

Provincia di Chieti

COMUNE di MIGLIANICO

ZONA ARTIGIANALE CONTRADA CERRETO



Proponente:

**GLOBUS S.a.s.**

Via Nazionale Adriatica Nord, 39  
66023 – Francavilla al Mare (CH)

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE  
DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON  
PERICOLOSI E PERICOLOSI  
PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO  
- RACCOLTA DIFFERENZIATA**

**STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE [Elab. 0B-SPA]**

Procedura di Verifica di Assoggettabilità ex art. 20 del D.L.vo n.° 152/2006 e s.m.i.

Elaborazione:



[www.ecoingegneria.com](http://www.ecoingegneria.com)



LUGLIO 2015

## Indice generale

1. PREMESSA .....	5
1.1. Finalità dell'intervento .....	7
2. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO .....	9
2.1. Procedure di valutazione ambientale .....	9
<b>2.1.1. NORME A LIVELLO NAZIONALE .....</b>	<b>9</b>
<b>2.1.2. NORME A LIVELLO REGIONALE .....</b>	<b>10</b>
2.2. Pianificazione Regionale e Provinciale in materia di gestione dei rifiuti ...	12
2.3. Inquadramento del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione territoriale ed ai vincoli ambientali .....	18
<b>2.3.1. PIANO REGIONALE PAESISTICO .....</b>	<b>18</b>
<b>2.3.2. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI CHIETI.....</b>	<b>20</b>
<b>2.3.3. PIANO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE DELLA PROVINCIA DI CHIETI.....</b>	<b>21</b>
<b>2.3.4. VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE DEL COMUNE DI MIGLIANICO.....</b>	<b>22</b>
<b>2.3.5. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE.....</b>	<b>24</b>
<b>2.3.6. PIANO DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA .....</b>	<b>25</b>
<b>2.3.7. AREE DI TUTELA E VINCOLI AMBIENTALI .....</b>	<b>27</b>
<b>2.3.8. ULTERIORI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E VINCOLI AMBIENTALI .....</b>	<b>30</b>
<b>2.3.9. VERIFICA DELLA COERENZA DELL'IMPIANTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE ED I VINCOLI AMBIENTALI .....</b>	<b>35</b>
3. CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO .....	36
3.1. Localizzazione del impianto e viabilità connessa .....	36
3.2. Descrizione delle infrastrutture di nuova realizzazione.....	39
<b>3.2.1. CAPANNONE INDUSTRIALE.....</b>	<b>39</b>
<b>3.2.2. LOCALI UFFICI E SERVIZI.....</b>	<b>41</b>
<b>3.2.3. VIABILITÀ E PIAZZALI .....</b>	<b>42</b>
<b>3.2.4. RECINZIONE E CANCELLI.....</b>	<b>42</b>
<b>3.2.5. RETI TECNOLOGICHE.....</b>	<b>43</b>
3.3. Attrezzature ausiliare.....	47
3.4. Caratteristiche del ciclo produttivo .....	49
<b>3.4.1. TIPOLOGIA, CLASSIFICAZIONE E CODIFICA DEI RIFIUTI AMMISSIBILI .....</b>	<b>49</b>
<b>3.4.2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI LAVORAZIONE .....</b>	<b>50</b>
<b>3.4.3. SCHEMA DI FLUSSO .....</b>	<b>52</b>

<b>3.4.4. POTENZIALITÀ DELLA PIATTAFORMA.....</b>	<b>53</b>
3.5. Descrizione delle operazioni di gestione dei rifiuti.....	58
3.6. Presidi di controllo ambientale .....	63
<b>3.6.1. PIEZOMETRI DI CONTROLLO.....</b>	<b>63</b>
<b>3.6.2. POZZETTI DI CAMPIONAMENTO SCARICHI .....</b>	<b>63</b>
<b>3.6.3. PRESIDI ANTINCENDIO.....</b>	<b>64</b>
<b>3.6.4. EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI ABBATTIMENTO.....</b>	<b>65</b>
3.7. Fattori di impatto potenziale .....	67
<b>3.7.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA.....</b>	<b>67</b>
<b>3.7.2. EMISSIONI SONORE E VIBRAZIONI.....</b>	<b>69</b>
<b>3.7.3. CONSUMI ENERGETICI E DI MATERIE PRIME.....</b>	<b>71</b>
<b>3.7.4. PRODUZIONE DI ACQUE REFLUE/SCARICHI IDRICI E MODIFICAZIONE DELL'IDROGRAFIA .....</b>	<b>72</b>
<b>3.7.5. INTRODUZIONI DI NUOVI INGOMBRI FISICI E/O NUOVI ELEMENTI.....</b>	<b>73</b>
<b>3.7.6. CONSUMI DI SUOLO E POTENZIALI VEICOLI DI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO.....</b>	<b>73</b>
<b>3.7.7. PRODUZIONE DI RIFIUTI .....</b>	<b>74</b>
<b>3.7.8. TRAFFICO DI VEICOLI E RISCHIO DI INCIDENTI .....</b>	<b>74</b>
 <b>4. CONTESTO DI RIFERIMENTO E CARATTERISTICHE AMBIENTALI</b>	 <b>76</b>
.....	76
4.1. Contesto ambientale di riferimento.....	76
<b>4.1.1. Inquadramento geografico .....</b>	<b>77</b>
<b>4.1.2. Condizioni climatiche.....</b>	<b>78</b>
<b>4.1.3. Inquadramento geologico e geomorfologico.....</b>	<b>85</b>
<b>4.1.4. Idrografia, idrologia ed idrogeologia .....</b>	<b>91</b>
<b>4.1.5. Flora e vegetazione.....</b>	<b>92</b>
<b>4.1.6. Fauna.....</b>	<b>92</b>
<b>4.1.7. Uso del suolo e paesaggio .....</b>	<b>93</b>
<b>4.1.8. Assetto territoriale dell'area di ubicazione dell'impianto e considerazioni sugli aspetti economici ed occupazionali.....</b>	<b>95</b>
 <b>5. STIMA DEGLI IMPATTI .....</b>	 <b>100</b>
5.1. Analisi e valutazione degli impatti e misure di contenimento.....	100
5.2. Descrizione degli impatti.....	103
<b>5.2.1. Impatto sul sistema Atmosfera .....</b>	<b>103</b>
<b>5.2.2. Impatto sull'Ambiente idrico .....</b>	<b>103</b>
<b>5.2.3. Impatto sul Suolo e Sottosuolo .....</b>	<b>104</b>

<b>5.2.4. Impatto sulla Flora, Fauna ed Ecosistemi .....</b>	<b>105</b>
<b>5.2.5. Impatto sul Paesaggio .....</b>	<b>106</b>
<b>5.2.6. Impatto sull'Assetto territoriale.....</b>	<b>107</b>
<b>5.2.7. Impatto sull'Assetto socio-economico.....</b>	<b>108</b>
<b>5.2.8. Impatto sul Sistema antropico .....</b>	<b>108</b>
5.3. Matrice degli impatti generati in fase di realizzazione.....	111
5.4. Matrice degli impatti generati in fase di esercizio.....	112
<b>6. CONCLUSIONI.....</b>	<b>114</b>



## 1. PREMESSA

La ditta GLOBUS S.a.s. opera nell'ambito dei servizi di gestione, raccolta e trasporto dei rifiuti speciali, pericolosi e non. E' iscritta all'Albo Nazionale Gestori Ambientali di L'Aquila al n. AQ/464/S/O per le categorie 4 classe F, 5 classe F, 8 classe F per la sede di Via Nazionale Adriatica di Francavilla al Mare (CH). L'obiettivo primario della GLOBUS è fornire un servizio specializzato nel settore della micro raccolta in modo da sollevare il produttore da ogni impegno relativo alla gestione dei propri rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

Nel maggio 2014 la GLOBUS ha ottenuto l'Autorizzazione per la realizzazione e gestione di un impianto di stoccaggio provvisorio di rifiuti pericolosi e non pericolosi provenienti da servizi di micro-raccolta, da ubicarsi nel Comune di Ari (CH), in loc.tà Foro (Determinazione n. DA 21-82 del 13.05.2014). Ad oggi, la realizzazione della proposta progettuale di Ari è in fase di ri-valutazione da parte del proponente, in quanto sia a causa delle limitazioni alle attività previste dal provvedimento, sia in ragione della necessità di perfezionare gli atti relativi alla cessione dei terreni oggetto dell'intervento, si è resa necessaria una profonda riflessione sulla fattibilità economica e gestionale dell'attività da avviare, che si riverbera in riformulazioni delle ipotesi gestionali e nuove analisi di mercato, con conseguente rimodulazione del Piano Economico e Finanziario dell'iniziativa prevista.

Alla luce di ciò, la GLOBUS intende presentare 'ex novo' istanza di autorizzazione per la gestione e la realizzazione di un nuovo impianto localizzato in un lotto già di proprietà della ditta, nel Comune di Miglianico (CH), in un'area a destinazione industriale/artigianale; tale soluzione risulta maggiormente sostenibile dal punto di vista economico e logisticamente più efficiente (cfr. **Elab. 01-INQ1 – Inquadramento generale e corografia**).

Restando ferma l'intenzione del proponente di potenziare, razionalizzare ed ottimizzare le attività attualmente svolte dalla GLOBUS come trasportatore di rifiuti, si intende dunque attivare la presente nuova richiesta di autorizzazione, nel Comune di Miglianico

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

(CH), per un proprio deposito di rifiuti non pericolosi e pericolosi prodotti da terzi e provenienti prevalentemente da servizi di micro-raccolta, presso il quale saranno svolte semplici operazioni di deposito preliminare (D15) e messa in riserva (R13), effettuando ove possibile il raggruppamento e ricondizionamento preliminare (D13 e D14), ovvero lo scambio di rifiuti (R12), da intendersi, secondo quanto meglio specificato nelle pagine seguenti, come operazione di raggruppamento e cernita preliminare, per favorire il successivo smaltimento o recupero finale presso impianti autorizzati.

Il progetto proposto è ricompreso nell'elenco di opere sottoposte alla procedura di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. ai sensi del D.L.vo 152/06 e successive modifiche e integrazioni; in particolare, la tipologia di intervento è richiamata nell'Allegato IV alla Parte II del Decreto, al punto 7, lettera z.a): “Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'Allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed Allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”.

Per ottemperare agli obblighi di espletare la sopra richiamata procedura ambientale, la GLOBUS S.a.s. ha affidato ad ECO-INGEGNERIA S.r.l. l'incarico per l'elaborazione del presente Studio Preliminare Ambientale, che è stato sviluppato secondo le indicazioni contenute nella D.G.R. della Regione Abruzzo n.° 119/2002 (di recepimento del D.P.R. 12 Aprile 1996) e successive modifiche ed integrazioni, nonché in accordo con le indicazioni di cui all'Allegato V alla Parte II del D.L.vo 152/06 e s.m.i. e con le linee guida redatte dalla Direzione Territorio Parchi Ambiente Energia della Regione Abruzzo.

Nello Studio sono continui i riferimenti alle relazioni tecniche e specialistiche, nonché agli elaborati grafici e planimetrici che costituiscono il Progetto Definitivo dell'intervento: si rimanda pertanto a tale documentazione per approfondimenti e chiarimenti riferibili agli specifici dettagli progettuali.





## 1.1. Finalità dell'intervento

Come accennato in premessa, per poter offrire un servizio migliore ai propri clienti, in termini di efficienza, tempestività e qualità, la GLOBUS intende incrementare la propria attività di gestione rifiuti dotandosi di un deposito per lo stoccaggio di rifiuti, sia non pericolosi sia pericolosi, provenienti da terzi, (impianti privati, servizi di raccolta differenziata degli R.S.U., ecc...) per effettuare attività di deposito o messa in riserva, con eventuale raggruppamento e ricondizionamento preliminare, per la formazione di carichi omogenei da avviare successivamente ad impianti autorizzati per lo smaltimento o il recupero.

La scelta di investire nella realizzazione di un proprio centro di stoccaggio scaturisce dalla necessità di offrire un servizio tecnicamente efficiente ed economicamente competitivo, orientato prevalentemente alle operazioni di smaltimento/recupero nel settore della micro-raccolta; infatti tale tipologia di impianto rappresenta, nella catena dello smaltimento dei rifiuti, l'elemento intermedio essenziale fra la produzione dei rifiuti e il conferimento in impianti di destinazione finale per lo smaltimento o il recupero. È al proposito opportuno sottolineare che impianti di stoccaggio come quello proposto rappresentano uno strumento di sensibilizzazione della cultura ambientale e forniscono un contributo essenziale per il rispetto della normativa di settore, in quanto consentono ai piccoli produttori di rifiuti di interfacciarsi con operatori che effettuano servizi calibrati sulle loro necessità; in assenza di impiantistica adeguata, infatti, i micro-produttori di rifiuti dovrebbero utilizzare una filiera di gestione sproporzionata ai loro bisogni in termini di costi e quantitativi, con il rischio di rinunciare ad attuare comportamenti virtuosi nella gestione dei loro scarti, con evidenti ripercussioni anche sulla protezione delle matrici ambientali.

Tra i servizi svolti dalla GLOBUS per i propri clienti si manifesta, in maniera crescente, l'esigenza di raccogliere quantitativi, anche modesti, di svariate tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi, derivanti dalle diverse attività, il cui trasferimento presso gli

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

impianti di smaltimento finale risulta eccessivamente oneroso per i produttori, in considerazione dei modesti quantitativi prodotti.

Come detto, la mancanza di tale servizio, nell'ambito di un sistema articolato di gestione dei rifiuti, si rivela a volte estremamente negativo per l'ambiente, inducendo a ricorrere a forme di smaltimento sbrigative, non corrette e spesso pericolose.

Al fine di assicurare questo servizio ai propri clienti, la GLOBUS intende realizzare in un lotto di terreno di proprietà nell'area artigianale-industriale del Comune di Miglianico, un deposito di rifiuti non pericolosi e pericolosi, effettuando ove possibile operazioni preliminari al successivo recupero e smaltimento, ovvero deposito, raggruppamento inteso come travaso/accorpamento ed eventuale ricondizionamento preliminare. Lo stoccaggio ed il raggruppamento di detti materiali consentirà di effettuare il conferimento ai centri di smaltimento/recupero al raggiungimento di quantitativi adeguati, al fine di contenere i costi di trasporto e garantire l'ottimizzazione dei flussi in termini di logistica e salvaguardia ambientale.

Con il progetto in argomento si inoltra, pertanto, formale richiesta di Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208, comma 1 del D.L.vo 152/2006 e s.m.i., rappresentando tale proposta progettuale una nuova realizzazione, secondo le indicazioni e caratteristiche infrastrutturali e gestionali specificate nelle relazioni tecniche predisposte.



## 2. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO



In questa sezione si intendono fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni fra l'attività in progetto e gli strumenti amministrativi, i vincoli e gli atti di pianificazione territoriale vigenti in relazione al sito di ubicazione dell'impianto, al fine di verificare la coerenza della localizzazione dello stesso in rapporto ai principali strumenti normativi e di governo del territorio individuati, anche considerato che viabilità e reti tecnologiche a servizio dell'area artigianale/industriale di inserimento sono realizzate ed in esercizio. Particolare attenzione è stata rivolta, comunque, agli atti pianificatori in materia di tutela ambientale, nonché all'individuazione di zone protette o di particolare valenza naturalistica eventualmente presenti.

### 2.1. Procedure di valutazione ambientale

#### 2.1.1. NORME A LIVELLO NAZIONALE

Il D.L.vo n.° 4/2008 dal titolo "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.° 152, recante norme in materia ambientale", all'art. 20, prevede, per i progetti di cui all'All. IV al citato Decreto, la redazione di uno Studio Preliminare Ambientale per la "Verifica di assoggettabilità" alla procedura di V.I.A., necessaria per alcune tipologie di opere al fine di consentire all'Autorità competente di valutare se il progetto richieda una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale "ordinaria", ovvero se è possibile l'esclusione dell'opera dalla procedura di V.I.A.

Più recentemente, con D.L.vo n.° 128/2010 dal titolo *"Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.° 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della legge 18 giugno 2009, n.° 69"*, il legislatore ha introdotto, tra le altre, una modifica alla "Verifica di assoggettabilità", definendola come *"la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se progetti possono avere un impatto significativo e negativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto"*, esonerando così dalla procedura di VIA i progetti che,

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	



all'esito dello *screening*, non dovessero risultare tali da produrre impatti ambientali incontrovertibilmente qualificabili come “negativi”, benché comunque significativi.

Ulteriori recenti modifiche di minore entità, ancora in attesa di definitivo coordinamento con la normativa sotto-ordinata, sono state apportate con il D.L.vo n.° 46 del 2014 e con Legge n.° 116 del 2014, ed interessano le fattispecie ricadenti nel campo di applicazione della norma e le modalità di pubblicazione e consultazione degli interventi assoggettati a tali procedure. Tale atto normativo ha anche “sospeso” l'applicazione delle procedure di Valutazione Ambientale all'elenco di attività soggette a verifica di assoggettabilità a V.I.A. regionale, determinando non poche incertezze in termini di assoggettamento dei singoli progetti ed altresì demandando l'applicabilità o meno della procedura ad una valutazione “caso per caso” promossa dall'Autorità competente, sulla base dei criteri generali dell'Allegato V alla Parte Seconda del TUA.

Dal 26.04.2015 è in vigore il D.M. 30 marzo 2015 che contiene le Linee guida per l'assoggettabilità a VIA dei progetti di competenza regionale. Tali Linee Guida contenenti indirizzi e criteri per l'espletamento della procedura di verifica di assoggettabilità al fine di garantire un'uniforme e corretta applicazione su tutto il territorio nazionale delle disposizioni dettate dalla direttiva, integrano i criteri tecnico-dimensionali e localizzativi utilizzati per la fissazione delle soglie già stabilite nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.lgs.152/2006 per le diverse categorie progettuali, individuando ulteriori criteri (contenuti nell'Allegato V), ritenuti rilevanti ai fini dell'identificazione dei progetti da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VIA.

### **2.1.2. NORME A LIVELLO REGIONALE**

I criteri e gli indirizzi in materia di procedure ambientali adottati dalla Regione Abruzzo sono contenuti principalmente nella D.G.R. 119/2002 e s.m.i. In tale delibera, nella versione precedente alle correzioni introdotte con l'entrata in vigore del D.L.vo n.° 4/08, è previsto che l'Autorità competente verifichi, per i progetti inseriti nell'allegato B alla Delibera stessa che non ricadono in aree naturali protette, se le caratteristiche del

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

progetto richiedono lo svolgimento della procedura di VIA. Con DGR 904/2007, la Regione Abruzzo ha operato un primo adeguamento degli Allegati A e B in esito all'entrata in vigore della Parte II del D.L.vo n.° 152/06 e s.m.i.; successivamente, attraverso la D.G.R. n.° 209/2008, la Regione ha inteso recepire le modifiche introdotte dal Decreto n.°4/2008 cd. "correttivo", al fine di adeguare la norma regionale riguardo alle procedure di Valutazione di impatto Ambientale (V.I.A.), di Verifica di Assoggettabilità (V.A.) e al coordinamento di procedure ambientali ed Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.).

La più recente modifica alla DGR 119/2002 è avvenuta con DGR n.° 317 del 26/04/2010, la quale sostanzialmente ha apportato modifiche al solo *Art. 5 - "Autorità competente"* della predetta delibera.

In riferimento alle nuove modifiche introdotte nell'ordinamento nazionale riguardo all'applicazione delle procedure di V.I.A. la Regione Abruzzo ha tentato di assecondare le indicazioni espresse dal legislatore, dapprima fornendo chiarimenti sulle novità procedurali scaturite dai D.L.vo 91/2014 e L. 116/2014 (con nota 4771 del 07.11.2014 del Servizio Affari Giuridici e Legali per l'Ambiente e il Territorio) ed in seguito con la recentissima D.G.R. n.° 159 del 04.03.2015, sospendendo la precedente D.G.R. n. 20.2015 (che introduceva l'applicazione alla procedura "caso per caso" dell'applicabilità alle procedure di VIA dei progetti sotto soglia di cui all'Allegato IV alla Parte Seconda del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.) e facendo proprie le Linee Guida di cui al Decreto del Ministero dell'Ambiente, all'epoca sottoposte a parere parlamentare.

In merito alle attività previste nel futuro complesso, come accennato in premessa il progetto è ricompreso nell'elenco di opere sottoposte alla procedura di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. ai sensi del D.L.vo 152/06 e successive modifiche e integrazioni; in particolare, la tipologia di intervento è richiamata nell'Allegato IV alla Parte II del Decreto, al punto 7, lettera z.a): "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'Allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed Allegato C, lettere da R2 a R9, della Parte IV del D.L.vo 3 aprile 2006, n. 152".

## 2.2. Pianificazione Regionale e Provinciale in materia di gestione dei rifiuti



La Regione Abruzzo, con L. R. 28.04.2000, n.° 83 recante “Testo unico in materia di gestione dei rifiuti contenente l'approvazione del piano regionale dei rifiuti”, si è dotata di uno strumento di programmazione di settore, valido in ambito regionale, che, pur con limiti e carenze, per la prima volta ha delineato con chiarezza scelte tecnologiche e priorità d'intervento, finalizzate ad una mirata “politica ambientale” di salvaguardia e tutela del territorio. Successivamente, la Giunta Regionale ha provveduto all'elaborazione di un nuovo Piano Regionale di Gestione Rifiuti, ritenendo il precedente strumento di cui alla L. R. n.° 83/2000 complessivamente superato.

La necessità di tale aggiornamento è apparsa ancor più evidente anche alla luce degli sviluppi normativi a livello nazionale, consistenti, nella fattispecie, nell'emanazione del citato D.L.vo n.° 152/2006 e nella contestuale abrogazione del D.L.vo n.° 22/97, riferimento principale del precedente Piano Regionale. L'iter di redazione del nuovo PRGR ha avuto inizio con la DGR n.° 1242 del 25/11/2005 che ha definito le “Linee di indirizzo per la revisione e l'aggiornamento della pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti”.

La stesura di tale strumento è stata condotta nel pieno rispetto della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. In accordo con la normativa nazionale vigente, quindi, il Piano è stato supportato ed integrato con la Valutazione Ambientale Strategica.

Con Legge Regionale n. 45 del 19/12/2007: “Norme per la gestione integrata dei rifiuti”, la Regione Abruzzo ha approvato il nuovo Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti, parte integrante e sostanziale della stessa. La nuova legge intende preservare le risorse naturali e proteggere la salute umana e l'ambiente dagli effetti nocivi del ciclo di gestione dei rifiuti. Il Piano si compone sostanzialmente delle seguenti sezioni:

- Norme generali;
- Gestione integrata dei rifiuti urbani;
- Rifiuti speciali;



	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

- Gestione dei rifiuti da imballaggio;
- Gestione di particolari categorie di rifiuti;
- Localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti;
- Fondo ambientale, compensazioni e sanzioni. Si trovano, inoltre, azioni educative, di informazione e promozione ed implementazione di sistemi di gestione ambientale applicati alle attività del settore rifiuti.

Le priorità individuate dal PRGR, il cui fine ultimo permane la massima garanzia di tutela dell'ambiente, riguardano la riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti, il recupero e riciclo di materiali e prodotti di consumo, il recupero energetico dai rifiuti, complementare al riciclo ed a chiusura del ciclo di gestione degli stessi e lo smaltimento in discarica, residuale ed in sicurezza.

Per quanto attiene i contenuti e i principali obiettivi del Piano Regionale, esso, inoltre, fissa i seguenti indirizzi:

- Pervenire all'autosufficienza regionale, programmazione integrata, protezione ambientale, sicurezza, economicità e flessibilità del sistema di recupero e di smaltimento;
- Assicurare una gestione unitaria dei rifiuti urbani all'interno di ciascun Ambito Territoriale Ottimale (ATO);
- Incentivare il massimo recupero dai rifiuti e la massima utilizzazione di materiali riutilizzabili / riciclabili;
- Stabilire le condizioni ed i criteri tecnici in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche, possono essere localizzati in aree destinate ad insediamenti produttivi;
- Promuovere per i rifiuti speciali, anche pericolosi (non essendo applicabile il principio di autosufficienza dell'ambito), la realizzazione di una rete adeguata di impianti ed assicurare lo smaltimento degli stessi in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti;

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

- Perseguire la progressiva riduzione delle discariche come sistema ordinario di smaltimento.

Il Piano Regionale, tuttora in fase di revisione ed aggiornamento, nei cap. 8-10 della Relazione di Piano fornisce anche proposte ed indirizzi sulla gestione di particolari categorie di rifiuti (non urbani) ed evidenzia anch'esso il fatto che lo strumento della raccolta differenziata rappresenta un elemento decisivo per il recupero di materia, supportato da un'ideale impiantistica di servizio, auspicando così come residuale la necessità di avvio a smaltimento.

Il progetto in questione si dimostra in linea con il quadro normativo regionale e con gli obiettivi che esso stabilisce, favorendo il recupero dei rifiuti raccolti in modo separato e consentendo di ridurre quanto più possibile la quantità di residuo non riciclabile da portare in discarica o da trattare con inceneritori o termovalorizzatori.

La Regione Abruzzo, nell'ambito del citato Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) approvato con L. R. n.° 45/2007, ha definito metodologie e criteri generali per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti, precisando che per l'individuazione di aree idonee per impianti di trattamento e smaltimento è necessario considerare vincoli e limitazioni derivanti da molteplici aspetti, quali, in particolare, quelli di natura ambientale, sociale, economica e tecnica.

Si riporta di seguito la tabella riassuntiva dei criteri localizzativi per *centri di trasfeenza e piattaforme* che, per analogia con l'opera in progetto, risulta essere la tipologia impiantistica più appropriata per la verifica dei criteri localizzativi. Per ulteriori dettagli e approfondimenti sull'argomento si rimanda alla Relazione Tecnica di Progetto, paragrafo 3.5. *Fattori localizzativi ed ambientali*.



INDICATORE	SCALA di APPLICAZIONE	CRITERIO	NOTE	VERIFICA
<b>Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il sito</b>				
Litorali marini (D.L.vo n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera a; L. R. 18/83 art. 80 punto 2)	MACRO	PENALIZZANTE	Esterna alla fascia di 300m	COERENTE
		ESCLUDENTE	Esterna alla fascia di 200m	COERENTE
<b>Uso del suolo</b>				
Aree agricole di particolare interesse (D. 18/11/95, D.M. A.F. 23/10/92, Reg. CEE 2081/92)	MACRO/micro	PENALIZZANTE	Non presenti	COERENTE
<b>Protezione della popolazione dalle molestie</b>				
Distanza da funzioni sensibili	micro	PENALIZZANTE	Non presenti	COERENTE
<b>Protezione delle risorse idriche</b>				
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.L.vo 152/99 e s.m.i.)	micro	ESCLUDENTE	Non presenti	COERENTE
Vulnerabilità della falda (D.L.vo 152/06 All.7)	micro	PENALIZZANTE	Aree impianto interamente impermeabilizzate	COERENTE
Distanza da corsi d'acqua e da altri corsi idrici (D.L.vo N. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera c, piano Regionale Paesistico e L. R. 18/83 art. 80 punto 3)	micro	ESCLUDENTE	Esterna alla fascia di 50m	COERENTE
		PENALIZZANTE	Esterna alla fascia di 150m	COERENTE
<b>Tutela da dissesti e calamità</b>				
Aree esondabili (PSDA Regione Abruzzo)	MACRO	ESCLUDENTE	Esterna ad aree P4 e P3	COERENTE
Aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)	MACRO	PENALIZZANTE	Esterna ad aree P3 e P2	COERENTE
Aree sismiche (OPCM 3274/03)	MACRO	PENALIZZANTE	Zona 3 – bassa sismicità	COERENTE
<b>Protezione di beni e risorse naturali</b>				
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	MACRO	ESCLUDENTE	Esterna a Zona A	COERENTE
		PENALIZZANTE	Esterna a Zona B1	COERENTE
Aree naturali protette (D.L.vo N. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera f, L. 394/91, L. 157/92)	MACRO	PENALIZZANTE	Esterna	COERENTE
Siti Natura 2000 (Direttiva Habitat ('92/43/CEE) Direttiva uccelli (79/409/CEE))	MACRO	PENALIZZANTE	Esterna	COERENTE
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L.1089/39, Piano Regionale Paesistico).	micro	PENALIZZANTE	Non presenti	COERENTE
<b>Aspetti strategico-funzionali</b>				
Infrastrutture esistenti, accessibilità, dotazioni impiantistiche	micro	PREFERENZIALE	Verificato	COERENTE
Vicinanze alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	micro	PREFERENZIALE	Verificato	COERENTE
Aree industriali	micro	PREFERENZIALE	Verificato	COERENTE



**Tab. 1.** – Tabella riepilogativa per la verifica del rispetto dei criteri fissati dal Piano Regionale Gestione Rifiuti per la localizzazione di CENTRI di TRASFERENZA e PIATTAFORME

Già con la L. R. n.° 83/2000, che ha recepito nell'ordinamento regionale il D.L.vo n.° 22/97, all'art. 11 il legislatore regionale prevedeva che le Province approvassero un piano provinciale di gestione dei rifiuti. La Provincia di Chieti, con D.C.P. n. CON/60 del 29/12/2003 ha provveduto ad approvare il proprio "Piano Provinciale di gestione dei rifiuti per l'ambito territoriale ottimale n. 4", strumento attraverso il quale definire gli obiettivi e le modalità della gestione integrata e unitaria dei rifiuti secondo criteri di efficienza e sostenibilità.

Il Piano, che risulta ormai datato ed in parte superato in ragione delle profonde modificazioni nel frattempo intervenute sia in termini normativi e di ambiti di riferimento, sia impiantistici e funzionali, è strutturato in due sezioni: la prima, denominata "Stato di fatto", è dedicata alla ricognizione degli strumenti normativi di carattere comunitario, nazionale e regionale ed alla descrizione dello stato di fatto in termini di produzione di rifiuti, organizzazione dei servizi sul territorio, descrizione dei sistemi di raccolta e trasporto, criteri di verifica degli impianti di smaltimento esistenti con rassegna degli stessi all'epoca dell'elaborazione del Piano.

La seconda sezione, invece, definita "Stato di Progetto", indica gli scenari ipotizzati riguardo ai livelli quantitativi di produzione dei rifiuti al 2007, le azioni da assumere per favorire la riduzione dei rifiuti, alcune ipotesi sui flussi di raccolta e modalità organizzative dei servizi e, soprattutto, la verifica della congruità delle scelte di piano, in special modo con riferimento alla capacità residua degli impianti di smaltimento a breve e medio termine. Tralasciando considerazioni relative alla parziale incapacità predittiva delle valutazioni effettuate, determinata da numerose variabili in gioco la cui evoluzione non è affatto semplice, risulta comunque utile sottolineare che il documento di Piano fornisce indicazioni generiche e poco rappresentative circa l'analisi e lo sviluppo dei flussi da raccolte differenziate, prevalentemente incentrate sul ruolo dei soggetti pubblici nel perseguimento degli obiettivi di recupero dei rifiuti di origine urbana.

Il Piano, tuttavia, in merito alle strutture di filiera a livello locale a supporto delle raccolte differenziate, da un lato riconosce implicitamente la necessità di implementare

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

un'impiantistica capace di valorizzare le frazioni di rifiuti recuperabili; peraltro, in considerazione degli elevati costi d'esercizio evidenzia che "risultano più competitivi ed economicamente sostenibili gli impianti, generalmente gestiti da privati, che raccolgono e trattano anche i rifiuti di origine industriali, artigianale e commerciale".

## 2.3. Inquadramento del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione territoriale ed ai vincoli ambientali

### 2.3.1. PIANO REGIONALE PAESISTICO

Il Piano Regionale Paesistico indica i criteri e i parametri per la valutazione dell'interesse paesistico del territorio regionale e definisce le condizioni minime di compatibilità delle modificazioni dei luoghi, in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi. Tale Piano assegna, agli ambiti montani, costieri e fluviali individuati, precise categorie di tutela e valorizzazione in base alle peculiarità di ogni ambito, riformulando le definizioni della conservazione, integrale o parziale, della trasformabilità mirata, della trasformabilità a regime ordinario.

Le categorie adottate confermano in larga misura quelle già assunte dai Piani adottati, promuovendo tuttavia la ridefinizione di taluni concetti. Più precisamente sono state fatte le formulazioni di seguito indicate.

*Tab. 2. Categorie di tutela e di valorizzazione secondo il P.R.P.*

CATEGORIE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE	Condizioni di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi
CONSERVAZIONE INTEGRALE	Complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti.
CONSERVAZIONE PARZIALE	Complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra che si applicano però a parti o a elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscono comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.



CATEGORIE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE	Condizioni di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi
TRASFORMABILITA' MIRATA	Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.
TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA	Complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.
TRASFORMAZIONE A REGIME ORDINARIO	Norme di rinvio alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.G., P.R.E.)

Nel Piano viene sottolineata la stretta connessione tra categoria di tutela e zona di tutela: la "categoria di tutela" esprime una finalità, mentre la "zona di tutela" fa riferimento a specifiche caratteristiche di beni sui quali la finalità va esercitata.

Il Piano, inoltre, indica per ciascuna delle predette zone gli usi compatibili con l'obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale prefissato.

Per quanto riguarda le classi d'uso e le tipologie di intervento compatibili nell'ambito delle "categorie di tutela e valorizzazione", il piano fa riferimento a:

- uso agricolo;
- uso forestale;
- uso pascolivo;
- uso turistico;
- uso insediativo;
- uso tecnologico;
- uso estrattivo.

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

Questo approccio garantisce, per ciascuna delle predette zone, le condizioni minime di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi e con riferimento agli indirizzi dettati dallo stesso P.R.P. per la pianificazione a scala inferiore.



Per quel che concerne l'area interessata dalle attività in progetto, il sito in oggetto ricade interamente in zona "D - Trasformazione a regime ordinario", per cui in esso sono consentiti tutti gli usi previsti nelle NTC del Piano, ivi compresi gli usi tecnologici, qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale (cfr. **Elab. 14-PLV01 – Carta dei vincoli**).

E' altresì opportuno sottolineare che la Regione Abruzzo ha intrapreso un percorso di revisione del vigente PRP, al fine di verificarlo ed adeguarlo alle indicazioni dettate dal "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", D.L.vo n.° 42 del 22.01.2004 e s.m.i. Tra le novità introdotte con il nuovo Piano Paesaggistico, si evidenzia l'estensione della pianificazione all'intero territorio regionale, e non più limitatamente ad alcuni ambiti, e l'individuazione di obiettivi di qualità paesaggistica e dei relativi indirizzi progettuali. Il nuovo Piano Paesaggistico, comunque, ad oggi non è stato adottato né approvato, essendo in corso di espletamento la procedura di Valutazione Ambientale Strategica dello strumento stesso. Tuttavia, anche l'analisi della cartografia del nuovo Piano Paesaggistico (ed in particolare la Carta dei Valori), il cui stralcio è riportato nell'**Elab. 14-PLV01** citato, mostra l'assenza di valori storici, artistico monumentali e geobotanici in corrispondenza del sito di intervento, assegnando un valore agronomico alto alle superfici che accolgono l'impianto.

### **2.3.2. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI CHIETI**

Attraverso lo strumento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), previsto dal D.L.vo 267/2000 "Testo unico in materia di Enti locali", la Provincia (art. 20) determina indirizzi generali di assetto del territorio, in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, che riguardano:



	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

1. le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
2. la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
3. le linee di intervento per la sistemazione idraulica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
4. le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

L'Amministrazione provinciale di Chieti il 22 Marzo 2002 ha approvato definitivamente il primo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Chieti, che si configura quale atto di base per la programmazione e la pianificazione dell'intero territorio amministrato.



In tal senso il Piano fissa le direttive, gli indirizzi e gli obiettivi di sviluppo provinciale da attuarsi attraverso specifici "progetti speciali" inerenti quattro principali strutture territoriali di riferimento, ovvero la "città metropolitana Chieti-Pescara", la "fascia costiera", la "rete urbana intermedia" ed il "tessuto insediativo diffuso" nonché, ovviamente, attraverso i Piani di Settore previsti o già in atto.

L'art. 20 delle NTA del Piano sottolinea genericamente il ruolo della Provincia in tema di co-pianificazione riguardo allo Smaltimento e gestione dei rifiuti, in accordo con le competenze attribuitele dalla legislazione nazionale e regionale.

### **2.3.3. PIANO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE DELLA PROVINCIA DI CHIETI**

Il Piano Territoriale delle Attività Produttive (PTAP), approvato con Delibera del Consiglio Provinciale di Chieti n. 125 del 11/12/2007, è stato condotto dalla Provincia di Chieti, di concerto con i tre Consorzi ASI di Chieti-Pescara, del Sangro e di Vasto.

Il PTAP è intervenuto su realtà territoriali articolate e straordinariamente impegnative, grandi agglomerati industriali dove operano centinaia di aziende, ovvero su territori investiti da processi di trasformazione strutturale anche di notevoli dimensioni.

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

Il Piano ha inteso puntare su una riconversione degli assetti produttivi del territorio, estesa coerentemente all'intero sistema provinciale, con l'obiettivo di un aggiornamento della rete complessiva degli agglomerati, tenendo conto dei ruoli innovativi ed inediti a cui gli agglomerati stessi sono chiamati a rispondere.

Nelle intenzioni del PTAP gli agglomerati produttivi industriali, così come gli agglomerati minori, periferici, devono trasformarsi in piattaforme produttive aperte alle sollecitazioni del mercato e capaci di guardare alla prospettiva di mix opportuni di attività industriali ed attività terziarie integrate.



Le azioni programmatiche prioritarie definite dal PTAP prevedono la riqualificazione degli agglomerati delle tre ASI. Le possibilità di sviluppo, intese come espansioni in nuove aree, secondo il Piano vanno prioritariamente ricercate in quei contesti territoriali, come l'asse vallivo della Val di Foro, dove si riscontra una capacità residua di insediamento e una dinamicità dei mercati e delle attività produttive.

#### **2.3.4. VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE DEL COMUNE DI MIGLIANICO** PIANO REGOLATORE VIGENTE

Lo strumento urbanistico del Comune di Miglianico è la Variante Generale al P.R.G., approvato dalla Giunta Regionale d'Abruzzo il 12.07.1984 con delibera n. 4158.

Sulla base delle Norme Tecniche di Attuazione il territorio è suddiviso in zone omogenee per caratteri morfologici, tipologici ed ambientali in genere, secondo la seguente classificazione:

- Aree totalmente o parzialmente edificate ed urbanizzate (ex Zone A e B)
- Nuclei ed edifici di pregio ambientale, architettonico o monumentale (ex Zona A1)
- Aree per insediamenti di nuovo impianto (ex Zone C)
- Insediamenti esistenti o di nuovo impianto a carattere produttivo (ex Zone D)

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	



- Insediamenti misti esistenti e di nuovo impianto a carattere residenziale - artigianale, residenziale - commerciale, residenziale - amministrativo e direzionale, residenziale - turistico ricettivo
- Territorio extra - agricolo (ex Zona E)
- Territorio produttivo agricolo (ex Zona E)
- Territorio agricolo per colture sperimentali (ex Zona E)
- Spazi per attrezzature pubbliche di interesse generale (ex Zone F)
- Aree per servizi e attrezzature pubbliche (ex Zone F)
- Aree per servizi privati di interesse pubblico (ex Zona F)
- Aree verdi pubbliche, private e paesistiche
- Spazi pubblici per la viabilità, le infrastrutture per i trasporti e le comunicazioni, spazi pedonali
- Aree vincolate a fini di tutela o sottoposte a misure di salvaguardia e a limitazioni d'uso

Tali aree possono essere ulteriormente suddivise in sub-aree di attuazione della Variante vigente.

Per quanto concerne l'area di stretto interesse per il presente progetto, la destinazione d'uso indicata dal Piano è quella per insediamenti a carattere produttivo, industriale, artigianale e commerciale; in particolare il sito è ricompreso nella sub-area "D2 – di completamento per artigianato e piccole industrie" (art. 49, cfr. **Elab. 05-URB1 – Stralcio P.R.E. del Comune di Miglianico**).

La sub-area D2 riguarda un'area territoriale destinata al consolidamento e al completamento dell'esistente zona industriale, destinata dal Piano agli insediamenti per attività artigianali e piccolo-industriali di interesse direttamente legato all'ambito territoriale comunale. I tipi d'intervento previsti sono: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, ristrutturazione edilizia, demolizione con e senza ricostruzione, variazioni della destinazione d'uso, nuova edificazione.

Le destinazioni d'uso consentite sono:

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

- Edifici destinati ad impianti per attività industriali, artigianali, commerciali.
- Spazi espositivi ed uffici amministrativi ad essi pertinenti.
- Depositi e magazzini.
- Abitazioni per il personale di custodia.

Il Consiglio Comunale di Miglianico, con deliberazione del 31/10/2008 n.34, ha adottato una modifica delle NTA con l'introduzione dell'art. 23 bis, che vietava in tutto il territorio comunale alcune attività, compresa quella oggetto dell'iniziativa della ditta Globus.

Tale modifica è stata definitivamente approvata con deliberazione n.8 del 26/03/2009 ma successivamente, con deliberazione n. 8 del 20 marzo 2010, il Consiglio ha adottato una nuova modifica al 23 bis, che regolava in modo più articolato l'insediamento di attività “pericolose”.

A tale adozione però non ha mai fatto seguito una approvazione definitiva e, pertanto, ad oggi è da ritenere decaduta la limitazione prevista dall'art.23 bis delle NTA.

Alla luce di quanto sopra esposto è da ritenere ammissibile l'intervento in oggetto nel rispetto dello strumento urbanistico attualmente in vigore.

### **2.3.5. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE**

Con la Delibera n.° 614 dal 9 agosto 2010, la Giunta Regionale ha adottato il Piano di Tutela delle Acque (PTA). Il Piano è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del D.L.vo 152/06. Esso costituisce uno specifico piano di settore ed è articolato secondo i contenuti elencati nel succitato articolo, nonché secondo le specifiche indicate nella Parte B dell'Allegato 4 alla Parte Terza del D.L.vo medesimo. Il piano consente alla Regione di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.

Il sito in oggetto, ricompreso nel bacino idrografico del Fiume Foro ricade nella carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi in una zona con grado di vulnerabilità alta, mentre nella carta delle zone a vulnerabilità da nitrati di origine agricola esso ricade al margine della zona denominata "Piana del Foro", perimetrata tra le zone potenzialmente vulnerabili a pericolosità bassa (cfr. *Elab. 14-PLV01 – Carta dei vincoli*).

### 2.3.6. PIANO DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n.° 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05/12/2007. Il Piano è stato redatto in conformità ai dettami legislativi del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 1 ottobre 2002, n. 261 contenente il "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351". Tale strumento ha il fine di:

- elaborare piani o programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superano i limiti legislativi;
- elaborare piani di mantenimento della qualità dell'aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite;
- ottimizzare il monitoraggio della qualità dell'aria;
- contribuire al raggiungimento dei limiti nazionali di emissioni;
- conseguire un miglioramento in riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

In estrema sintesi la realizzazione del piano è stata effettuata secondo le seguenti fasi:

- Fase conoscitiva (analisi del territorio, quadro normativo, inventario emissioni, analisi dati meteorologici e di qualità dell'aria, valutazione qualità dell'aria



mediante integrazione dell'informazione disponibile con i risultati di modelli di simulazione);

- Fase valutativa (suddivisione territorio regionale in zone in base al rispetto degli standard);
- Fase previsiva (analisi degli effetti futuri delle misure legislative e normative già introdotte in termini di emissioni e qualità dell'aria tramite modelli);
- Fase propositiva (definizione di obiettivi nelle diverse porzioni di territorio; previsione delle emissioni e valutazione della qualità dell'aria tramite modelli nei differenti scenari; analisi dei costi; definizione di priorità, responsabilità e tempistica);
- Fase attuativa (attuazione delle misure di piano e monitoraggio dei risultati);
- Fase di verifica (verifica periodica dei risultati, aggiornamento ed integrazione del piano).

Nell'ambito dell'elaborazione dei dati dei monitoraggi volta alla valutazione delle concentrazioni nelle aree urbane su scala regionale ed alla conseguente zonizzazione del territorio, con riferimento agli inquinanti indicati nel D.L.vo n.° 351/1999 (biossido di zolfo, biossido di azoto, PM<sub>10</sub>, monossido di carbonio, benzene ed ozono) si è provveduto alla definizione e classificazione delle zone secondo il seguente approccio:

- zone di risanamento, ossia zone in cui almeno un inquinante diverso dall'ozono supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione o, per l'ozono, il valore bersaglio;
- zone da mantenere sotto osservazione, in quanto zone in cui le concentrazioni stimate, per uno o più degli inquinanti analizzati, eccetto l'ozono, sono comprese tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
- zone di mantenimento, ossia zone in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati



	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

L'area di ubicazione del futuro complesso impiantistico della GLOBUS è ricompreso nelle zone di mantenimento, per cui la proposta progettuale non è in contrasto con gli obiettivi fissati dal Piano.

### **2.3.7. AREE DI TUTELA E VINCOLI AMBIENTALI**

La Legge 6 dicembre 1991 n.° 394 “Legge quadro sulle aree protette” detta principi fondamentali per l’istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e promuovere, in forma ordinata, la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale del Paese.

La Regione Abruzzo, in ottemperanza all’art. 4 della citata Legge 6 dicembre 91 n° 394, ha approvato la L. R. 21 giugno 1996 n.° 38 “Legge quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l’Appennino Parco d’Europa”, che detta norme per l’istituzione e la gestione di aree protette e per la tutela dell’ambiente naturale regionale, ed ha individuato, sulla base di tali norme, le seguenti aree protette:



- Parchi Nazionali e Regionali (coincidenti sostanzialmente con le Z.P.S.);
- Riserve naturali Nazionali e Regionali e Parchi Territoriale Attrezzati;
- Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.);
- Zone umide e Aree di particolare interesse vegetazionale.

Per quanto concerne il sistema delle aree protette nella provincia di Chieti, oltre al Parco Nazionale della Majella, sono presenti le seguenti aree naturali:

- 3 Riserve Statali,
- 6 Riserve Regionali,
- 1 Oasi Naturale,
- 1 Parco Territoriale Attrezzato,

posizionate tutte a notevole distanza dai terreni interessati dall’iniziativa della GLOBUS.

L’area naturale protetta più prossima al sito di intervento risulta essere la Riserva Ripari di Giobbe nel Comune di Ortona con un’estensione di circa 28 ha, distante circa 6,5 km in direzione Est, mentre la Riserva Naturale Regionale Pineta Dannunziana, in Comune

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

di Pescara (avente estensione pari a circa 53 ha), dista oltre 8,5 km in direzione Nord Ovest.



Il Sito di Interesse Comunitario dei Calanchi di Bucchianico (SIC IT7140110 - Ripe dello Spagnolo), analizzato al paragrafo seguente, avente una superficie di circa 180 ha, è comunque distante dall'area di progetto in linea d'aria circa 12,5 km in direzione Sud-Ovest. Pertanto, non emergono interferenze con l'intervento proposto. (cfr. *Elab. 14-PLVI*).

Siti di interesse comunitario (S.I.C.)

Con il D.P.R. 08/09/97 n.° 357, attuativo delle Direttive del Consiglio 79/409/CEE e 92/43/CEE, le Regioni e le Province autonome hanno individuato i siti in cui si riscontrano tipi di habitat elencati negli allegati A e B al citato regolamento. I siti individuati sono stati proposti per il tramite del Ministero dell'Ambiente alla Commissione Europea al fine di definire l'elenco delle aree denominate "Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)", da inserire nella rete ecologica europea denominata "Natura 2000"; l'elenco, approvato dalla Commissione Europea è stato reso pubblico dal Ministero dell'Ambiente con il D.M. 03/04/00 allegato B che aveva individuato nella Regione Abruzzo 127 "Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)".

Successivamente, a seguito di una nuova perimetrazione dei SIC precedentemente definiti, il Ministero dell'Ambiente ha individuato per la Regione Abruzzo n. 53 "Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)", elencati nel D.M. 30/03/2009 e riferiti ai siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina, continentale e mediterranea.

Dall'esame della cartografia di riferimento estratta dal sito internet del M.A.T.T.M., si evidenzia che l'ubicazione dell'impianto è posta all'esterno delle aree S.I.C. L'area S.I.C. più prossima all'impianto, risulta essere il sito "IT7140110 – Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo)" a circa 12,5 km in linea d'aria in direzione Sud-Ovest, a monte idrologico rispetto all'area di intervento.

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

In considerazione della notevole distanza dal sito, delle caratteristiche del progetto proposto ed in ragione della presenza di attività industriali e produttive ben più prossime allo stesso SIC e potenzialmente molto più perturbanti sull'area tutela, è impensabile ipotizzare interferenze tra l'intervento in oggetto ed il citato sito di interesse comunitario. Si ritiene dunque che il sito di ubicazione dell'impianto risulti pienamente coerente con le indicazioni di Piano (cfr. **Elab. 14-PLVI**).



Zone di protezione speciale (Z.P.S.)

Per quanto attiene le “zone di protezione speciale”, con D.M. 5 luglio 2007 il Ministero dell'Ambiente ha approvato l'elenco delle ZPS, individuando per la Regione Abruzzo 6 zone di seguito elencate:

- IT7110128 Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga
- IT7110130 Sirente Velino
- IT7110207 Monti Simbruini.
- IT7120132 Parco Nazionale d'Abruzzo
- IT7140129 Parco Nazionale della Maiella

Dall'esame della cartografia di riferimento estratta dal sito internet del Ministero dell'ambiente, si evidenzia che l'ubicazione dell'impianto ricade all'esterno delle aree Z.P.S.

L'area Z.P.S. più prossima all'impianto è la già citata IT7140129, denominata Parco Nazionale della Majella, ubicata a ca. 22 Km in linea d'aria direzione Ovest; è certamente da escludere qualsiasi forma di interferenza con dette aree protette (cfr. **Elab. 14-PLV01**), anche in ragione della distanza dall'area di indagine; pertanto, il sito risulta perfettamente idoneo ad accogliere l'ipotesi di insediamento della GLOBUS.

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

## 2.3.8. ULTERIORI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E VINCOLI AMBIENTALI

### 2.3.8.1. Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali connessi alla difesa del territorio, la Regione Abruzzo ha disposto, ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della Legge 18.05.1989 n. 183, la redazione del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni, quale stralcio del Piano di Bacino, inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale e, quindi, da sottoporre a misure di salvaguardia.



In tale ottica, il Piano è funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive) il conseguimento di un assetto fisico dell'ambito fluviale compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli, industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.

La logica che presiede al carattere vincolante delle prescrizioni, è legata all'esigenza che il fine conservativo del Piano di bacino ed il raggiungimento di condizioni uniformi di sicurezza del territorio si pongono come pregiudiziali condizionanti rispetto agli usi dello stesso ai fini urbanistici, civili, di sfruttamento delle risorse e di produzione.

In particolare, il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica (attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica) in base a 4 distinte classi:

- P4 - Pericolosità molto elevata
- P3 - Pericolosità elevata
- P2 - Pericolosità media
- P1 - Pericolosità moderata

In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

Il sito di ubicazione dell'impianto, inquadrabile nella carta che comprende la porzione del bacino idrografico del Fiume Foro, è posto al di fuori delle aree soggette a rischio e pertanto compatibile con l'intervento proposto (cfr. *Elab. 14-PLV01*).



### 2.3.8.2. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico

Nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (P.A.I.), inquadrato dal legislatore come strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato, sono state individuate, con colorazioni diverse, 4 classi di pericolosità (più una a pericolosità nulla), definite come:

- P3 - PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA: Aree interessate da dissesti in attività o riattivati stagionalmente;
- P2 - PERICOLOSITA' ELEVATA: Aree interessate da dissesti con alta possibilità di riattivazione;
- P1 - PERICOLOSITA' MODERATA: Aree interessate da dissesti con bassa probabilità di riattivazione;
- PERICOLOSITA' DA SCARPATE: Aree interessate da dissesti tipo scarpate;
- Aree in cui non sono stati rilevati dissesti (area bianca).

In generale, le NTA del Piano sono dirette a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1).

Dall'esame della cartografia della pericolosità, il sito individuato per la realizzazione dell'impianto risulta al di fuori delle aree a rischio (cfr. *Elab. 14-PLV01*).

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

### 2.3.8.3. Vincolo archeologico e paesaggistico

Per quanto concerne la presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici il sito in argomento risulta non interessato da elementi di interesse o beni vincolati. Infatti, l'analisi della Carta del Vincolo Archeologico e Paesaggistico della Regione Abruzzo evidenzia che per i beni archeologici più prossimi al sito, rappresentati da presenze isolate nei comuni limitrofi e dal centro abitato in loc. Piattelli di Miglianico, non sono presenti interferenze di alcun tipo, essendo distanti non meno di 1,7 km in linea d'aria dal sito di intervento.



Con riferimento alla cartografia allegata al redigendo Piano Paesaggistico, il cui iter di approvazione non è ancora terminato, ed in particolare alla Carta dei Valori, si evince che sul il sito di ubicazione dell'impianto e sulle aree limitrofe non sono presenti zone interessate da valori archeologici e risultano assenti elementi storici, artistici e monumentali di pregio: il bene rappresentato in cartografia più prossimo all'area in esame è la Villa Petrosecolo, posto a circa 200 m dal sito e ricadente tuttavia all'interno di un insediamento produttivo consolidato, come riportato nella cartografia del PRP (Ed. 2004); altri elementi ascrivibili all'architettura civile e religiosa sono presenti oltre il tracciato autostradale; nella citata Carta dei Valori manca, per l'area di intervento, il consueto riferimento alla destinazione d'uso del suolo, attribuibile presumibilmente ad un mancato aggiornamento della cartografia tematica. Come ampiamente indicato in precedenza, infatti, il vigente PRG identifica tale area dal come *artigianale-industriale*, peraltro oggetto, specie in prossimità della strada fondovalle Foro, di un intensa antropizzazione (cfr. *Elab. 14-PLVI*).

Pertanto, il sito risulta compatibile con l'intervento proposto.

### 2.3.8.4. Vincolo sismico

La prima classificazione delle "zone sismiche" della Regione Abruzzo, redatta con i criteri e le modalità della Legge 64/74, nonché l'elenco allegato al D.M. 14.07.84, escludeva l'area in oggetto dalle zone classificate sismiche.



	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

La Regione Abruzzo, nell'ambito delle competenze attribuitele dall'art. 94, c. 2, lett. a) del D.L.vo n.° 112/98, ha provveduto all'individuazione, formazione ed aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche, sulla base dei criteri generali approvati con Ordinanza del Consiglio dei Ministri n.° 3274 del 20.03.03.

Le norme tecniche approvate con la citata Ordinanza individuano quattro zone sismiche di suddivisione del territorio e riportano le norme progettuali e costruttive da adottare nelle singole zone; sulla base di tale nuova classificazione, tutto il territorio Regionale risulta adesso classificato a rischio sismico.

Per quanto attiene l'analogia con la precedente classificazione prevista dalla Legge 64/74, una circolare esplicativa del Dipartimento della Protezione Civile del 4 giugno 2003, ha evidenziato che le prime tre zone (Zona 1, 2 e 3) sotto il profilo degli adempimenti previsti corrispondono alle zone di sismicità alta (S=12), media (S=9) e bassa (S=6), mentre per la zona 4, di nuova introduzione e sostanzialmente coincidente con la zona precedentemente non sismica, è data facoltà alle Regioni di imporre l'obbligo della progettazione antisismica.



Per la tipologia di opere in esame, i criteri del PRGR pongono come criterio penalizzante la localizzazione degli impianti nel territorio dei Comuni classificati in Zona 1. Dall'esame della carta delle zone sismiche della Regione Abruzzo redatta dalla Direzione OO.PP. e Protezione Civile – Servizio Previsione e Prevenzione dei rischi, risulta che l'area in oggetto ricade in Zona 3, ovvero a bassa sismicità (cfr. *Elab. 14-PLVI*).

Il sito, pertanto, risulta compatibile con l'intervento proposto.

### **2.3.8.5. Vincolo idrogeologico e forestale**

Il Regio Decreto n. 3267 del 30/12/23, concernente il "Riordino e Riforma della Legislazione in materia di boschi e terreni montani", ha istituito vincoli idrogeologici per la tutela di pubblici interessi.

Con tale decreto, oramai decisamente datato, venivano sottoposti a vincolo idrogeologico i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto della loro lavorazione e per la

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

presenza di insediamenti, possano, con danno pubblico, subire denudazioni, perdere la stabilità e/o turbare il regime delle acque; tra questi terreni era ricompresa buona parte del territorio regionale. Tuttavia la superficie del sito di studio ricade in area esterna al citato vincolo idrogeologico (cfr. *Elab. 14-PLV01*).

### **2.3.8.6. Zone di tutela assoluta o parziale**

L'art. 94, comma 1, D.L.vo n.° 152/2006 s.m.i. in sostituzione dell'art. 21 comma 1 del D.L.vo 11 maggio 1999 n.° 152, ha imposto alle Regioni, al fine di mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, di individuare le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione.

La Regione Abruzzo non ha ancora eseguito tale delimitazione, mentre sono state già approvate dalla Conferenza Stato-Regioni nell'accordo del 12.12.2002 le linee guida per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle risorse idriche di cui al D.L.vo 11 maggio 1999 n.° 152.

In attesa della delimitazione definitiva della zona di rispetto, ai sensi dell'art.1, comma 2 del citato accordo resta efficace la fascia di rispetto di 200 m dal punto di captazione o di derivazione, così come tra l'altro confermato dall'art. 94 comma 6 del D.L.vo 152/2006 e comunque già stabilito dall'art. 6 del D.P.R. n.° 236/88.

Nell'area interessata dall'intervento, così come si evince dalla carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi allegata al Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo non sono presenti campi pozzi, sorgenti captate, gruppi sorgivi con sorgenti captate e gruppi sorgivi non captati.

Pertanto il sito risulta idoneo con l'intervento proposto e compatibile con i citati criteri localizzativi.

### 2.3.9. VERIFICA DELLA COERENZA DELL'IMPIANTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE ED I VINCOLI AMBIENTALI

Nella tabella seguente sono riportati in maniera schematica gli strumenti di pianificazione ed i vincoli che insistono sull'area di interesse; è altresì indicata la compatibilità o la coerenza con detti strumenti rispetto al progetto proposto.

**Tab. 3.** Verifica della coerenza dell'impianto con gli strumenti di pianificazione esistenti

STRUMENTO di PIANIFICAZIONE / VINCOLISTICA	CLASSIFICAZIONE DELL'AREA	COMPATIBILITA' dell'IMPIANTO	NOTE
PRP REGIONE ABRUZZO	Zona D	VERIFICATA	
PTC PROVINCIA DI CHIETI	Consorzio ASI Val Pescara	VERIFICATA	Cfr. Tav. A8 allegata al PTC
PTAP PROVINCIA DI CHIETI	Agglomerato di Miglianico	VERIFICATA	Cfr. Tav. 10 allegata al PTAP
VARIANTE GENERALE AL PRG COMUNE DI MIGLIANICO	Area industriale/artigianale	VERIFICATA	
PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)	Bacino del Foro Vulnerabilità intrinseca alta-elevata	VERIFICATA	Non previste interazioni
PIANO DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA	Zona di mantenimento	VERIFICATA	
AREE PROTETTE (PARCHI, RISERVE, SIC E ZPS)	Esterna	VERIFICATA	Distanti non meno di 6,5 km
PSDA	Zona bianca	VERIFICATA	
PAI	Area bianca	VERIFICATA	
VINCOLO ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO	Non presente	VERIFICATA	Assenza di beni ambientali o zone archeologiche
VINCOLO SISMICO	Zona 3	VERIFICATA	
VINCOLO IDROGEOLOGICO E FORESTALE	Zona non soggetta a vincolo	VERIFICATA	
ZONE DI TUTELA ASSOLUTA O PARZIALE	Esterna	VERIFICATA	Non presenti pozzi o sorgenti captate

### 3. CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO

#### 3.1. Localizzazione del impianto e viabilità connessa

Il sito in oggetto è ubicato in Provincia di Chieti, in un'area artigianale/industriale del Comune di Miglianico, in C.da Cerreto (cfr. **Elab. 01-INQ1 – Inquadramento generale e corografia**).

Il lotto di terreno interessato dall'intervento, posto nella bassa Valle del Fiume Foro, si trova in un'area sub-pianeggiante adiacente la ex S.S. n.° 263 Val di Foro e Bocca di Valle (odierna Strada Provinciale n.° 214). La superficie che ricomprende il lotto indicato, estesa complessivamente per ca. 3.238 m<sup>2</sup>, è di proprietà della GLOBUS S.a.s. ed è individuata catastalmente come indicato nella tabella seguente (cfr. **Elab. 02-INQ2 – Inquadramento catastale**).

**Tab. 4. Particelle di proprietà per la realizzazione dell'intervento**

	FOGLIO	PARTICELLE	SUPERFICIE (m <sup>2</sup> )
Comune di Miglianico	5	4332	2.956
		4339	282

Sulla base degli standard urbanistici definiti dalla normativa di settore vigente nonché dalle NTA del Piano Regolatore comunale, descritti nei paragrafi successivi, è stato sviluppato il progetto urbanistico-architettonico dell'insediamento, le cui principali caratteristiche plano-volumetriche sono riportate nella tabella seguente.

PARAMETRI URBANISTICI	LIMITI da N.T.A.	DATI di PROGETTO
Superficie lotto disponibile = 3.238 m <sup>2</sup> Superficie fondiaria = 2.913 m <sup>2</sup>		
Superficie da destinare a spazi pubblici (verde e parcheggi)		
1/10 Superficie lotto disponibile	≥ 324 m <sup>2</sup>	335 m <sup>2</sup>
Superficie fondiaria residua (Sup. fondiaria – Sup. spazi pubblici)	2.578 m <sup>2</sup>	
Superficie coperta ammessa [Rapporto di copertura (Rc) = 0,55]	≤ 1.602 m <sup>2</sup>	770,70 m <sup>2</sup>
Superficie da destinare a parcheggio		
1/10 Superficie coperta da realizzare	≥ 106 m <sup>2</sup>	200 m <sup>2</sup>

**Tab. 5. Verifica dei parametri urbanistici dettati dalle NTA del Piano regolatore vigente**

La ricognizione della viabilità esistente è stata sviluppata sia in ambito di scala più ampia, sia su un orizzonte ristretto prossimo all'area di intervento.

Per quanto riguarda la meso-scala potenzialmente interessata dai flussi da e per l'impianto, ad oggi la rete stradale primaria è costituita dalle Autostrade A-14 (Bologna – Ancona – Bari – Taranto) ed A-25 (Torano – Avezzano - Pescara), che garantiscono, rispettivamente, agevoli collegamenti con le maggiori aree urbanizzate della direttrice adriatica e con Roma.

La rete stradale secondaria longitudinale è rappresentata dalle seguenti infrastrutture stradali:

- S.S. n.° 16 Adriatica che corre lungo la tutta fascia litoranea,
- S.S. n.° 81 Piceno-Aprutina che si snoda lungo la fascia collinare (Ascoli Piceno – Teramo – Penne – Chieti – Guardiagrele).
- Strada Provinciale n.° 214 (ex S.S. n.° 263 Val di Foro e Bocca di Valle).

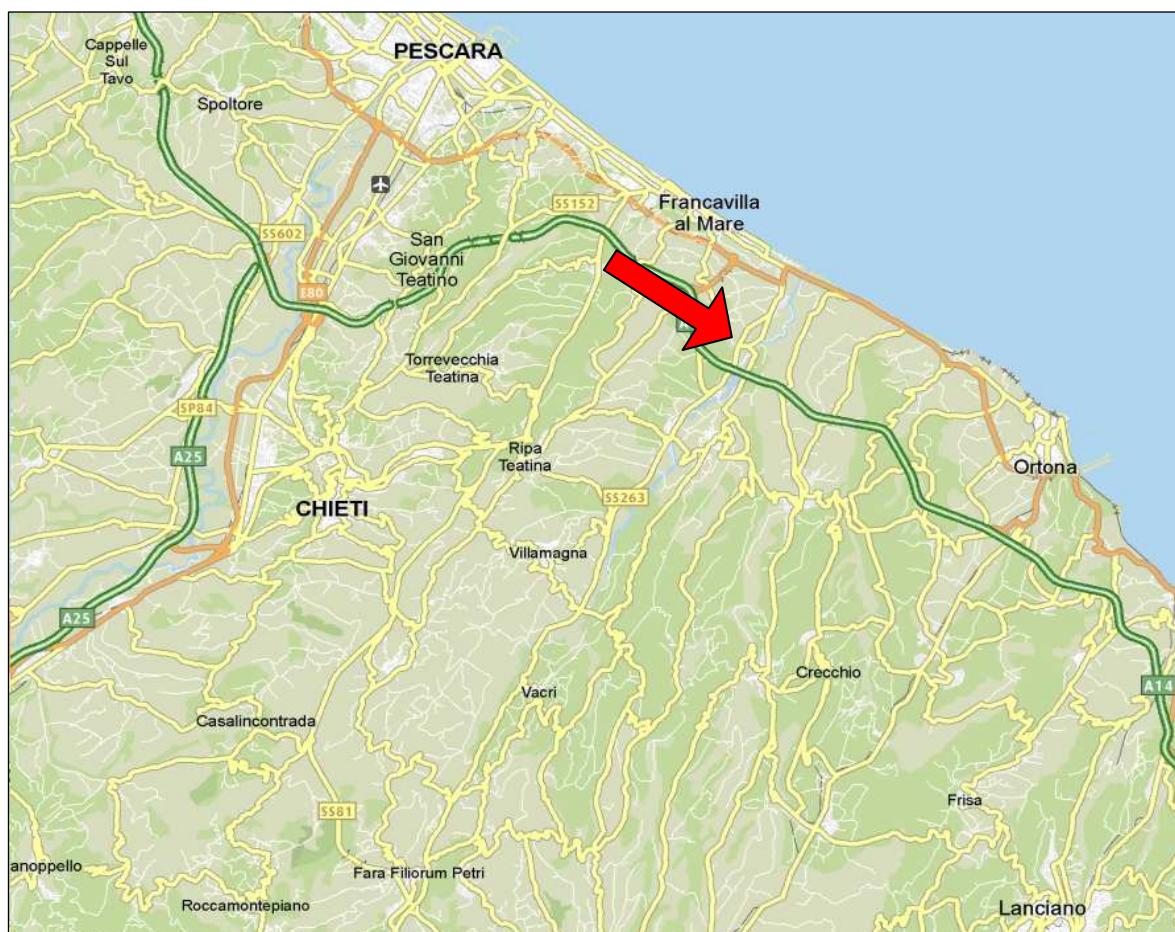
Trasversalmente, la rete stradale secondaria è rappresentata dai seguenti assi viari:

- S.S. n.° 5 Tiburtina Valeria, orientata parallelamente all'asse autostradale A-25,
- S.S. 80 del Gran Sasso d'Italia, ubicata nella parte settentrionale della regione che connette il capoluogo aquilano con Teramo e la costa adriatica,
- numerose strade di fondovalle (S.S. n.° 150 della Val Vomano, S.S. n.° 538 Marrucina che da Ortona penetra fino a Guardiagrele).

Accanto agli assi di collegamento stradale sopracitati, si collocano due infrastrutture strategiche a scorrimento veloce ed alta percorrenza:

- la superstrada interna all'area metropolitana Chieti-Pescara, denominata Asse Attrezzato (porzione dell'E-80 relativa al Raccordo Autostradale Chieti – Pescara) che connette il centro di Pescara con l'autostrada A-25, all'altezza del casello di Brecciarola posto ad Ovest di Chieti;
- la circonvallazione della città di Pescara (S.S. n.° 714), in variante alla S.S. 16, che con le recenti aperture delle tratte Francavilla Foro - S. Silvestro e Santa Filomena - Cimitero di Montesilvano, si sviluppa per oltre 20 chilometri.

*Fig. 1. Inquadramento generale dell'area*



Risulta altresì interessante accennare al programmato completamento della viabilità a servizio dell'area industriale di ubicazione dell'opera, consistente nel prolungamento della strada a servizio dell'agglomerato fino al vicino casello autostradale dell'A-14, uscita Pescara Sud - Francavilla al mare; tale intervento renderà ancor più immediata la connessione con le infrastrutture viarie principali del panorama regionale.

L'accesso all'impianto è dunque reso decisamente agevole, essendo presente un'ideale viabilità locale a servizio dell'area di fondovalle che pone il sito in rapido collegamento con l'areale potenzialmente coinvolto dai servizi erogati dal nuovo complesso (cfr. nell' *Elab. 04-INQ4 – Carta delle connessioni infrastrutturali*).



### 3.2. Descrizione delle infrastrutture di nuova realizzazione

Le principali infrastrutture che saranno realizzate all'interno del lotto di intervento destinato al deposito rifiuti pericolosi e non pericolosi, sono rappresentate dai seguenti elementi:

- Capannone industriale;
- Locali uffici e servizi;
- Viabilità e piazzali;
- Recinzioni e cancelli;
- Reti tecnologiche composte da:
  - Impianto elettrico di messa a terra e d'illuminazione,
  - Rete di approvvigionamento idrico,
  - Rete fognaria per servizi igienici confluyente nel collettore comunale delle acque nere,
  - Rete di scarico delle acque bianche nel collettore comunale delle acque bianche,
  - Rete di intercettazione e allontanamento delle acque meteoriche con sistema di stoccaggio delle acque di prima pioggia e scarico delle seconde piogge mediante by-pass idraulico,
  - Reti di raccolta liquidi per il drenaggio di sversamenti accidentali o per lavaggi pavimentazione interna al capannone,

Si riporta di seguito una descrizione delle opere civili e delle infrastrutture previste.

#### 3.2.1. CAPANNONE INDUSTRIALE

L'insieme delle attività di stoccaggio rifiuti sarà alloggiata all'interno di un nuovo capannone, avente dimensioni in pianta di m 22,00 x 35,35 pari ad una superficie coperta di circa 777,70 m<sup>2</sup> (cfr. *Elab. 06-PRD1 – Pianta Opificio* e *Elab. 07-PRD2 – Prospetti e Sezioni Opificio*).



Il capannone in progetto sarà realizzato con una struttura prefabbricata in cemento armato con struttura avente idonea classe di resistenza al fuoco e pannelli di tamponamento divisorii interni zona deposito / zona uffici con adeguate caratteristiche costruttive.



L'altezza del capannone, dal pavimento al tegolo di copertura, sarà di 8,50 m e la copertura sarà realizzata a shed nella parte sovrastante le aree di stoccaggio e piana nella parte da adibire ad uso ufficio.

La pavimentazione del capannone sarà di tipo industriale.

L'area esterna al capannone, di forma rettangolare, sarà interamente recintata e pavimentata con getto in calcestruzzo armato con rete elettrosaldata.

E' possibile individuare 3 aree funzionali distinte in cui suddividere l'impronta planimetrica dell'opificio (cfr. *Elab. 09-PRD4 – Planimetria generale con aree di stoccaggio*):

- **ZONA A – Amministrazione e servizi:** area di circa 400 m<sup>2</sup> (ca. 200 m<sup>2</sup> per ciascun livello), posizionata all'estremità nord del capannone e disposta su due livelli, che ospiterà gli uffici amministrativi e servizi igienici, i locali tecnici, il locale officina/magazzino, ecc...;
- **ZONA B – Area Stoccaggi interni:** rappresentata dal corpo centrale del fabbricato, avente superficie di circa 570 m<sup>2</sup>, e costituita da un unico ambiente a tutta altezza interamente destinato allo stoccaggio rifiuti, in cui saranno alloggiate le scaffalature metalliche portapallets e le aree per il deposito di big-bags;
- **ZONA C – Tettoia esterna:** Un'area di circa 110 m<sup>2</sup>, posizionata all'estremità sud del capannone, costituita da una tettoia in carpenteria metallica, al di sotto della quale saranno ospitati, da un lato, la piattaforma di pesatura e l'area di travaso dei rifiuti liquidi omogenei, e, dall'altro, lo stoccaggio di cubi e fusti di rifiuti liquidi infiammabili, su scaffalatura metallica appoggiata alla parete del capannone.

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

I locali adibiti ad uso uffici e servizi saranno compartimentati dal capannone mediante strutture certificate REI 120; analogamente, l'intero capannone sarà realizzato con strutture certificate in grado di evitare la propagazione dell'incendio e del fumo.

L'accesso agli uffici potrà avvenire, per il personale addetto, direttamente dal capannone mediante una porta antincendio e, per il pubblico e visitatori, direttamente dal piazzale esterno mediante portone di ingresso. L'accesso al piano superiore avverrà mediante una scala interna.



L'accesso al locale officina/magazzino e spogliatoi avverrà direttamente dal capannone mediante una porta REI 120 a doppio battente avente una larghezza di 2,0 m e altezza di 2,5 m.

L'accesso al capannone sarà garantito da due portoni carrabili, aventi dimensioni 4,50 m di larghezza e 4,50 m di altezza, uno sul lato sud, ovvero dall'area posta sotto tettoia, e uno sul lato est; inoltre saranno realizzati due portoncini 1,30 m di larghezza per 2,30 m di altezza, uno sul lato est e l'altro sul lato ovest, per l'accesso dal piazzale all'area stoccaggio interno.

### 3.2.2. LOCALI UFFICI E SERVIZI

Come anticipato nei paragrafi precedenti, la "ZONA A – Amministrazione e servizi" sarà ospitata in una porzione del capannone su due livelli, di circa 200 m<sup>2</sup> cadauno, nel quale saranno inseriti:

- Al piano terra:
  - Ufficio tecnico e locali destinati alle attività amministrative;
  - servizi igienici;
  - Il locale officina/magazzino ed un locale spogliatoio attrezzato con armadietti, panche ed appendiabiti, cassetta di pronto soccorso; i servizi igienici annessi saranno dotati di WC, lavello e doccia.
- Al piano primo: Sala riunioni e ufficio commerciale, locali tecnici (server e quadri generali) e archivio.

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

I locali risponderanno alle caratteristiche ed agli standard di sicurezza ed igiene di lavoro vigenti e saranno adeguati per il numero di addetti previsti per l'esercizio dell'impianto.

### **3.2.3. VIABILITÀ E PIAZZALI**

Il lotto di intervento, al netto delle superfici da destinare a spazi pubblici (verde e parcheggi) ed escludendo la viabilità privata su cui esiste servitù di passaggio, ha un'estensione di poco superiore a 2.200 m<sup>2</sup> comprese le aree di manovra interne e le aiuole perimetrali; tutta l'area sarà resa impermeabile mediante idoneo materiale: la viabilità ed i piazzali saranno perfettamente idonei al transito ed alla manovra in piena sicurezza dei mezzi di conferimento e avvio a smaltimento dei rifiuti, i percorsi di accesso e di transito dei mezzi di trasporto saranno individuati mediante opportuna segnaletica orizzontale. Sul piazzale esterno saranno alloggiati container scarrabili a tenuta con sistemi di copertura (telo copri-scopri, portellone idraulico) destinati al contenimento delle frazioni di rifiuti non pericolosi da avviare al recupero, quali imballaggi in plastica, legno, vetro, imballaggi metallici, carta e cartone, ecc...

### **3.2.4. RECINZIONE E CANCELLI**

L'area interessata dall'intervento verrà interamente confinata mediante recinzione perimetrale in modo da impedire l'accesso a persone non autorizzate ed animali.

La recinzione perimetrale del complesso impiantistico sarà costituita da una recinzione in grigliato elettrofuso tipo Orsogril o similare con basamento in cls gettato in opera o in blocchi, per un'altezza complessiva non inferiore a 2 metri.

L'accesso all'impianto sarà garantito mediante n. 2 varchi carrabili aventi luce di passaggio di 5 metri e dotati di dispositivo automatizzato per l'apertura e la chiusura.

### **3.2.5. RETI TECNOLOGICHE**

#### **3.2.5.1. Impianto elettrico di messa a terra e d'illuminazione**

L'impianto elettrico che sarà realizzato a regola d'arte in conformità alle disposizioni di Legge e nel rispetto della normativa di settore. L'impianto sarà provvisto di uno o più interruttori generali (pulsanti di sgancio protetti) ubicati in posizione segnalata esterna all'attività a fianco di un'uscita di sicurezza, muniti di protezione contro le correnti di sovraccarico di corto circuito, manovrabili sottocarico ed atti a porre fuori tensione l'impianto elettrico. Inoltre, a protezione degli edifici, verrà installato regolare impianto di messa a terra di tutte le parti metalliche presenti. Le linee principali, in partenza dal quadro di distribuzione, saranno protette da dispositivi contro le sovracorrenti. Il quadro elettrico generale sarà ubicato in posizione facilmente accessibile, segnalata e protetta dall'incendio. L'impianto elettrico, nel caso d'interruzione dell'energia ordinaria, sarà integrato autonomamente da un impianto d'emergenza alimentato da una o più batterie dedicate che garantirà il funzionamento dell'impianto di illuminazione di sicurezza, dell'impianto di allarme e del sistema automatico di rilevamento incendi.

L'impianto di illuminazione del capannone e del piazzale esterno permetterà a tutti gli addetti di operare in sicurezza, sia internamente alle strutture che all'esterno, anche nei periodi di scarsa luminosità.

#### **3.2.5.2. Rete di approvvigionamento idrico**

Per l'approvvigionamento delle acque da utilizzare nei servizi igienici, è già previsto l'allacciamento alla rete idrica comunale, mentre per l'innaffiatura delle aree verdi e per le operazioni di pulizia ed eventuale lavaggio della pavimentazione del capannone verrà utilizzata l'acqua prelevata dalla rete del Consorzio di Bonifica.

#### **3.2.5.3. Rete fognaria per servizi igienici**

Gli scarichi delle acque nere provenienti dai servizi igienici della zona uffici e dai wc dei locali spogliatoi e servizi, saranno inviati alla rete fognaria dedicata, confluyente nel

collettore generale delle acque nere, già realizzato a servizio del lotto artigianale industriale e corrente a margine del lotto di intervento, lungo la strada privata di uso pubblico.



#### **3.2.5.4. Rete di allontanamento delle acque bianche**

Le acque meteoriche provenienti dalla copertura del capannone industriale e dalla tettoia saranno raccolte da una linea di drenaggio dedicata, realizzata lungo il perimetro ovest dell'opificio industriale; tale linea raccoglierà acque pulite, in quanto dilavanti superfici non contaminate, che saranno pertanto direttamente convogliate alla linea fognaria dedicata al convogliamento delle acque chiare.

#### **3.2.5.5. Rete di intercettazione e allontanamento delle acque meteoriche**

Al fine di intercettare efficacemente le acque di dilavamento della viabilità interna e delle aree di sosta e manovra, è stata prevista una rete di drenaggio delle acque meteoriche, mediante opportune pendenze confluenti in un sistema di accumulo e trattamento delle acque di prima pioggia, con scarico delle acque di seconda pioggia mediante by-pass idraulico al collettore acque chiare della rete consortile. All'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia proposto, ampiamente dimensionato per accogliere i primi 4 mm di pioggia dilavanti le superfici lorde (dimensionamento per una superficie di circa 1.400,0 m<sup>2</sup>), è associato un impianto di trattamento delle acque accumulate; esso risulta, pertanto, costituito da:

- N.° 1 Pozzetto scolmatore a rigurgito, di dimensioni cm. 95 x 95 x 120 (quota di interrimento), predisposto per l'inserimento di una tubazione di scolmatura/by-pass;
- N.° 1 vasca di accumulo delle acque di prima pioggia, di capacità pari a circa 8 m<sup>3</sup>, ampiamente dimensionata per accogliere le acque di prima pioggia come definite all'art. 12, comma 1, lettera a) della L. R. n.° 31/2010, avente altresì la finalità di favorire la separazione per precipitazione delle sostanze sedimentabili;



	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

- N.° 1 Separatore oli coalescente, costituito da una vasca di dimensioni cm. 200 Φ x 210 (quota di interrimento) corredata di filtro a coalescenza, dispositivo automatico di sicurezza per oli allo scarico;
- N.° 1 Pozzetto di scarico finale per il controllo;
- Kit smaltimento acque di prima pioggia costituito dai seguenti dispositivi elettromeccanici:
  - Valvola antiriflusso posizionata all'interno del bacino di accumulo, all'estremità della tubazione di ingresso;
  - Elettropompa sommergibile, posizionata all'interno del bacino di accumulo, con funzionamento automatizzato e temporizzato al quadro elettrico generale dell'impianto;
  - Quadro elettrico di automazione e comando di tutte le utenze;
  - Raccorderia e materiale vario.

Le vasche saranno realizzate in cemento armato vibrato in cassero tramite vibratore ad immersione ad alta frequenza, in esecuzione monolitica (senza giunti) e a tenuta idraulica. La struttura, carrabile da mezzi pesanti, risulta completa sia di fori per le tubazioni di ingresso ed uscita, entrambi accessoriati con guarnizioni di tenuta a pressione, sia di idoneo chiusino in ghisa sferoidale a norma UNI EN 124 – CLASSE D400. I particolari del sistema di accumulo e trattamento delle acque di prima pioggia sono graficamente rappresentati nell'*Elab. 12-PRD7 – Sistema di accumulo e trattamento acque di 1° pioggia* allegato alla Relazione di progetto.

### **3.2.5.6. Rete di raccolta liquidi per il drenaggio di sversamenti e/o lavaggi**

E' preliminarmente opportuno ribadire che l'attività di deposito dei rifiuti prevista presso il complesso impiantistico in progetto non necessita di acque di processo, per cui i liquidi che si produrranno durante la gestione dei rifiuti sono le eventuali acque di lavaggio delle pavimentazioni interne al capannone ed accidentali gocciolamenti provenienti dai depositi dei rifiuti. Al fine di evitare qualsiasi fenomeno di



	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

contaminazione o commistione delle acque in seguito ad eventuali rotture, sversamenti o stillicidi, e permettere altresì pratiche attività di lavaggio della pavimentazione interna al capannone, è stata prevista la realizzazione di un sistema di griglie e caditoie grigliate carrabili per la raccolta di liquidi accidentalmente rovesciati sul pavimento e per le acque di lavaggio, mediante idonea pendenza del pavimento stesso, a servizio della porzione di capannone destinata allo stoccaggio dei rifiuti.

Tali linee di drenaggio confluiranno in un serbatoio interrato a tenuta, avente capacità di circa 5 m<sup>3</sup>, completo di chiusino in ghisa e realizzato in monoblocco c.a.v., dotato di rivestimento e trattamento impermeabilizzante delle pareti interne con vernice epossidica. Il livello del serbatoio sarà monitorato da galleggianti per la verifica dei livelli di riempimento ed avviso della necessità di smaltimento tramite autobotte.

Il sistema progettato garantisce un'elevata protezione delle matrici acqua e suolo, risultando comunque estremamente funzionale per le attività di gestione ordinaria delle lavorazioni e delle pulizie delle superfici.

La planimetria indicante le reti idriche e fognarie che saranno realizzate a servizio dell'impianto è riportata in allegato (cfr. ***Elab. 10-PRD5 – Planimetria Reti Tecnologiche***).

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

### 3.3. Attrezzature ausiliare

Per l'esercizio delle attività di gestione dell'impianto è previsto l'utilizzo delle seguenti attrezzature ausiliare:

→ **Impianto di Pesatura** - Le operazioni di verifica dei quantitativi di rifiuti conferiti all'impianto saranno effettuati per mezzo di una piattaforma di pesatura a filo pavimento, omologata CE, avente dimensioni 1500 mm x 1500 mm, portata 3.000 kg e divisione minima 1 kg. La piattaforma dispone di un visualizzatore della pesata con stampante a cartellino esterna.

Tale tipologia di pesa è stata scelta in considerazione delle modalità di trasporto dei rifiuti provenienti da microraccolta, in colli e fusti, al fine di poter disporre di uno strumento adeguato a piccole quantità di rifiuti, anche in termini di accuratezza della misura.

→ **Carrello elevatore elettrico** a quattro ruote, marcato e certificato CE, avente portata 1800 kg, elevazione fino a 6075 mm con sollevatore triplex a grande alzata libera, forche 1200 mm, semicabina completa di vetro superiore, parabrezza con tergicristallo e vetro posteriore, due fari da lavoro anteriori, lampeggiatore e cicalino retromarcia, cinture di sicurezza;

→ **Transpallet manuale;**

→ **Scaffalature metalliche portapallets** - per stoccaggio contenitori di rifiuti Si prevede il posizionamento di scaffalature metalliche P/120 portapallets, accoppiate in modo da essere accessibili su entrambi i lati, atte a garantire lo stoccaggio complessivo di europallets secondo i quantitativi indicati nel seguito, posti su 4 livelli di carico + terra. I rifiuti saranno stoccati nelle scaffalature su europallets, in contenitori, cisternette, cubi da 1 m<sup>3</sup>, fusti, big bag, ecc...

Le caratteristiche tecniche indicative delle scaffalature industriali sono di seguito descritte:

- Altezza scaffalatura: 6000 mm.
- Profondità scaffalatura: 1070 mm.



- Livelli di carico per singola campata: n.° 04 + terra
- Larghezza dei corridoi di lavoro : mm. 4000 circa
- Europallets stoccabili per singola campata da mm. 2700, corrispondenti ad un peso massimo complessivo di 3000 kg a singola campata (pari a 3 m<sup>3</sup> a campata)

Le scaffalature portapallets sono realizzate con un sistema componibile ad incastro che presenta una serie di vantaggi funzionali ed operativi:

- montaggio estremamente semplice e rapido;
- massima flessibilità dell'impianto, con possibilità di ampliamento e modifiche;
- ottimale sfruttamento dello spazio disponibile;
- pronto prelievo meccanico o manuale di quantitativi, anche unitari, nella misura e nella quantità richiesta;
- assoluta sicurezza, grazie alla qualità dei materiali e al rispetto delle prescrizioni di calcolo sulle portate secondo le norme vigenti.

Le strutture ad incastro costituiscono un sistema sicuro, articolato e razionale per il magazzinaggio di pallet, contenitori, casse, fusti, merci sciolte pesanti e voluminose.

→ **Cassoni scarrabili, big bag, fusti, contenitori di varia capacità** - Per lo stoccaggio dei rifiuti verranno utilizzate attrezzature specifiche consistenti in contenitori di vario tipo e capacità, aventi caratteristiche costruttive specifiche per le diverse tipologie di rifiuti, compatibili con le caratteristiche chimico-fisiche degli stessi e dotati di adeguata resistenza meccanica e chimica.

Nel deposito in progetto, dunque, lo stoccaggio potrà avvenire su pallets, in cassoni scarrabili, in contenitori vari, in fusti, in cisternette, in big-bag, a seconda delle caratteristiche del rifiuto.

### 3.4. Caratteristiche del ciclo produttivo

#### 3.4.1. TIPOLOGIA, CLASSIFICAZIONE E CODIFICA DEI RIFIUTI AMMISSIBILI



I rifiuti in ingresso all'impianto potranno provenire da raccolte differenziate presso attività industriali, artigianali, commerciali, agricole e di servizio, nonché da raccolte differenziate di R.S.U.

I materiali conferibili in ingresso al deposito, dunque, saranno rifiuti urbani e rifiuti speciali, comunque raccolti in modo differenziato. Con riferimento alla classificazione per macrocategorie, le tipologie di materiale possono provenire da molteplici settori produttivi, interessando in particolare taluni dei CER ricompresi tra:

- rifiuti della lavorazione del legno, dell'industria dei processi chimici inorganici ed organici, della plastica, della produzione di vernici e inchiostro, dell'industria fotografica, da processi termici, dalla lavorazione superficiale di metalli e plastica (famiglie 03, 06, 07, 08, 09, 10, 11 e 12);
- oli esauriti e residui di combustibili liquidi (famiglia 13);
- solventi organici (famiglia 14);
- rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti, ecc... (famiglia 15);
- rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco (famiglia 16);
- rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (famiglia 17);
- rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti (famiglia 19);
- rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata (famiglia 20).

L'elenco dei rifiuti per il quale si richiede l'autorizzazione è riportato nell'**Allegato I** alla relazione di progetto, con indicazione, per ciascuna macrocategoria nella quale i rifiuti considerati possono essere compresi, delle operazioni di smaltimento e recupero adottate, capacità istantanea massima ed annua, aree di stoccaggio.

Per quanto riguarda l'attività di deposito di rifiuti pericolosi e non pericolosi proposta nell'ambito del presente progetto, essa nasce, come detto, in risposta alla crescente

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

esigenza, avanzata da soggetti privati o pubbliche amministrazioni, di raccogliere quantitativi, talvolta modesti, di svariate tipologie di rifiuti prodotti dalle diverse attività, il cui trasferimento presso gli impianti di smaltimento finale può risultare eccessivamente oneroso per il singolo produttore.

Tale attività di gestione di rifiuti, per quantitativi che in realtà risultano essere decisamente contenuti, interesserà rifiuti provenienti per lo più da servizi di micro raccolta, in special modo da piccole attività artigianali, commerciali, agricole e di servizio diffuse sul territorio regionale.

### 3.4.2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI LAVORAZIONE

Nell'*Elab. 09-PRD4 – Planimetria generale con aree di stoccaggio* si riporta una planimetria del complesso impiantistico della Globus S.a.s. con indicazione delle diverse zone operative presenti nella configurazione di progetto, con evidenza delle aree destinate allo stoccaggio dei rifiuti.



In tale elaborato le diverse aree funzionali sono identificate con campiture cromatiche e sigle, ed individuano le zone principali ove vengono gestiti i rifiuti in ingresso ed in uscita.

Tutte le aree di stoccaggio del materiale saranno pavimentate con pavimentazione armata trattata superficialmente e rese comunque non permeabili, al fine di garantire la resistenza all'usura e l'impermeabilità delle superfici.

Le aree di lavorazione interne al complesso impiantistico sono le seguenti:

- Aree uffici, attività amministrative e di servizio,
- Area di carico/scarico dei rifiuti, pesatura ed eventuale travaso/accorpamento,
- Area attività di deposito rifiuti.

Nell'area di accettazione e pesatura, previa verifica documentale e visiva del rifiuto in ingresso, avverrà lo scarico dei rifiuti; in caso di presenza di materiale non ammissibile, per non conformità documentale o per incompatibilità con l'elenco dei rifiuti ricompresi nel provvedimento autorizzativo, esso sarà riavviato al mittente.

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

In una specifica area interna dell'opificio sarà effettuato anche lo stoccaggio sulla pavimentazione industriale dei rifiuti in big bags. La restante parte sarà allestita con scaffalature metalliche porta pallet, precedentemente descritte.

L'area sotto tettoia, nel settore denominato Zona C, sarà in parte adibita allo stoccaggio dei rifiuti infiammabili (Macrocategoria: Solventi e Vernici), ed in parte adibita alle operazioni di pesatura e travaso dei rifiuti liquidi.

Le aree di stoccaggio esterne, anch'esse individuate in planimetria con settore numerato, saranno invece destinate ad accogliere i rifiuti (materiali in carta e cartone, vetro, legno, plastica e imballaggi misti) che, stoccati in container, box scarrabili o simili, possono essere depositati all'aperto senza rischi di compromissione della qualità del materiale stesso, né pericoli di rilasci o contaminazioni ambientali (cfr. **Elaborato 09-PRD04 – Planimetria generale con aree di stoccaggio**).

I rifiuti recuperabili saranno preferibilmente stoccati nell'area di piazzale dedicata, in cassoni scarrabili dotati di sistemi di copertura, aventi caratteristiche costruttive tali da garantire l'impermeabilità ed eliminare ogni rischio di perdita durante le operazioni di carico e scarico e durante lo stoccaggio ed il trasporto.

I rifiuti liquidi infiammabili saranno stoccati come detto nella **ZONA C – tettoia esterna**. Le batterie al piombo saranno stoccate in contenitori chiusi omologati dotati di adeguata resistenza meccanica e chimica nel rispetto del D.M. 24 gennaio 2011, n. 20. Gli oli esausti e le emulsioni saranno stoccati in contenitori chiusi omologati per lo stoccaggio degli oli e delle emulsioni.

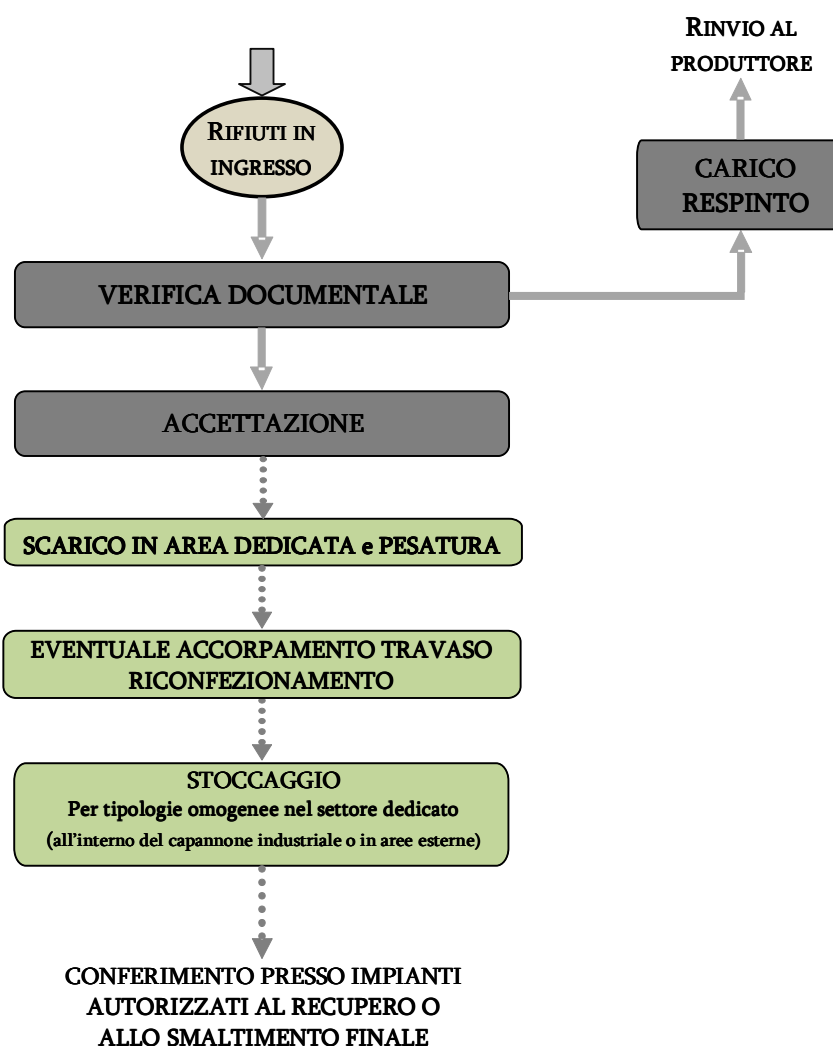
All'interno del capannone industriale, in settori anch'essi definiti saranno alloggiati i RAEE, per i quali è necessario assicurare lo stoccaggio in ambiente riparato in accordo con quanto stabilito dalla normativa vigente per tali tipologie (cfr. ad esempio, D.L.vo 151/2005 e s.m.i.), e gli altri rifiuti per i quali è preferibile uno stoccaggio al chiuso. Per lo stoccaggio di rifiuti solidi potranno essere anche utilizzati big bag da 1 o 2 m<sup>3</sup>. I rifiuti pericolosi saranno in deposito seguendo le prescrizioni della normativa ADR ed i contenitori utilizzati saranno omologati ADR e dotati della opportuna etichettatura.

### 3.4.3. SCHEMA DI FLUSSO



Nella immagine seguente è riportato lo schemi a blocchi della attività di gestione dei rifiuti, secondo le diverse fasi che saranno eseguite presso l'impianto della Globus S.a.s. nella configurazione dello stabilimento ipotizzata.

Per i rifiuti pericolosi e non pericolosi destinati ad operazione di deposito ed eventuale ricondizionamento preliminare/accorpamento, la gestione consisterà in un stoccaggio presso le specifiche aree di destinazione, previo eventuale accorpamento e formazione di carichi omogenei, fino al raggiungimento di quantitativi tali da rendere economicamente vantaggioso il loro conferimento presso successivi impianti di smaltimento, secondo le schematiche indicazioni riportate nella figura seguente.

#### SCHEMA DI FLUSSO GESTIONE RIFIUTI



*Fig. 2. Schematizzazione dell'operazione di deposito e raggruppamento preliminare rifiuti*

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

### 3.4.4. POTENZIALITÀ DELLA PIATTAFORMA

#### 3.4.4.1. Operazioni di gestione di rifiuti



La gestione dei rifiuti operata presso l'impianto consisterà in attività di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi, propedeutico al recupero, e di talune semplici operazioni di raggruppamento preliminare e ricondizionamento. Le operazioni menzionate sono da considerarsi preparatorie al recupero dei rifiuti vero e proprio che sarà effettuato presso altri impianti esterni, specificatamente autorizzati.

Tali operazioni, che non modificano le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e sono volte ad agevolare il recupero dei materiali, facilitandone e rendendo più economico altresì il trasporto, saranno effettuate, se necessarie e tecnicamente fattibili, nell'area posta sotto tettoia, appositamente individuata come area di scarico e carico dei materiali e nell'area di travaso opportunamente attrezzata come di seguito descritto.

Con il presente progetto si intende richiedere l'autorizzazione per eseguire, per ogni macrocategoria di rifiuti individuata nell'**Allegato I** alla presente relazione, le attività di Raggruppamento preliminare (D13), Ricondizionamento preliminare (D14), Deposito preliminare (D15), nonché lo Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11 (R12) e Messa in riserva (R13), con riferimento alle operazioni di recupero indicate nell'Allegato C alla Parte IV del D. L.vo 152/2006 e s.m.i.

Nel caso di specie, per quanto concerne i rifiuti liquidi si intende effettuare un travaso degli stessi a precise condizioni operative, nel seguito specificata. Le operazioni saranno eseguite nell'apposita "Area travaso", localizzata sotto la tettoia parzialmente tamponata (AREA C), al di sopra di una superficie grigliata posta su una vasca interrata di raccolta, dal volume di circa 2 m<sup>3</sup>, per la captazione di eventuali sversamenti durante le operazioni di travaso

Inoltre, al fine di intercettare le eventuali emissioni atmosferiche prodotte nelle fasi di travaso, l'area sarà dotata di un'ideale cappa di aspirazione, in modo da garantire un ambiente di lavoro salubre per l'operatore addetto alla mansione e nello stesso tempo limitare la diffusione di eventuali sostanze che potrebbero disperdersi nell'ambiente.

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

Nell'**Allegato I** alla presente relazione è interamente riportato l'elenco dei rifiuti per i quali si richiede l'autorizzazione alle operazioni D13 – D14 – D15 – R12 – R13, riportante l'indicazione del codice CER, la descrizione e tipologia di stoccaggio, nonché le tonnellate massime istantanee per macrocategorie omogenee di rifiuti.



Oltre al mero stoccaggio (D15), per i rifiuti è stata prevista anche la possibilità di eseguire l'operazione D14, ricondizionamento preliminare, in vista della necessità di effettuare operazioni di "repackaging" al fine di ottimizzare le operazioni di trasporto verso i centri di smaltimento, se il recupero è tecnicamente non effettuabile. Inoltre, mediante l'operazione D13 si intende effettuare il travaso/accorpamento dei rifiuti liquidi e/o solidi a determinate condizioni, ovvero:

- che i rifiuti oggetto di travaso abbiano il medesimo CER,
- che siano identificati con la medesima classe di pericolosità.

E' bene ricordare che, trattandosi di rifiuti provenienti da servizi di micro raccolta, i contenitori avranno capacità dell'ordine di pochi litri; il travaso sarà effettuato all'interno di contenitori di stoccaggio, aventi idonee caratteristiche di resistenza chimico-fisica e maggiore capacità, in modo da ottimizzare i flussi di rifiuti per il conferimento presso altri impianti.

Con riferimento, inoltre, alla possibilità di avviare a recupero i rifiuti, si è previsto di inserire in tale elenco e per tutti i CER anche le operazioni R12 e R13, preliminari alle successive attività di recupero svolte in impianti esterni autorizzati. Tali operazioni, che sono finalizzate a favorire il recupero di materia ed energia dai rifiuti ed a limitarne lo smaltimento definitivo, saranno realizzate in condizione di massima sicurezza.

Con riferimento all'operazione R12 indicata nel citato Allegato, essa è stata inserita ritenendola più rappresentativa delle attività che potranno essere effettuate nel deposito, in considerazione delle integrazioni all'Allegato C apportate dal D.L.vo n. 205/2010, con l'introduzione della nota esplicativa, la quale per la voce R12 prevede: *"in mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la*

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

*compattazione, la pellettizzazione, l'essicazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R1 a R11".*

Nel caso di specie, con l'operazione R12 si intende effettuare l'accorpamento dei rifiuti per il successivo conferimento ad impianti di recupero esterni ed operazioni di sconfezionamento/riconfezionamento, se necessarie.

I rifiuti verranno stoccati per tipologie omogenee in aree predeterminate, come riportato nell'allegata planimetria al progetto (cfr. **Elab. 09-PRD4**) e nell'**Allegato I**, mantenendo rigorosamente la separazione tra rifiuti pericolosi e non pericolosi; in caso di specifiche esigenze di stoccaggio che dovessero comportare la necessità di modifiche transitorie allo schema prospettato, ne verrà data tempestiva comunicazione agli Organismi di controllo.

#### 3.4.4.2. Quantitativi annui ed istantanei

Per quanto concerne i quantitativi ammissibili all'impianto, sulla base dei volumi disponibili ed adottando criteri altamente cautelativi, si è previsto uno stoccaggio massimo istantaneo pari a circa 472 tonnellate, per una potenzialità complessiva, pari a circa 5.700 t/anno.

La capacità di stoccaggio complessiva istantanea dell'impianto, pari a 472 t (considerando la possibilità di sfruttare stoccaggi su più livelli mediante aree interne allestite con scaffali, aree di deposito dei big-bags, aree di stoccaggio esterne ed ipotizzando un peso specifico ponderale medio dei rifiuti pressoché unitario), costituisce il limite massimo di materiale istantaneamente presente presso il deposito.

Tale capacità è il risultato delle capacità dei singoli settori di stoccaggio nel quale è stato suddiviso il deposito, in cui ad ogni area di stoccaggio è stata assegnata una macrotipologia; i contributi dei suddetti settori, unitamente alle tipologie ospitate ed ai quantitativi annui ipotizzati, sono indicati nella tabella riportata alla pagina seguente.



**Tab. 6.** Capacità di stoccaggio istantanea delle singole aree e complessiva per attività di gestione dei rifiuti pericolosi e non (cfr. **Elab. 9-PRD04 – Planimetria aree stoccaggio**)

AREA DI STOCCAGGIO		MODALITÀ DI STOCCAGGIO	TIPOLOGIA DI RIFIUTO	CAPACITÀ MASSIMA ISTANTANEA (ton)	CAPACITÀ ANNUA (ton)
Zona B	<b>Settore 1 - 2 - 3</b>	Cubi, fusti e taniche	Oli ed Emulsioni; Soluzioni Acquose; Fanghi	112	1.350
	<b>Settore 4</b>	Contenitori e box di stoccaggio	Batterie ed Accumulatori, RAEE ed altri Scarti da Apparecchiature, Toner e Carta Speciale	48	580
	<b>Settore 5</b>	Contenitori e box di stoccaggio	Metalli (Ferrosi e Non Ferrosi)	48	580
	<b>Settore 6 - 7</b>	Contenitori, box di stoccaggio	Altri rifiuti	96	1.160
	<b>Settore 8</b>	Contenitori e box di stoccaggio	Legno e Imballaggi Contaminati	24	290
	<b>Settore 8</b>	Contenitori e box di stoccaggio	Materiali Assorbenti Contaminati	16	195
	<b>Settore Stoccaggio a terra</b>	Big Bags	Inerti da costruzione e demolizione	20	245
<b>Settore SE (Zona C)</b>	Cubi, fusti e taniche	Solventi e vernici	24	300	
<b>Settore Container (Piazzale esterno)</b>	Container	Rifiuti Solidi Recuperabili (e Metalli)	84	1.000	
<b>TOTALE [t]</b>				<b>472</b>	<b>5.700</b>

Si precisa che, presumibilmente, non tutte le tipologie di rifiuti per le quali si chiede l'autorizzazione allo stoccaggio saranno contemporaneamente presenti nell'impianto. In ogni caso, nelle zone di stoccaggio verrà rispettata la capacità massima dichiarata nella tabella precedente e nell'**Allegato I**, ed i singoli rifiuti potranno restare in stoccaggio per un periodo massimo di 24 mesi o al raggiungimento della capacità massima di stoccaggio dell'impianto.

Sulla base delle volumetrie di stoccaggio disponibili e stimando il peso specifico medio ponderale dei rifiuti come sopra indicato, si ipotizza una potenzialità complessiva

dell'impianto per l'attività di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi pari a circa 5.700 tonnellate annue di rifiuti movimentati.

Nella tabella seguente si riporta un quadro riassuntivo delle potenzialità del complesso impiantistico riferite ai diversi rifiuti ammissibili, per le quali con il presente progetto di si chiede il rilascio dell'Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del D.L.vo n.° 152/2006 e s.m.i.

RIFIUTI AMMISSIBILI	DESCRIZIONE SINTETICA ATTIVITÀ	OPERAZIONE DI RECUPERO / SMALTIMENTO	POTENZIALITÀ ANNUA (TON)	STOCCAGGIO MASSIMO ISTANTANEO
<b>Allegato I</b> Rifiuti ammissibili	Deposito preliminare, messa in riserva, ove possibile confezionamento / confezionamento, raggruppamento, travaso e accorpamento dei rifiuti liquidi o solidi	D13 – D14 – D15 - R12 – R13	5.700	472

*Tab. 7. Potenzialità del complesso impiantistico*

### 3.5. Descrizione delle operazioni di gestione dei rifiuti

In questo paragrafo viene descritta la procedura operativa che la ditta Globus S.a.s. intende proporre per la gestione dei rifiuti pericolosi e non pericolosi prodotti da terzi, da destinare allo stoccaggio presso la propria sede, con raggruppamento e formazione di stoccaggi omogenei e successivo trasferimento agli impianti di smaltimento/recupero autorizzati.

Soggetti coinvolti:

- Produttore/detentore del rifiuto
- Conferitore/trasportatore interno (o soggetto terzo)
- Operatore della Globus S.a.s.
- Responsabile dell’Impianto Globus S.a.s.



#### FASE 1 – PROCEDURE di OMOLOGA e PRENOTAZIONE RITIRI/CONFERIMENTI

Il produttore iniziale/detentore del rifiuto contatta la Globus S.a.s. per concordare una data di ritiro/conferimento del rifiuto. Nel caso in cui il conferimento sia effettuato da soggetti terzi, la Globus S.a.s. verifica preventivamente l’idoneità del conferitore al trasporto del rifiuto, accertandone i requisiti tecnico-amministrativi.

L’incaricato della Globus S.a.s. invia al produttore la *Scheda di caratterizzazione rifiuto*, contenente le informazioni sulle caratteristiche quali-quantitative del rifiuto prodotto.

Il produttore del rifiuto compila la scheda descrittiva in ogni sua parte, assegnando il codice CER, classificazione ADR e indicando il peso presunto e/o il volume relativo a ciascuna tipologia di rifiuto che intende smaltire.

L’incaricato della Globus S.a.s., dopo la ricezione del modulo descrittivo compilato, ne verifica la completezza e valuta la possibilità di accettare il rifiuto sulla base della tipologia presente in autorizzazione e della disponibilità presso l’impianto di volumi residui di stoccaggio. Il volume di stoccaggio residuo è monitorabile in tempo reale mediante specifico software di gestione.

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

Tale procedura consente, già nella fase preliminare, di evitare conferimenti presso il complesso impiantistico che eccedano, in termini di volumi, le disponibilità istantanee dell'impianto.

La Globus S.a.s. predispone un'offerta economica per i servizi da erogare.

## FASE 2 – PRESA IN CONSEGNA e TRASPORTO

In caso di accettazione dell'offerta economica, l'incaricato al trasporto si reca dal produttore per caricare il rifiuto secondo le modalità concordate tra produttore e Globus S.a.s.

Contestualmente, il produttore/detentore o il trasportatore del rifiuto compila il FIR (Formulario di Identificazione del Rifiuto) in 4 copie che devono essere distribuite come segue:



- copia Produttore/Detentore: resta alla ditta che ha prodotto/detiene i rifiuti;
- copia Destinatario: resta al centro di recupero per essere registrata nell'apposito registro rifiuti;
- copia da restituire al detentore: viene restituita alla ditta controfirmata e datata dal destinatario (cosiddetta “quarta copia”, che attesta l'avvenuto conferimento del rifiuto presso il centro di recupero);
- copia trasportatore: viene trattenuta dal trasportatore (se diverso dal produttore/detentore).

Il rifiuto viene avviato al centro di stoccaggio.

## FASE 3 – PROCEDURE di ACCETTAZIONE e SCARICO DEL RIFIUTO

All'arrivo del carico all'impianto della Globus S.a.s., l'incaricato procede alla verifica della documentazione amministrativa, acquisendo le seguenti informazioni:

1. Nominativo del Produttore o detentore
2. Nominativo del Destinatario
3. Caratteristiche del rifiuto

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

4. Destinazione del rifiuto (Recupero e Smaltimento)
5. Quantità
6. Percorso
7. Trasporto sottoposto a normativa ADR
8. Firme del trasportatore e del produttore
9. Modalità e mezzo di trasporto
10. Data e ora di partenza

Si procede allo scarico temporaneo dei rifiuti, nelle specifiche zone di scarico, e alla pesatura, registrando le informazioni nel registro di carico/scarico gestito in formato elettronico mediante specifico SW; in questa fase, inoltre, il Responsabile dell'Impianto esegue un accurato controllo visivo mediante il quale accerta la conformità del rifiuto conferito con le indicazioni riportate nel formulario.



In seguito alle verifiche sopra citate il Responsabile dell'impianto, nel caso in cui riscontri delle irregolarità documentali o la non corrispondenza del rifiuto, contatta il produttore iniziale per rettificare l'anomalia riscontrata.

In caso di impossibilità di rettificare le irregolarità o di esito negativo del controllo di conformità, il carico si intenderà respinto e dovrà essere allontanato dagli stessi mezzi di trasporto.

Al termine delle procedure descritte il rifiuto è da considerarsi in carico ed accettato definitivamente all'impianto.

A questo punto i rifiuti sono trasferiti e avviati nell'area dello stabilimento destinata alla specifica tipologia; la movimentazione viene effettuata mediante l'utilizzo di un carrello elevatore e/o di un transpallet.

I rifiuti da stoccare nelle varie zone saranno individuati tenendo conto delle diverse caratteristiche chimico-fisiche e della compatibilità dei rifiuti fra loro, al fine di ridurre la possibilità accidentale di contatto fra sostanze chimiche tra loro incompatibili.

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

#### FASE 4 – TRASFERIMENTO dei RIFIUTI/MATERIALI agli IMPIANTI di DESTINAZIONE FINALE

Al raggiungimento dei massimi quantitativi di stoccaggio istantaneo per ogni tipologia di rifiuto, ovvero al raggiungimento del quantitativo massimo preventivamente stabilito per l'economicità del trasporto, si provvede al trasferimento dei rifiuti stoccati agli impianti di smaltimento/recupero finale autorizzati. Vengono eseguite operazioni di pesatura, registrazione FIR in uscita, carico sugli automezzi di trasporto ed avvio alla destinazione finale.



Il SW di gestione consente il monitoraggio in tempo reale dei quantitativi di rifiuti presenti in impianto e segnala tempestivamente, in caso di raggiungimento di soglie di stoccaggio definite, la necessità di procedere al trasferimento dei rifiuti presso le destinazioni finali. Nelle zone di stoccaggio verrà presa ogni precauzione al fine di garantire uno stoccaggio ordinato, prevedendo modalità gestionali atte a consentirne l'identificazione, un facile accesso ed una agevole movimentazione (cfr. ***Elab. 11-PRD6 – Flusso dei materiali in ingresso e in uscita***).

Per lo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti verranno usati esclusivamente contenitori costituiti da materiali idonei e compatibili ai rifiuti che dovranno contenere.

Nel seguito si riporta in forma tabulare il processo di gestione dei rifiuti conferiti.

**Tab. 8.** Schematizzazione delle procedure di gestione dei rifiuti nel complesso impiantistico

<b>1</b>	<b>Recapito rifiuto</b>	
	SERVIZIO ESTERNO O TRASPORTO IN CONTO PROPRIO	
<b>2</b>	<b>Controllo iniziale dei documenti</b>	
	CARATTERIZZAZIONE INIZIALE DEL RIFIUTO DA PARTE DEL CLIENTE (analisi chimica, ecc...)	
<b>3</b>	<b>Accettazione</b>	
	CONSEGNA FIR E VERIFICA DOCUMENTALE – PESATURA – SCARICO E VERIFICA DELLA CONFORMITÀ DEL CARICO MEDIANTE ANALISI VISIVA	
<b>4</b>	<b>Gestione interna</b>	
	OPERAZIONI DI RECUPERO	OPERAZIONI DI SMALTIMENTO
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- MESSA IN RISERVA (R13)</li> <li>- EVENTUALI ATTIVITÀ DI ACCORPAMENTO E RICONDIZIONAMENTO (R12)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- DEPOSITO PRELIMINARE (D15)</li> <li>- RICONDIZIONAMENTO PRELIMINARE (D14) E</li> <li>- RAGGRUPPAMENTO PRELIMINARE (D13)</li> </ul>
<b>5</b>	<b>Avvio a destinazione finale</b>	
	↓ RIFIUTI CHE NECESSITANO DI ULTERIORI TRATTAMENTI PRESSO ALTRI IMPIANTI DI RAFFINAZIONE /RECUPERO	↓ TRASFERIMENTO DEI RIFIUTI AD IMPIANTI DI SMALTIMENTO FINALE AUTORIZZATI

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

### 3.6. Presidi di controllo ambientale

#### 3.6.1. PIEZOMETRI DI CONTROLLO

Sebbene in sede di caratterizzazione geologica del sito sia stata evidenziata l'assenza di falda, al fine di verificare l'efficacia dei sistemi di impermeabilizzazione delle superfici e delle reti di drenaggio delle acque, durante l'esercizio delle attività si provvederà al monitoraggio delle acque sotterranee, mediante la verifica analitica delle acque prelevate in corrispondenza di due pozzi piezometrici, da realizzare al perimetro dell'impianto, ubicati uno a monte e l'altro a valle dell'opificio, tenendo conto dell'andamento geomorfologico dell'area e della direzione di potenziale scorrimento delle acque di infiltrazione superficiale (cfr. *Elab. 13-PRD8 – Planimetria dei Presidi di controllo ambientale*).

Da tali pozzi saranno prelevati, con cadenza stabilita, i campioni di acqua da sottoporre ad analisi chimica, secondo un programma di sorveglianza e controllo delle acque sotterranee da concordare con l'autorità competente, nell'ambito del provvedimento di autorizzazione dell'impianto.



Tuttavia, già in fase di cantierizzazione dell'opera, anche al fine di escludere ulteriormente potenziali contaminazioni dovute ad attività precedentemente svolte nei pressi del sito di intervento, si provvederà ad effettuare una caratterizzazione analitica delle acque rinvenibili nei suddetti pozzi, anche al fine di disporre di campioni di "bianco" di riferimento, utili a definire il livello di fondo pre-esistente.

#### 3.6.2. POZZETTI DI CAMPIONAMENTO SCARICHI

Si ribadisce preliminarmente che, assumendo criteri progettuali estremamente cautelativi, le reti di drenaggio delle acque sono state fisicamente distinte per evitare ogni tipo di commistione tra acque potenzialmente inquinate ed acque chiare.

In riferimento allo scarico delle acque meteoriche di dilavamento di strade e piazzali, al fine di verificare il rispetto delle prescrizioni normative e dei limiti fissati dal D.L.vo



	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

152/2006 e s.m.i., è prevista la realizzazione di pozzetti di campionamento posti immediatamente a monte del punto di immissione nei rispettivi corpi recettori; in particolare saranno realizzati due pozzetti di ispezione come di seguito descritti:

- Pozzetto AM1p, di allaccio alla fognatura consortile nel quale confluiranno le acque sollevate dall'impianto di trattamento acque di prima pioggia;
- Pozzetto di scarico delle acque di seconda pioggia non contaminate e confluenti nel collettore delle acque chiare che scorre parallelamente al lotto di interesse.

Sono inoltre previste, come indicato alle pagg. 52-55 della presente relazione, altre due linee separate di drenaggio delle acque: una che convoglia le acque meteoriche dilavanti la copertura del capannone e confluyente nella linea acque chiare, e l'altra ricevente gli scarichi dei servizi igienici e wc e avviata alla fognatura consortile.



Le rete idrica e fognaria prevista a servizio dell'impianto, con indicazione dell'ubicazione dei pozzetti di campionamento delle acque, è riportata nella planimetria allegata (cfr. *Elab. 10-PRD5*).

### 3.6.3. PRESIDI ANTINCENDIO

Al fine di prevenire eventuali fenomeni d'incendio e gestire in maniera ottimale le emergenze ad essi riconducibili, già in fase di progettazione architettonica e gestionale sono inseriti preliminari criteri cautelativi, quali la compartimentazione dal capannone mediante strutture certificate REI, l'identificazione di aree esterne per lo stoccaggio di materiali non deteriorabili e infiammabili, la predisposizione di uscite di sicurezza ai lati delle aree interne di stoccaggio, ecc...

In merito alla dotazione di dispositivi antincendio che saranno presenti presso l'impianto, si ipotizza l'adozione della dotazione antincendio come di seguito descritta; prendendo in esame le aree funzionali in cui il complesso è stato suddiviso, si ipotizza un equipaggiamento con:

- **ZONA A – Amministrazione e servizi**, presidiata con
  - N.° 2 estintori a polvere da 6 kg – ZONA UFFICI pianterreno

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

- N.° 1 estintore a polvere da 6 kg – ZONA OFFICINA
- N.° 2 estintori a polvere da 6 kg – ZONA UFFICI piano ammezzato
- **ZONA B – Area Gestione Rifiuti interna**, presidiata con
  - N.° 6 estintori a polvere da 6 kg
- **ZONA C – Area Tettoia esterna**, presidiata con
  - N.° 2 estintori a polvere da 6 kg

Presso il complesso impiantistico sarà inoltre installato un sistema di allarme acustico con rilevatore ottico di fumo, e controllo remoto di avviso al responsabile impianto, ai VV.F., ecc... Le uscite di sicurezza saranno dotate di indicatore luminoso ed i percorsi d'esodo opportunamente segnalati e serviti di luce d'emergenza. Le informazioni di dettaglio relative ai dispositivi antincendio ed alle caratteristiche degli stessi saranno inserite nella documentazione da predisporre per ottenere il parere positivo dal Comando dei Vigili del Fuoco competente per territorio.

#### **3.6.4. EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI ABBATTIMENTO**

Come accennato nelle pagine precedenti, al fine di intercettare le eventuali emissioni in atmosfera prodotte durante le fasi di travaso di rifiuti liquidi, l'area travaso sarà dotata di un'ideale cappa di aspirazione, in modo da garantire un ambiente di lavoro salubre per l'operatore addetto alla mansione e nello stesso tempo limitare la diffusione di eventuali sostanze che potrebbero disperdersi nell'ambiente.

Il flusso aspirato transiterà in uno letto assorbente per la rimozione di eventuali composti organici volatili; si evidenzia che i flussi previsti, le concentrazioni attese ed i tempi di funzionamento risultano essere estremamente modesti.

Tecnicamente la cappa è composta da un tronco di piramide a base rettangolare in lamiera d'acciaio con dimensioni pari a circa 3 x 2 m di larghezza, e 0,8 m di altezza. L'aspirazione viene effettuata mediante un gruppo aspirante dotato, in sequenza, di filtri a secco e filtro a carboni attivi, in modo da captare ogni sostanza eventualmente presente. La portata d'aria di 5.000 m<sup>3</sup>/h, con una potenza impegnata di 3,0 kW, è

ampiamente sufficiente a garantire una efficace captazione di vapori ed esalazioni nel caso di sviluppo durante le operazioni.

Il sistema previsto darà origine ad un punto di emissione, denominato E1, la cui stima del flusso di massa immesso all'esterno viene riportata nel QRE seguente.

Punto di emissione numero	Provenienza	Portata (m <sup>3</sup> /h a 0° C e 0,101 MPa)	Durata emissioni (h/giorno)	Frequenza emissione nelle 24 ore	T (°C)	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione dell'inquinante in emissione (mg/m <sup>3</sup> a 0° C e 0,101 MPa)	Flusso di massa (g/h)	Altezza punto di emissione dal suolo (m)	Diametro o lati sezione (m o m x m)	Tipo di impianto di abbattimento (*)	Tenore di ossigeno (%)
<b>E1</b>	AREA TRAVASO	5.000	1	discontinua	Ambiente	Polveri totali	3	15	10,00	0,3	AD	---
						S.O.V. (classe I)	2	10				
						S.O.V. (classe II)	10	50				
						S.O.V. (classe III)	20	100				
						S.O.V. (classe IV)	40	200				
S.O.V. (classe V)	60	300										
(*)	C. = ciclone; A.U. = abbattitore di umido; A.D. = adsorbitore; Altri = specificare.			F.T. = filtro a tessuto; A.U.V. = abbattitore di umido venturi; P.T. = postcombustore termico;			P.E. = precipitatore elettrostatico; A.S. = assorbitore; P.C. = postcombustore catalitico;					

**Nota:** i valori di concentrazione delle classi di S.O.V. si riferiscono alla somma delle quantità delle sostanze appartenenti alla classe in questione comprensive di quelle appartenenti alle classi inferiori (qualora presenti).

### 3.7. Fattori di impatto potenziale

Sulla base delle caratteristiche dell'impianto proposto, sono stati individuati preliminarmente i fattori di impatto potenziale che possono considerarsi più significativi e sui quali viene posta particolare attenzione. L'analisi del loro effetto è stato verificato sia nella fase di realizzazione dell'opera, sia in quella di esercizio.

Sono noti dalla letteratura scientifica i principali fattori di impatto riconducibili ad impianti di gestione e smaltimento di rifiuti, ovvero:

- emissioni in atmosfera;
- emissioni sonore e vibrazioni;
- consumi energetici;
- produzione di acque reflue e scarichi idrici e modificazione dell'idrografia;
- introduzioni di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi;
- consumi di suolo e potenziali veicoli di contaminazione del suolo;
- produzione di rifiuti;
- traffico di veicoli e rischio di incidenti.

Nei paragrafi seguenti viene condotta un'analisi sistematica delle ipotizzabili cause d'impatto associabili alle attività previste.

#### 3.7.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le fonti principali di emissioni in atmosfera relative all'attività dell'impianto in progetto sono riconducibili al traffico veicolare, seppure contenuto, con prevedibile incremento di gas di scarico degli automezzi in transito e produzione di polveri.

##### Fase di realizzazione

Durante la fase di cantiere si avrà un temporaneo e modesto incremento del traffico veicolare sulla viabilità pubblica per il transito di automezzi, maestranze e materiali da costruzione.

Un modesto aumento della polverosità, strettamente limitata all'area di cantiere, si potrà avere durante le operazioni di scavo e movimentazione terra, propedeutiche all'edificazione dei manufatti previsti. Si ricorda tuttavia che l'intera viabilità utilizzata per l'accesso all'area di impianto è interamente asfaltata e, pertanto, meno soggetta a favorire la sospensione di polveri.

### Fase di esercizio

L'attività che verrà svolta nell'impianto non prevede fasi di lavoro durante le quali si possono sviluppare con continuità emissioni in atmosfera.. Si ricorda, infatti, che l'attività prevista all'interno dell'opificio industriale si limita ad uno stoccaggio di materiali, con eventuali operazioni preliminari e accorpamento di materiali provenienti da raccolta differenziata, dunque non sottoposti a triturazione, macinazione o altro trattamento che può originare polverosità.

Inoltre, in considerazione dei codici ammissibili all'impianto e della natura stessa dei rifiuti conferibili, che sono privi della frazione putrescibile causa di emissioni odorigene indesiderate, non sono neppure attese esalazioni odorose.

Solo in concomitanza di occasionali ed episodiche operazioni di travaso di rifiuti liquidi, comunque effettuate con le modalità e limitazioni indicate al paragrafo 3.4.4.1, potrebbero svilupparsi vapori o esalazioni, per l'abbattimento dei quali l'impianto è dotato di un idoneo sistema.

Da ciò consegue che le emissioni che si potranno sviluppare nel corso dell'esercizio dell'impianto sono riferibili sostanzialmente ai gas di scarico ed alle polveri da traffico veicolare.

Internamente all'impianto, durante la fase di movimentazione dei carichi è decisamente improbabile che vengano generate emissioni di tipo polverulento, sia per le modalità di conferimento dei rifiuti (in alcun caso è caricato/scaricato materiale sfuso), sia per le caratteristiche ed organizzazione degli stoccaggi.

È da ritenere altresì trascurabile la produzione di emissioni diffuse durante la fase di trasporto e movimentazione dei rifiuti nel complesso impiantistico, in quanto i materiali

che giungono all'impianto saranno costituiti prevalentemente da imballaggi e materiale non facilmente disperdibile.

### 3.7.2. EMISSIONI SONORE E VIBRAZIONI



Le emissioni sonore e le vibrazioni sono prodotte da tutte quelle azioni che comportano l'uso di attrezzature e macchinari utilizzati nelle operazioni di trasporto, carico/scarico e movimentazione dei materiali, nonché, in misura minore o non continuativa, da altre riconducibili al funzionamento di sistemi ausiliari o impiantistici (impianto antincendio, cabina elettrica, impianto di trattamento acque meteoriche, ventilazione) presenti nel complesso.

#### Fase di realizzazione

Il rumore immesso nell'ambiente durante la fase di realizzazione dell'impianto, riferibile alle operazioni di preparazione del sito e costruzione dell'opificio e delle strutture ausiliarie, è assimilabile a quello prodotto in qualsiasi cantiere edile di analoghe dimensione e può quindi essere stimato, in fase preventiva, sulla base di livelli di rumore standard individuati per similari attività.

Si riportano di seguito indicative valutazioni del livello di rumore emesso da mezzi analoghi e quelli utilizzati per i lavori in progetto:

- Autocarro:  $L_{Eq} = 80 \text{ db(A)}$
- Escavatore:  $L_{Eq} = 83 - 85 \text{ db(A)}$
- Autobetoniera.  $L_{Eq} = 84 - 86 \text{ db(A)}$
- Pompa calcestruzzo:  $L_{Eq} = 84 - 86 \text{ db(A)}$
- Autogrù:  $L_{Eq} = 81 - 83 \text{ db(A)}$
- Centrale betonaggio:  $L_{Eq} = 82 - 83 \text{ db(A)}$
- Gruppo elettrogeno:  $L_{Eq} = 80 - 90 \text{ db(A)}$
- Sega circolare:  $L_{Eq} = 95 - 98 \text{ db(A)}$
- Martello elettrico:  $L_{Eq} = 98 - 102 \text{ db(A)}$

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

E' evidente che le sorgenti emissive sopra indicate non saranno attive contemporaneamente, bensì potranno essere utilizzati simultaneamente al più 3 o 4 mezzi d'opera.



### Fase di esercizio

La fonte principale di emissioni acustiche e vibrazioni è connessa al transito dei mezzi di trasporto (di dimensioni piccole, medie e grandi) che giungeranno presso l'impianto; le operazioni di movimentazione interna dei rifiuti, invece, saranno svolte per mezzo di muletti elettrici o mezzi di dimensioni contenute (trans pallet, carrelli mobili, ecc...) che, pertanto, non forniranno contributi significativi. Analogamente è da considerare decisamente modesto il contributo fornito dalla cappa di aspirazione, sia in riferimento al tempo di funzionamento, sia alla potenza installata.

In merito al livello di rumore immesso in ambiente esterno dall'attività implementata secondo le previsioni progettuali, è stato appositamente condotto uno studio, affidato alla GALENORP S.r.l., mediante il quale valutare la compatibilità del progetto stesso in materia di inquinamento acustico. La Relazione predisposta in occasione di tali misurazioni è riportata in allegato al progetto presentato (cfr. ALLEGATO IV. PREVISIONE DI IMPATTO ACUSTICO AMBIENTALE).

Nell'ambito di tale approfondimento è stata effettuata una campagna di misurazioni fonometriche nel periodo diurno per la verifica dei livelli di rumore residuo. Posto che in riferimento alla mancata zonizzazione acustica del territorio del Comune di Miglianico, il sito può essere ricompreso in classe V, "Aree prevalentemente industriali", ovvero in classe III "Aree di tipo misto", il clima acustico nello scenario ante operam è stato ricostruito al par. 7 del citato ALLEGATO IV.

In merito alle attività di movimentazione e gestione dei rifiuti, si ribadisce che le operazioni verranno effettuate prevalentemente all'interno del capannone e, per tale

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

ragione, le emissioni acustiche saranno in buona parte schermate per effetto del potere fonoassorbente delle tamponature e delle pareti del fabbricato.

Ad ogni modo, la modellizzazione acustica dello scenario post-operam contenuto nella citata indagine acustica, che ha tenuto conto di tutte le sorgenti sonore presunte, sia areali che puntuali, esterne ed interne agli edifici e nelle condizioni di esercizio più gravose, indica incrementi del livello di rumore ambientale estremamente contenuti, comunque ampiamente al di sotto dei limiti di legge riferiti sia ai limiti assoluti per la classe acustica di riferimento, sia in riferimento al criterio differenziale.

### **3.7.3. CONSUMI ENERGETICI E DI MATERIE PRIME**

L'insieme delle operazioni che saranno svolte presso il complesso della GLOBUS non richiede un fabbisogno energetico elevato, visto che non sono previste apparecchiature elettromeccaniche energivore.

I consumi energetici sono inoltre riferibili all'approvvigionamento di energia elettrica per l'illuminazione dei locali e piazzali e per l'alimentazione dei dispositivi elettrici ed elettronici e di condizionamento dell'aria utilizzati nell'area uffici.

Il consumo di acqua per i servizi igienico-sanitari, in considerazione delle presenze stimate presso il complesso e del numero di giorni lavorativi previsti, è cautelativamente stimato in 200-300 m<sup>3</sup>/anno, ovvero paragonabile al consumo di un paio di nuclei familiari.

Per quanto riguarda invece il consumo di acqua prelevata dalla rete del Consorzio di Bonifica e destinata alle operazioni di innaffiatura delle aree verdi ed eventuale lavaggio della pavimentazione industriale, fermo restando un certo grado di variabilità connesso alla frequenza ed intensità degli eventi meteorici, si può stimare un fabbisogno annuo di qualche centinaio di m<sup>3</sup>.





### **3.7.4. PRODUZIONE DI ACQUE REFLUE/SCARICHI IDRICI E MODIFICAZIONE DELL'IDROGRAFIA**

Come già accennato in precedenza, dall'impianto in progetto non si originano scarichi idrici industriali, in quanto non sono previsti processi o lavorazioni che necessitano l'utilizzo di acqua.

In fase di realizzazione, in ragione delle modeste superfici interessate e dello stato attuale dei terreni di ubicazione, nonché in virtù della tipologia di opere in progetto, non sono attese modificazioni dell'idrografia né tantomeno produzione di acque reflue o scarichi idrici.

Per la fase di esercizio dell'impianto è stato previsto un sistema di gestione delle acque a reti separate, in modo da evitare possibili contaminazioni delle acque ed assicurare la massima protezioni per le matrici acqua e suolo, avente le seguenti caratteristiche:

- a) Linea acque nere provenienti dai servizi igienici della zona uffici e dai wc dei locali spogliatoi ed servizi: inviati alla rete fognaria consortile.
- b) Linea acque pulite, provenienti dalla copertura del capannone industriale e tettoia, in quanto dilavanti superfici non contaminate: direttamente convogliate al collettore acque chiare della rete consortile.
- c) Linea drenaggio delle acque meteoriche dilavanti viabilità e piazzali: mediante opportune pendenze confluiranno in un sistema di stoccaggio delle acque di prima pioggia, che verranno convogliate nella rete fognaria a servizio del lotto dopo idoneo trattamento, mentre le acque di seconda pioggia verranno scaricate mediante by-pass idraulico al collettore acque chiare della rete consortile.
- d) Linea raccolta acque di lavaggio/sversamenti accidentali: al fine di evitare qualsiasi fenomeno di contaminazione o commistione delle acque dovuta ad eventuali sversamenti o stillicidi, e permettere altresì un'agevole operazione di lavaggio della pavimentazione interna al capannone, lungo le zone coperte destinate allo stoccaggio e movimentazione dei rifiuti è stata prevista la realizzazione di un canale longitudinale grigliato carrabile

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

per la raccolta di liquidi accidentalmente rovesciati sul pavimento, mediante idonea pendenza del pavimento stesso confluyente in una vasca cieca.

### **3.7.5. INTRODUZIONI DI NUOVI INGOMBRI FISICI E/O NUOVI ELEMENTI**



L'attività in progetto prevede la realizzazione di un capannone industriale all'interno di un'area a destinazione artigianale/industriale, come indicato nella Piano Regolatore Generale comunale e dagli altri strumenti di pianificazione territoriale, e risulta pertanto perfettamente conforme alla strumentazione urbanistica vigente.

L'introduzione di nuovi ingombri fisici, nel pieno rispetto delle indicazioni definite dal regolamento edilizio per l'area di interesse, in un contesto territoriale già sostanzialmente artificiale per effetto della profonda trasformazione causata dagli interventi antropici realizzati nel corso degli anni, non rappresenta un elemento estraneo o di potenziale impatto significativo.

Inoltre, in prossimità del sito di intervento sono già presenti strutture e fabbricati aventi caratteristiche dimensionali quantomeno analoghe, oltreché attività di trasformazione del territorio ben più rilevanti di quella proposta.

### **3.7.6. CONSUMI DI SUOLO E POTENZIALI VEICOLI DI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO**

Per quanto concerne l'escavazione e/o il movimento terra e il consumo di suolo dovuto all'impianto in progetto, indubbiamente durante la fase di realizzazione, che rappresenta il momento di maggiore impatto diretto per tale fattore, si avrà limitatissimo consumo di suolo, all'interno di un'area incolta e pertanto priva di valore agronomico o botanico; infatti, presso il sito non si verificherà alcuna sottrazione di terreno vegetale e sarà necessario movimentare scarsissime quantità di terreno, relative alle sole fondazioni delle strutture prefabbricate, essendo il piano campagna già alla quota di imposta dell'opificio previsto. Inoltre, la predisposizione delle reti di convogliamento delle acque

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

previste a servizio delle strutture e del piazzale industriale, assicura la salvaguardia della matrice suolo e sottosuolo da eventuali futuri fenomeni di contaminazione.

In fase di esercizio, invece, non sono previsti consumi di suolo od occupazioni di superfici vergini, mentre sarà garantita la manutenzione della impermeabilizzazione realizzata, al fine di evitare rilasci di inquinanti o scadimento della qualità delle acque e del suolo.

### **3.7.7. PRODUZIONE DI RIFIUTI**

#### Fase di realizzazione

Durante la fase di cantiere non è prevista produzione di rifiuti diversa da quella di un normale cantiere edile. I rifiuti prodotti saranno comunque gestiti in modo da favorirne il recupero ed assicurare il corretto smaltimento della frazione non recuperabile.



#### Fase di esercizio

Per quanto concerne i rifiuti in ingresso, le attività di gestione previste presso il complesso della GLOBUS sono rivolte al massimo recupero di rifiuti da destinare, ove possibile, al riutilizzo, ovvero da inviare al successivo ulteriore trattamento/smaltimento presso specifici impianti autorizzati.

In merito ai rifiuti generati, l'attività del complesso impiantistico non produce di per sé rifiuti quantitativamente significativi: infatti, con l'esercizio dell'impianto si produrranno trascurabili quantità di rifiuti assimilabili agli urbani, nonché rifiuti dai locali uffici (carta, plastica, toner e cartucce, ecc...), i quali saranno gestiti separando il materiale per tipologia merceologica.

### **3.7.8. TRAFFICO DI VEICOLI E RISCHIO DI INCIDENTI**

#### Fase di realizzazione

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

Il traffico indotto dalla realizzazione degli interventi previsti nel progetto è rappresentato essenzialmente dal trasporto dei materiali da costruzione ed essendo un flusso temporaneo non incrementa in modo sensibile il traffico nella viabilità d'accesso.

### Fase di esercizio

Il traffico legato all'attività dell'impianto, derivante dal conferimento di rifiuti e dall'avvio degli stessi ad impianti di smaltimento/recupero finale, è stimabile mediamente in ca. 8-12 automezzi al giorno. Ad essi vanno aggiunti i mezzi privati del personale impiegato presso il complesso impiantistico (stimabili in circa 4-6 veicoli al giorno), oltre che eventuali accessi di fornitori o visitatori.

Ipotizzando dunque un flusso complessivo (ingresso + uscita) di circa 16-20 mezzi/giorno, costituiti per lo più da veicoli ed automezzi di dimensioni medio-piccole, ed un arco temporale delle movimentazioni di 8 ore, si stima un traffico pari a circa 2-2,5 mezzi/h.

Le attività di gestione dell'impianto in progetto non rientrano nel campo di applicazione del D.L.vo n.° 17 agosto 1999, n.° 334 ("Attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"), modificato ed integrato dal D.L.vo n.° 238/05, non presentando pericoli in termini di rischio chimico, incidente rilevante, ecc...

Prima dell'avvio dell'impianto sarà comunque predisposto un dettagliato piano di azioni ed interventi per fronteggiare situazioni di pericolo derivanti da eventi eccezionali, quali:

- incendi e/o esplosioni;
- fuoriuscite/spandimento accidentale di liquidi;
- allagamenti o inondazioni;
- terremoti;

raggiungimento del livello di guardia degli indicatori di contaminazione.

## 4. CONTESTO DI RIFERIMENTO E CARATTERISTICHE AMBIENTALI



### 4.1. Contesto ambientale di riferimento

La descrizione del contesto ambientale in cui è inserito il complesso impiantistico della GLOBUS è stata sviluppata sulla base di informazioni desunte attraverso varie modalità, quali indagini ambientali dirette, raccolta ed elaborazione di dati e informazioni reperite su pubblicazioni scientifiche e studi sviluppati “ad hoc” relativi all’area di interesse ed all’attività in essere, dati bibliografici e notizie storiche raccolte presso enti ed organismi pubblici e privati.

In riferimento alla disponibilità di dati ed informazioni utili alla definizione del sistema ambientale nello stato attuale, oltre alla documentazione tecnica elaborata dagli enti pubblici a diversi livelli, sono stati sviluppati e considerati studi o relazioni tecniche elaborate in previsione della realizzazione ed esercizio dell’impianto.

In merito alle componenti ambientali indagate, nelle pagine seguenti sono fornite informazioni relative a:

- inquadramento geografico,
- condizioni climatiche,
- inquadramento geologico e geomorfologico,
- idrografia ed idrologia,
- flora e vegetazione,
- fauna,
- uso del suolo e paesaggio,
- assetto territoriale dell’area di ubicazione dell’impianto.

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	



#### 4.1.1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

L'area in cui sarà ubicato l'impianto di gestione di rifiuti della ditta GLOBUS S.a.s. ed oggetto del presente Studio è localizzato nella Regione Abruzzo, in provincia di Chieti, in un porzione dell'area artigianale/industriale posta in località Cerreto del Comune di Miglianico. L'abitato più vicino risulta essere quello di Miglianico, posto a circa 2 Km in direzione Sud in linea d'aria.

L'area di pertinenza si trova ad un'altitudine di circa 30 m s.l.m. nella valle del fiume Foro, ad una distanza di circa 450 m dall'alveo del corso d'acqua; il terreno, sostanzialmente pianeggiante, è destinato, in accordo con quanto previsto negli strumenti urbanistici vigenti, ad ospitare attività di carattere artigianale o per la piccola industria. L'insediamento previsto sarà inserito in una matrice ambientale peri-urbana e pertanto caratterizzata dalla presenza, specialmente nelle immediate vicinanze, di insediamenti infrastrutturali ed industriali, anche di rilevanti dimensioni; inoltre, tutta l'area del Fondovalle in questione ha visto fiorire, nei decenni scorsi, una molteplicità di attività imprenditoriali, commerciali e, più in generale, di trasformazione del territorio.

Per quanto concerne il sistema infrastrutturale, è presente una fitta rete viaria, peraltro con previsione di potenziamento, che permette un rapido collegamento con il sistema stradale superiore, per mezzo della ex Strada Statale 263 Val di Foro, con cui si raggiunge agevolmente l'Autostrada Bologna – Bari – Taranto (A-14), ovvero le S.S. n.° 16 verso il litorale, nonché la S.S. n.° 81, verso l'interno.

La più vicina linea ferroviaria (Ferrovia Adriatica) scorre a circa 3 km in direzione Nord Est.

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

#### 4.1.2. CONDIZIONI CLIMATICHE

##### 4.3.1.1. Precipitazioni

Le caratteristiche pluviometriche dell'area indagata sono descritte per mezzo dei dati disponibili sul sito internet del SCIA (Servizio nazionale per la raccolta, l'elaborazione e la diffusione di dati Climatologici di Interesse Ambientale) realizzato dall'APAT, nell'ambito dei propri compiti di gestione e sviluppo del Sistema Informativo Nazionale Ambientale.

I dati di seguito descritti sono relativi alla stazione di Ortona (cod. n.° 2887), facente parte della rete di stazioni meccaniche dell'ex Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale (SIMN), ed ubicata ad una quota di circa 68 m. s.l.m. con coordinate geografiche espresse in gradi decimali pari a 14.40 di longitudine e 42.35 di latitudine.

Il periodo di riferimento da cui sono stati estratti i dati relativi all'andamento delle precipitazioni è compreso tra il 1951 ed il 1996; all'interno di questo arco temporale sono stati registrati i fenomeni meteorici verificatisi, per un totale di 46 anni di rilevamento, in modo da descrivere in maniera soddisfacente il tenore delle precipitazioni totali annue. Inoltre, come evidenziato nella tabella seguente, per ogni anno rilevato sono disponibili le precipitazioni mensili cumulate.

Il risultato che scaturisce dalla tabella relativa alla media della piovosità, registrata nel periodo di osservazione, indica un valore di 684,9 millimetri di pioggia annui; il regime pluviometrico è dunque caratterizzato da fenomeni meteorici di media intensità, con valori tipicamente riferibili alle condizioni della fascia temperata mediterranea.

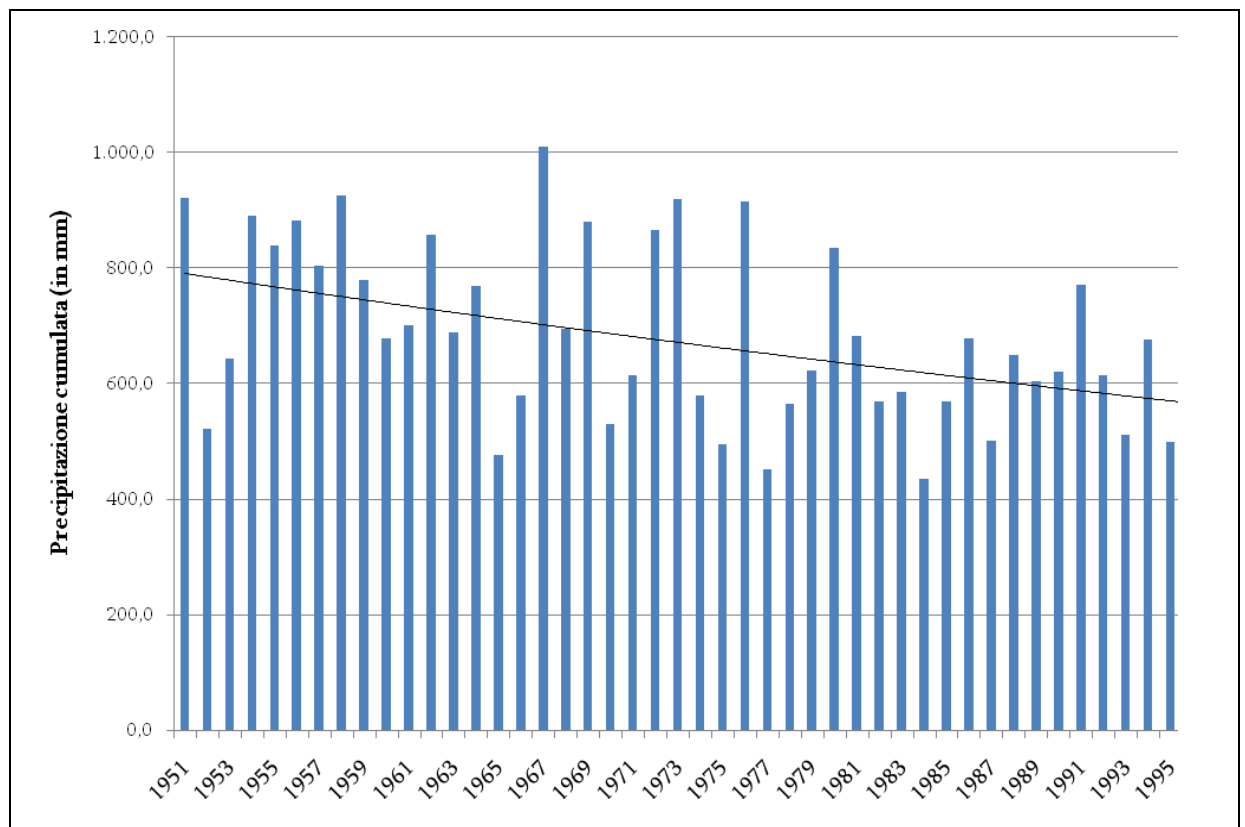
Va tuttavia osservato che le precipitazioni, non di rado a carattere temporalesco, sono per lo più concentrate nel periodo invernale, ovvero durante la fase di riposo vegetativo; tale aspetto incide sulla capacità delle precipitazioni stesse di influenzare il territorio dal punto di vista bioclimatico.

PRECIPITAZIONI (in mm) MEDIE ANNUE e MENSILI (1951-1996)													
ANNO	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.	Totale
1951	88,0	53,4	110,3	14,4	66,0	17,5	37,5	68,0	158,0	205,8	84,3	19,0	922,2
1952	64,0	46,0	12,0	23,0	36,0	3,0	3,0	23,0	63,3	44,7	35,0	169,0	522,0
1953	71,0	37,0	35,0	41,0	48,5	47,5	34,0	51,0	6,0	75,0	55,0	142,5	643,5
1954	181,9	84,6	49,0	130,0	77,1	9,9	64,0	53,0	19,6	62,0	131,0	28,0	890,1
1955	88,4	34,8	60,3	38,0	16,2	5,4	52,0	100,5	89,6	180,1	133,8	39,4	838,5
1956	53,7	153,9	44,6	47,6	4,8	52,4	14,0	0,0	17,9	47,7	272,9	173,4	882,9
1957	172,0	30,4	29,2	33,0	100,0	4,0	51,0	38,0	60,0	112,0	107,9	66,1	803,6
1958	70,0	152,0	125,2	107,8	35,0	52,0	18,0	8,5	72,5	99,0	125,0	61,0	926,0
1959	49,0	4,0	77,7	49,3	51,5	93,6	21,0	162,3	69,0	38,0	86,1	77,8	779,3
1960	35,0	38,0	112,0	31,6	55,0	22,0	35,0	0,0	19,6	10,4	129,0	190,0	677,6
1961	129,0	45,6	36,4	72,1	29,7	18,0	34,0	8,0	38,0	93,1	108,4	88,0	700,3
1962	63,3	84,0	116,7	60,0	16,0	36,1	16,8	8,0	121,0	119,4	106,1	111,0	858,4
1963	58,1	78,0	22,3	14,6	50,3	75,2	62,0	17,0	34,0	143,5	73,0	61,6	689,6
1964	34,0	34,3	27,2	26,0	55,0	67,9	45,5	52,9	43,6	197,4	99,5	85,0	768,3
1965	52,0	72,5	35,0	91,0	18,0	12,2	0,0	21,0	103,0	34,0	13,0	25,0	476,7
1966	89,0	10,9	60,9	21,2	91,9	16,1	64,0	19,0	56,5	81,0	37,0	32,0	579,5
1967	37,0	13,0	31,5	188,5	8,6	61,4	60,0	70,5	110,5	0,0	53,4	375,7	1.010,1
1968	95,0	18,0	12,0	5,0	50,4	35,7	19,0	101,0	34,4	68,6	105,3	150,8	695,2
1969	20,0	49,1	92,9	68,6	9,4	43,0	25,1	76,9	200,0	16,0	68,5	210,4	879,9
1970	67,6	46,7	29,7	12,6	28,4	11,4	19,7	27,0	89,0	114,0	11,0	73,6	530,7
1971	44,4	74,6	52,4	33,0	20,2	30,9	55,1	12,1	165,7	38,3	70,3	18,4	615,4
1972	169,4	44,0	40,0	49,0	10,0	0,0	70,0	183,2	82,8	131,0	36,6	50,3	866,3
1973	143,7	108,2	137,8	36,0	0,0	12,8	37,0	120,4	88,6	90,0	57,1	88,4	920,0
1974	43,0	68,3	14,3	130,6	38,9	24,0	7,0	53,0	51,1	45,5	75,4	28,0	579,1
1975	4,0	68,0	23,2	13,8	55,4	28,9	17,0	48,0	0,0	90,4	80,9	65,5	495,1
1976	17,2	48,2	68,5	80,0	10,8	109,8	171,2	98,7	22,2	65,9	175,5	48,4	916,4
1977	43,5	20,7	17,2	15,4	62,1	62,5	21,0	40,1	61,2	28,8	36,2	42,0	450,7
1978	48,6	28,3	52,3	105,8	39,6	29,8	20,8	18,6	84,8	68,6	22,4	44,8	564,4
1979	58,1	92,8	31,8	105,6	16,2	4,4	24,2	42,6	31,8	100,6	51,6	62,7	622,4
1980	129,9	24,2	78,2	60,1	162,8	76,2	3,0	18,0	6,6	90,0	97,5	88,9	835,4
1981	44,6	39,0	14,6	18,4	10,8	67,4	28,8	79,6	116,2	43,2	172,6	46,7	681,9
1982	10,0	62,4	112,5	12,8	27,8	3,6	15,0	136,2	11,1	38,5	73,4	65,0	568,3
1983	27,0	54,6	81,0	16,4	23,8	108,0	21,8	82,8	24,2	51,8	50,4	43,0	584,8
1984	28,6	0,0	0,0	44,5	21,4	28,7	15,6	31,0	46,7	78,9	14,8	124,4	434,6
1985	29,2	29,6	72,8	52,2	27,8	10,2	8,8	30,2	16,2	109,2	178,4	4,3	568,9
1986	41,9	102,6	114,1	43,0	7,8	119,3	37,2	0,0	24,2	73,4	90,6	24,6	678,7
1987	93,6	55,3	51,3	11,8	50,2	19,0	19,2	4,4	10,8	42,4	115,0	28,4	501,4
1988	52,2	40,8	70,8	24,6	22,9	109,2	0,0	36,8	57,8	82,3	82,9	68,2	648,5
1989	10,0	13,2	21,8	16,8	57,5	69,2	56,1	33,8	101,0	120,2	52,2	52,2	604,0
1990	1,4	5,2	18,6	45,6	28,0	2,8	22,2	24,8	103,8	28,2	197,1	143,2	620,9
1991	33,2	40,0	24,6	44,4	62,0	31,6	51,4	112,8	135,8	92,8	88,1	55,0	771,7
1992	60,2	19,6	58,3	114,3	10,8	20,4	43,8	34,6	68,8	120,4	13,2	49,5	613,9
1993	25,7	53,7	67,3	14,4	9,4	7,8	5,4	9,6	25,0	66,6	159,2	66,4	510,5
1994	84,4	82,8	1,8	62,4	7,2	71,4	63,4	15,8	11,2	146,0	48,8	80,4	675,6
1995	65,5	21,5	40,6	41,8	46,5	2,3	30,6	44,0	24,6	1,4	112,6	67,7	499,1
1996	39,8	51,2	63,0	33,9	23,3	6,6	30,4	44,5	134,5	38,2	64,7	74,8	604,9
<i>Media mensile</i>	<b>42,3</b>	<b>40,7</b>	<b>49,0</b>	<b>40,4</b>	<b>28,5</b>	<b>43,3</b>	<b>29,0</b>	<b>36,1</b>	<b>56,0</b>	<b>75,1</b>	<b>90,6</b>	<b>63,0</b>	<b>684,9</b>

Tab. 9. - Regime pluviometrico nel periodo di riferimento



Dai dati contenuti nella tabella precedente sono state eseguite le elaborazioni riportate nel seguito, che mostrano, rispettivamente, l'andamento delle precipitazioni totali e quello delle medie mensili riferite al periodo di osservazione.

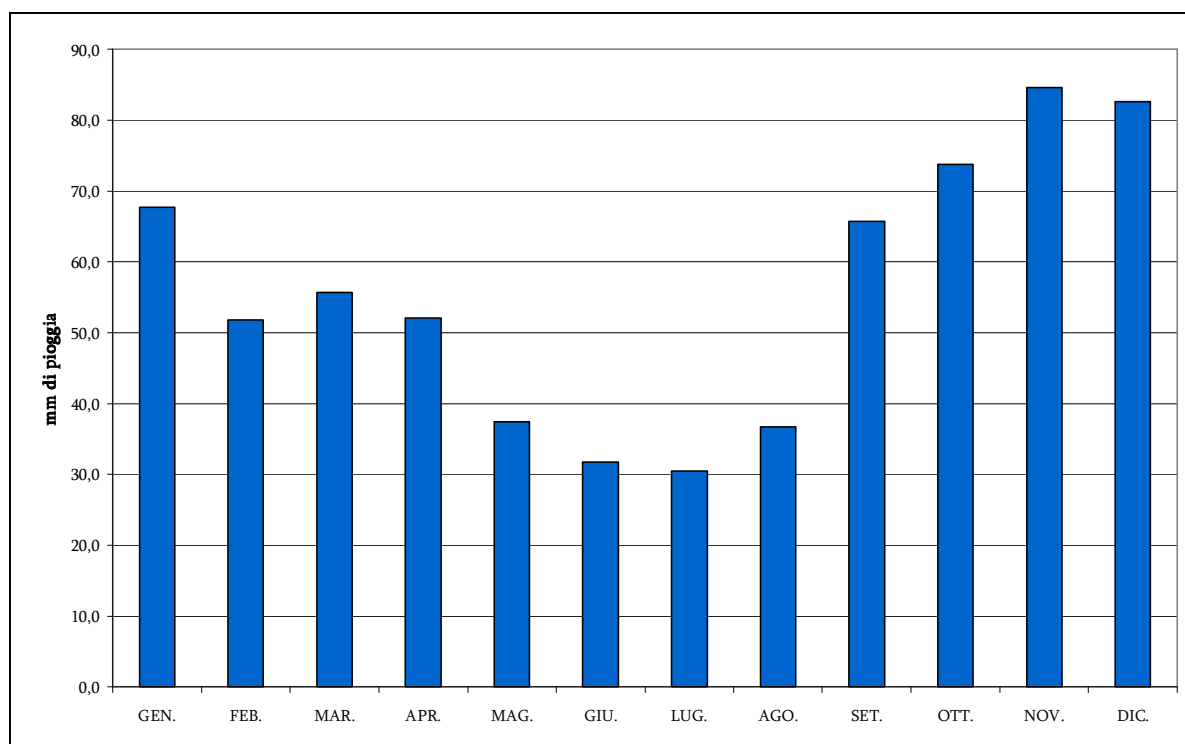


*Fig. 3. - Andamento delle precipitazioni totali annue.*

È stata tracciata la “linea di tendenza esponenziale” per evidenziare l'andamento delle precipitazioni nel lasso di tempo indicato: è da notare una certa variabilità dei quantitativi di pioggia con un valore massimo di 1.010,1 mm raggiunto nel 1967 ed un minimo di 434,6 nel 1984. Il trend generale evidenzia una netta diminuzione del tenore di precipitazioni nel periodo indagato.

Nel seguito si riporta una rappresentazione grafica della media mensile delle precipitazioni, con valori tipicamente elevati nei mesi di Novembre e Dicembre e con il minimo registrato nel mese di Luglio. A tal proposito, la tabella dei dati di precipitazione evidenzia che, piuttosto di frequente, si assiste ad un periodo siccitoso estivo, anche alquanto prolungato.

*Fig. 4. - Andamento delle precipitazioni medie mensili.*



#### 4.3.1.2. Temperatura

I dati relativi alla temperatura nel sito oggetto del presente studio sono riferiti alla stazione termometrica precedentemente citata e desunti dagli Annali Idrologici (Parte I) disponibili sul web mediante il “Progetto Annali” dell’APAT, attraverso il quale si è provveduto all’informatizzazione di tutti i dati pubblicati sugli Annali Idrologici dal 1921 ad oggi.

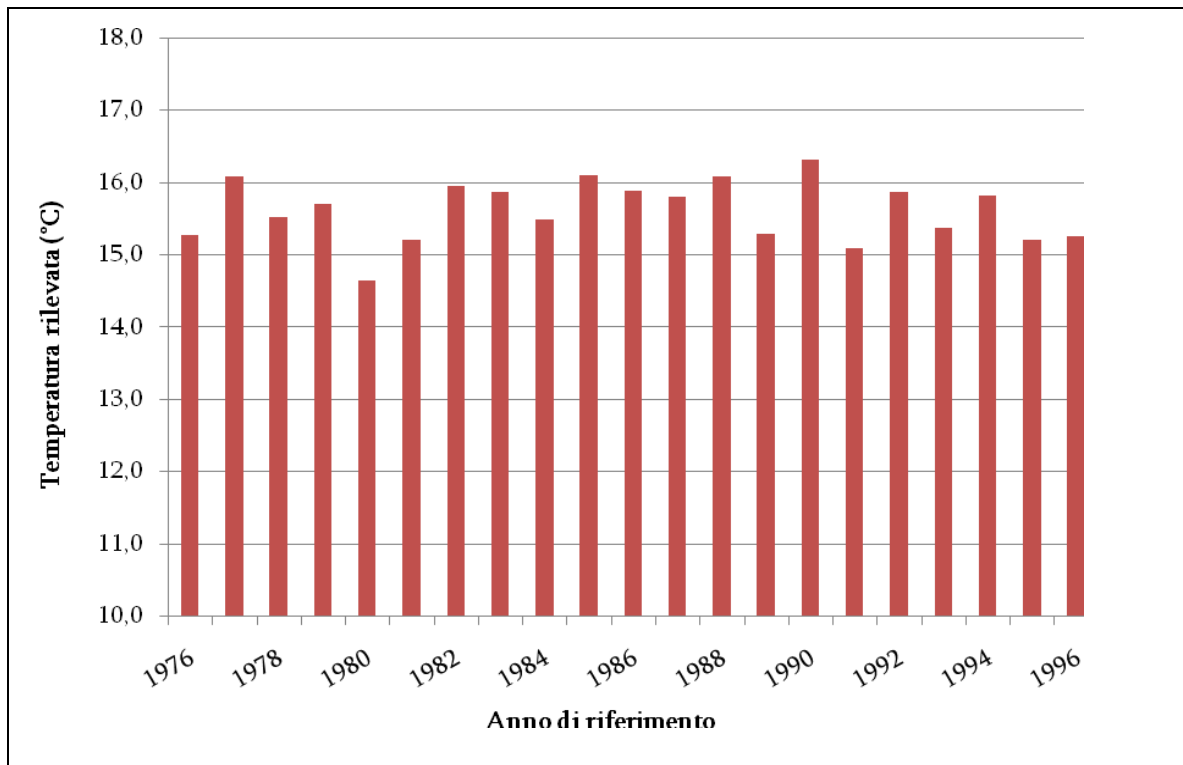
Il periodo di osservazione è compreso tra il 1976 ed il 1997, durante il quale sono stati rilevati mensilmente, tra gli altri, i valori medi diurni di temperatura in 21 anni solari. Anche in questo caso il campione a disposizione si ritiene più che accettabile al fine di una descrizione del regime termico dell’area di interesse.

La tabella riportata nella pagina seguente contiene le rilevazioni delle temperature medie mensili registrate per ogni singolo anno, le temperature medie annuali e la media delle temperature osservate negli anni di registrazione.

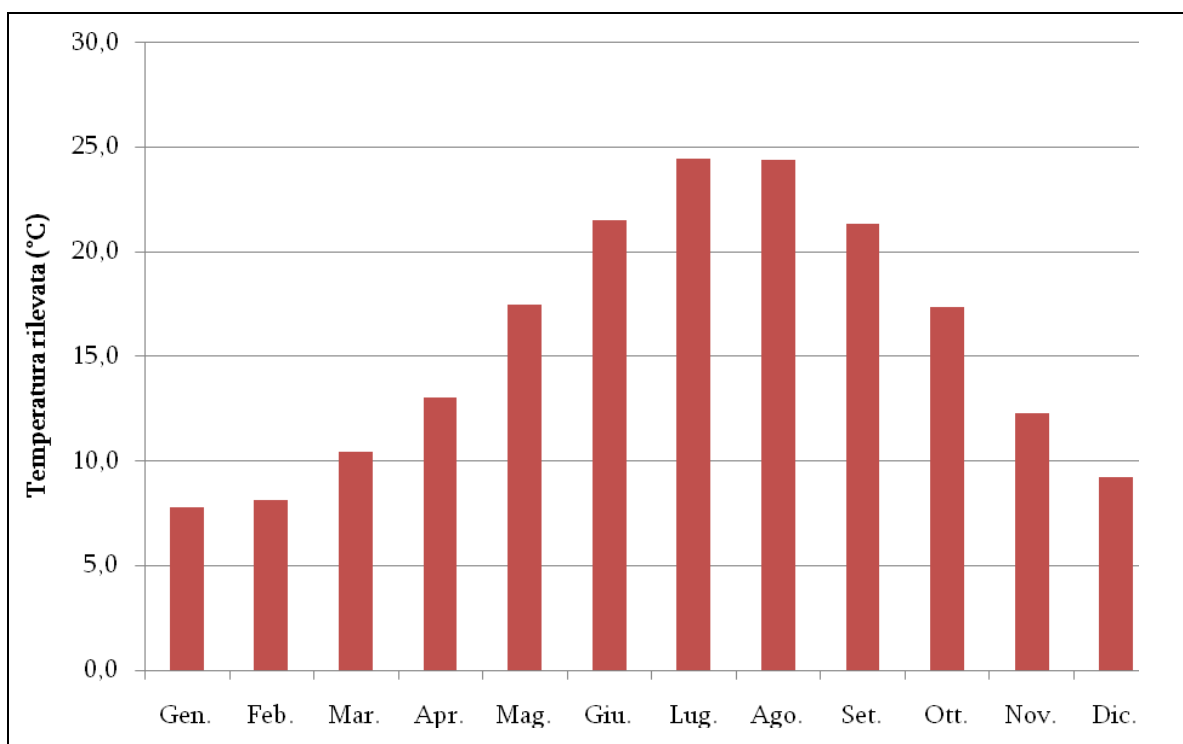
TEMPERATURE (°C) MEDIE MENSILI ED ANNUALI (1976-1997)													
ANNO	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.	Media annuale
1976	7,9	9,4	9,3	13,7	18,1	21,8	24,3	21,0	19,2	17,1	12,2	9,3	15,3
1977	9,5	11,4	12,6	13,5	17,8	21,1	25,0	23,9	19,3	17,2	12,5	9,2	16,1
1978	8,5	8,4	11,5	12,9	17,3	22,2	23,8	24,0	20,4	16,2	11,1	9,9	15,5
1979	6,5	9,8	12,0	12,5	18,2	23,4	24,0	23,1	20,4	16,7	11,5	10,3	15,7
1980	6,8	8,6	10,2	11,2	14,8	20,6	23,6	24,4	21,3	16,9	10,9	6,5	14,7
1981	4,9	6,3	11,4	14,1	17,5	21,5	23,3	23,7	21,5	18,1	10,3	9,8	15,2
1982	7,8	6,5	9,0	12,3	17,8	23,7	25,0	24,8	23,1	17,7	13,1	10,6	16,0
1983	9,0	6,5	11,0	14,5	19,2	20,9	26,3	23,8	22,1	16,7	11,9	8,5	15,9
1984	8,2	6,6	9,5	12,8	16,2	21,1	24,9	23,6	21,5	17,3	14,0	10,2	15,5
1985	5,7	7,7	10,1	14,2	19,0	22,5	25,7	25,7	22,9	17,4	12,2	10,1	16,1
1986	8,2	6,4	9,9	14,2	20,3	21,3	24,4	26,7	20,9	17,7	12,3	8,4	15,9
1987	6,7	7,7	7,3	13,8	16,2	21,0	26,3	24,8	24,7	18,5	13,0	9,6	15,8
1988	10,2	9,2	10,0	13,4	17,6	19,1	26,9	25,6	21,4	19,7	11,1	8,7	16,1
1989	6,8	9,5	12,4	13,9	15,8	20,2	23,5	24,5	20,9	14,8	11,2	10,0	15,3
1990	8,5	10,5	12,8	13,4	17,8	22,0	25,1	24,4	21,7	18,1	13,7	7,7	16,3
1991	8,6	7,3	12,0	11,8	14,6	20,9	23,4	24,4	22,6	16,8	11,8	6,8	15,1
1992	7,1	7,7	9,7	13,5	17,7	20,6	22,7	26,3	21,9	18,9	14,8	9,6	15,9
1993	7,5	6,6	8,5	12,7	18,7	22,4	23,6	25,0	20,7	18,3	10,3	10,1	15,4
1994	8,8	6,7	11,2	12,2	16,8	20,8	24,7	26,2	22,1	16,6	13,9	9,8	15,8
1995	7,8	10,3	9,6	11,7	16,8	20,1	24,1	22,3	19,9	17,0	12,4	10,5	15,2
1996	8,3	6,7	8,2	13,2	17,8	22,4	23,4	24,0	19,0	17,3	14,4	8,4	15,3
1997	8,4	9,3	11,8	10,8	18,9	23,5	24,1	24,8	22,2	16,6	12,0	8,7	15,9
<b>Media mensile</b>	<i>7,8</i>	<i>8,1</i>	<i>10,5</i>	<i>13,0</i>	<i>17,5</i>	<i>21,5</i>	<i>24,5</i>	<i>24,4</i>	<i>21,4</i>	<i>17,3</i>	<i>12,3</i>	<i>9,2</i>	<b>15,6</b>

*Tab. 10. Andamento generale della temperatura.*

La temperatura media rilevata per gli anni di cui sono disponibili i dati si attesta al valore di 15,6 °C, tipico del clima mediterraneo, con curva termica sempre positiva ed un periodo di aridità. Sulla base dei dati termo-pluviometrici raccolti è possibile identificare l'area come appartenente alla regione xeroterica, sottoregione meso-mediterranea (F. Bagnouls e H. Gaussen, 1957).



L'istogramma mostra in forma grafica l'andamento delle temperature medie annuali nel periodo osservato: il valore massimo è stato registrato nel 1990 con una temperatura media di 16,3 °C, mentre il minimo appartiene al 1980 con 14,7 °C.

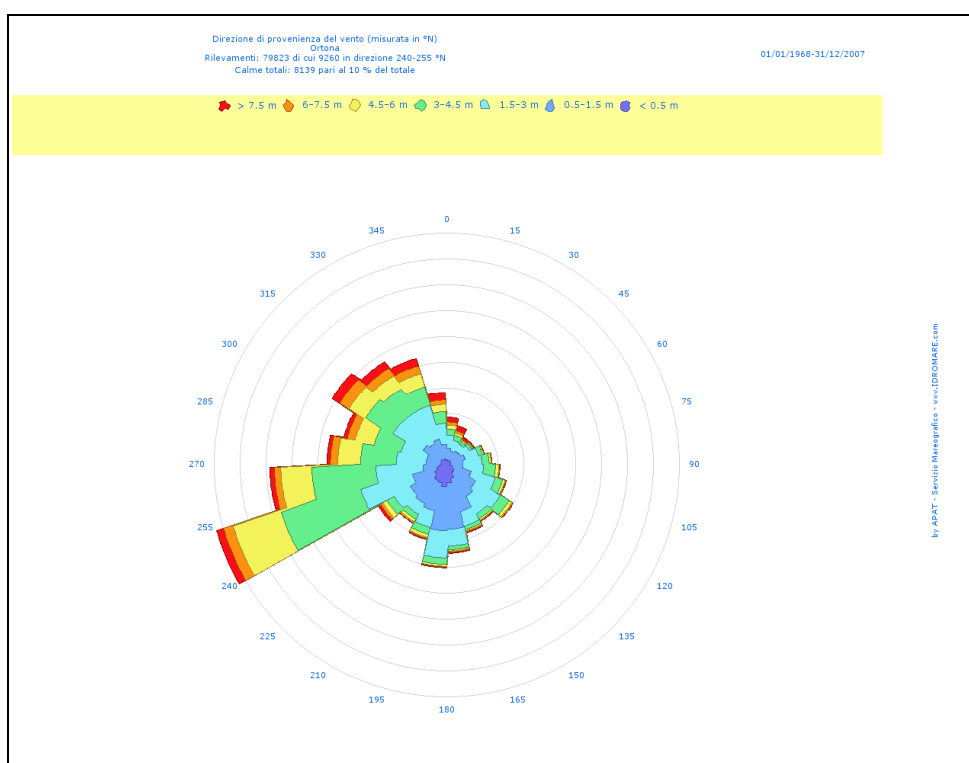


L'andamento delle temperature medie mensili mostra il caratteristico profilo a campana, con valori che nel mese di Luglio ed Agosto sono ben oltre i 24 °C, mentre in Gennaio sono inferiori ad 8 °C.



#### 4.3.1.3. Dati anemologici locali

I dati di base utilizzati per la descrizione anemologica del sito sono costituiti da misure su base oraria della velocità e della direzione di provenienza del vento. I dati meteorologici utilizzati provengono dalla Rete Mareografica Nazionale - Stazione di Ortona, inserita nella rete di monitoraggio dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e le cui rilevazioni sono disponibili sul sito internet [www.idromare.it](http://www.idromare.it).

I dati riportati sono relativi all'andamento dei venti (direzione ed intensità) nel periodo di riferimento, che va dal Gennaio 1968 al Dicembre 2007. Come si evince dal grafico riportato di seguito, i venti dominanti spirano in direzione W-SW con un'intensità prevalente compresa tra 3 e 4,5 m/s.



*Fig. 5. - Rosa dei venti elaborata per la stazione di Ortona*

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

In considerazione dell'ubicazione del sito di insediamento della GLOBUS, posto nella bassa Valle del Fiume Foro e pertanto certamente influenzato dal regime delle brezze, caratteristico delle vallate, i dati anemologici relativi alla Stazione di Ortona hanno un valore puramente indicativo.

Considerando comunque che il tipo di attività previsto nell'impianto oggetto della presente relazione esclude qualsiasi impatto legato a fenomeni di trasporto eolico o di ricaduta a distanza, si è ritenuto non necessaria una contestualizzazione più puntuale dell'andamento dei venti.

#### **4.1.3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO**

Al fine di caratterizzare il sito sotto l'aspetto geologico, geomorfologico, idrologico e geotecnico, e verificarne l'idoneità ad accogliere l'intervento proposto, è stato dato incarico al Dott. Geol. G. Maccarone di redigere apposita documentazione, effettuando al contempo indagini dirette sul terreno e prove analitiche (cfr. **ALLEGATO II e III** alla relazione di Progetto).

Come indicato nelle relazioni specialistiche all'uopo prodotte, il sito interessato dal progetto si trova ad una quota di circa 30 m s.l.m., in una zona sub-pianeggiante in sinistra idrografica del fiume Foro, a circa 3,2 km dalla foce sul Mare Adriatico.

In generale l'area di indagine si trova alla base della prima fascia collinare costiera Adriatica le cui forme sono rilevabili con omogeneità per un lungo tratto della costa Abruzzese e Marchigiana.

Geologicamente affiorano estesamente le formazioni argillose e sabbiose del Plio-Pleistocene rappresentanti la serie sedimentaria delle ultime fasi di deposizione marina dell'Avanfossa Adriatica: una fossa subsidente allungata in direzione NW-SE sede di un'intensa sedimentazione terrigena sinorogenetica.

Le coperture quaternarie recenti o attuali sono limitate a depositi di falda e terreni alluvionali fluvio-torrentizi, anche terrazzati.

Dalla consultazione della cartografia geologica d'Italia in scala 1:50.000 (progetto CARG – Foglio 361) e della carta geologica d'Abruzzo in scala 1:100.000 (Ghisetti & Vezzani, 1998), il sito indagato si colloca sui depositi alluvionali attuali e recenti, costituiti da sabbie e ghiaie del fiume Foro. Dai sopralluoghi svolti e dai risultati delle indagini svolte nell'area è emersa, invece, la prevalenza di litologie prevalentemente limoso-argillose.

Dal punto di vista morfologico, essendo il sito sub-pianeggiante, si esclude la presenza di fenomeni riconducibili a dissesti potenziali o in atto, come risulta dal sopralluogo effettuato nell'ambito dell'indagine geologica e dalla cartografia del PAI proposta anche in allegato (cfr. *Elab. 14-PLV1 – Carta dei vincoli*).

Per la caratterizzazione stratigrafica, fisico-meccanica e sismica del sottosuolo, considerata la tipologia dei terreni e l'entità del progetto, è stata eseguita una campagna di indagini geognostiche e geofisiche consistita nella realizzazione di n.° 2 sondaggi a percussione mediante sonda Geoprobe e n.° 1 prospezione sismica di tipo MASW. Inoltre sono state ripresi n.° 1 sondaggio a rotazione e n.° 1 prova penetrometrica dinamica superpesante (DPSH), precedentemente eseguiti nello stesso sito.

Sulla base del materiale bibliografico a disposizione e dei risultati delle indagini svolte, è stato possibile discretizzare il sottosuolo dell'area in tre differenti orizzonti stratigrafici, come di seguito descritti:

- Orizzonte 1: Terreno vegetale limoso-argilloso, fino alla profondità di 1,0-1,2 m dal p.c.
- Orizzonte 2: limi argillosi e sabbiosi con sporadiche inclusioni ghiaiose, moderatamente consistenti, di ambiente fluviale, fino alla profondità di circa 6,0-7,0 m dal p.c.
- Orizzonte 3: argille limose e sabbiose, consistenti, di origine marina.

Per quanto concerne i parametri geotecnici relativi ai terreni presenti, le caratteristiche fisico-meccaniche desunte per gli stessi sono riportate nell'allegata relazione geologica.

#### 4.1.3.1. Caratterizzazione ambientale dei campioni di terreno

Con riferimento alla caratterizzazione dei terreni, si evidenzia che, in sede di elaborazione della Relazione Geologica allegata al presente Progetto, è stata eseguita oltre alla verifica delle caratteristiche meccaniche dei terreni, anche una analisi chimico-fisica degli stessi, volta alla verifica della qualità ambientale pre-esistente per tale matrice.

Infatti, ritenendo tale attività utile anche al fine di tutelare i legittimi interessi della azienda proponente, si è provveduto ad effettuare un indagine di caratterizzazione ambientale “ad hoc” sulla matrice suolo, per evidenziare la compatibilità dell’intervento proposto con l’eventuale stato di contaminazione dell’area per la quale il soggetto stesso ha presentato la richiesta.

Per la scelta dei criteri da adottare e degli inquinanti da considerare per tale indagine si è fatto riferimento alle informazioni storiche disponibili per l’individuazione di potenziali fonti della contaminazione.

Il sito di interesse, che come detto in precedenza ospita un’area sub-pianeggiante non edificata, non è stato interessato da pregresse attività di tipo industriale o artigianale; prima di essere ricompreso in area industriale esso veniva utilizzato esclusivamente per scopi agricoli. Dai sondaggi effettuati nell’area, non è emersa traccia di vecchie strutture interrato o discontinuità o incoerenze nelle successioni stratigrafiche che lasciassero ipotizzare passati rimaneggiamenti dei terreni. In tali condizioni le uniche potenziali fonti di contaminazione del suolo ragionevolmente ipotizzabili risultano essere la limitrofa viabilità a servizio dell’area artigianale/industriale e l’eventuale contaminazione derivante dall’uso di fanghi o altri prodotti in agricoltura, anche se non risulta che tale pratica sia mai stata impiegata nell’area.

Per tale motivo ci si è orientati verso la ricerca dei metalli pesanti, particolarmente pericolosi per le loro capacità di accumulo nel suolo, ritenendoli pertanto un significativo indicatore dell’eventuale stato di contaminazione del sito, allargando l’indagine alla ricerca ad un’ampia gamma di potenziali contaminanti, anche con



riferimento alle indicazioni contenute nella Tabella 1 dell'Allegato V della Parte Quarta del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.

Inoltre in considerazione della presenza di uno strato di limi e argille a permeabilità piuttosto bassa al di sotto del terreno vegetale, in questa fase si è ritenuto non necessario approfondire le indagini di caratterizzazione ambientale all'analisi delle acque, che peraltro non sono state rilevate in occasione della realizzazione dei sondaggi.

Per la scelta del numero dei campionamenti, in considerazione della limitata estensione dell'area di intervento, si è ritenuto sufficiente individuare due punti di prelievo, come rappresentati nella figura di pagina seguente.



**Fig. 6** – Ubicazione dei punti di prelievo dei campioni di terreno all'interno del lotto.



Il campionamento, effettuato in data 08/05/2015 direttamente da personale della SOILTEST ITALIA Srl., è stato dunque condotto prelevando, da ciascun dei punti indicati, 3 campioni di terreno a quote differenti; i campioni estratti sono stati alloggiati direttamente in fustelle in PETG a chiusura ermetica e sigillate, e successivamente trasferite al Laboratorio certificato a cui il proponente ha affidato l'esecuzione delle analisi chimico-fisiche.

**Tab. 11** – *Caratteristiche dei punti di prelievo campioni di terreno (Sistema di riferimento WGS 1984 UTM Zone 33N)*

PUNTO DI PRELIEVO	PROFONDITÀ MAX DA P.C. (m)	COORDINATE		QUOTA (m s.l.m.)
		Longitudine	Latitudine	
S1	4.3	14°17'58.20"	42°22'50.30"N	30
S2	6.0	14°17'58.95"	42°22'51.35"	30

Sui campioni prelevati, oltre alla definizione di alcuni parametrici chimico-fisici (frazione granulometrica, residuo secco, pH e umidità), sono state effettuate indagini per la determinazione dei valori di concentrazione relativamente ai seguenti parametri:

- Antimonio
- Arsenico
- Berillio
- Cadmio
- Cobalto
- Cromo totale
- Cromo VI
- Mercurio
- Nichel
- Piombo
- Rame
- Selenio
- Stagno

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

- Tallio
- Vanadio
- Zinco
- Composti organici aromatici
- Alifatici clorurati cancerogeni
- Alifatici clorurati non cancerogeni
- Alifatici alogenati cancerogeni
- IPA
- Fenoli non clorurati
- Fenoli clorurati
- Idrocarburi leggeri (C ≤ 12)
- Idrocarburi pesanti (C >12)

Le metodiche analitiche utilizzate sono riportate nei rapporti di prova allegati (cfr. **ALLEGATO III. INDAGINI PER LA VERIFICA DELLA QUALITÀ AMBIENTALE ANTE OPERAM DELLA MATRICE SUOLO**), in cui sono riportati i risultati delle indagini effettuate sui campioni di terreno, nonché le modalità di esecuzione delle stesse.

Dal confronto fra i risultati delle indagini condotte sui campioni di suolo prelevati presso il sito destinato alla realizzazione del nuovo impianto della GLOBUS S.r.l. con le concentrazioni soglia di contaminazione per siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale contenute nell'Allegato 5 alla Parte IV del D.L.vo n.° 152/06, Tabella 1 (benché si tratti di area artigianale-industriale), si evidenzia che per nessun parametro si supera il valore limite previsto.

Considerando che, per le ipotesi fatte sulle potenziali fonti di contaminazione dell'area ed in ragione delle caratteristiche litostratigrafiche accertate (che determinano l'assenza di una falda superficiale), i campioni di suolo dovrebbero risultare quelli maggiormente soggetti ad una eventuale contaminazione, si può concludere che l'area oggetto della indagine di verifica dello stato di qualità ambientale ante operam sia definibile come sito non contaminato secondo le definizioni di cui all'art. 240 del D.L.vo n.° 152/06 e s.m.i.

#### 4.1.4. IDROGRAFIA, IDROLOGIA ED IDROGEOLOGIA



Il bacino del fiume Foro si estende su un'area di circa 234 Km<sup>2</sup> e presenta una forma allungata in direzione SO-NE. La lunghezza massima del bacino è pari a circa 31,5 Km e la larghezza nel settore mediano è di circa 10 Km. Il fiume Foro ha origine da un gruppo di sorgenti lungo il versante orientale della Majella, poste tra 1.400 e i 1.000 m s.l.m.; scorre prevalentemente in direzione SO-NE, sfociando a sud del centro abitato di Francavilla al Mare. Lungo il suo percorso riceve le acque di vari affluenti, tra cui i torrenti Vesola Sant'Angelo, Vesola San Martino, Dentolo e Venna.

Le caratteristiche idrologiche del bacino sono molto eterogenee in funzione dell'assetto litologico e tettonico; infatti è possibile distinguere tre settori:

- a) *Settore Montano*, impostato su litotipi calcarei stratificati e fratturati molto permeabili;
- b) *Settore di Transizione*, con presenza di conoidi alluvionali permeabili che possono essere sede di piccole falde idriche locali;
- c) *Settore Pedemontano Collinare*, impostato su litologie poco permeabili (argilloso-sabbiose) su cui poggiano ridotti spessori di natura alluvionale.

In relazione all'area di più stretto interesse per il presente Studio, le condizioni idrogeologiche del territorio sono regolate dalle caratteristiche fisiche e meccaniche nonché dalla geologia e dall'assetto strutturale delle formazioni geologiche. I terreni in esame, essendo di natura prevalentemente limoso-argillosa, sono caratterizzati da una permeabilità primaria per porosità che può variare tra bassa e medio-bassa. Dalle indagini eseguite nell'area non risulta la presenza di acqua nel sottosuolo.

Le risultanze delle indagini e degli studi condotti dal tecnico incaricato, interamente riportate nella "Relazione Geologica" ed allegate al Progetto (**ALLEGATO II. RELAZIONE GEOLOGICA**), consentono di fornire un giudizio positivo sull'idoneità del sito.

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

#### 4.1.5. FLORA E VEGETAZIONE



L'area vasta interessata dall'intervento risulta caratterizzata dalla presenza di zone agricole eterogenee dove predominano colture cerealicole, frutteti e oliveti; la coltura principale è riconducibile ai vigneti che ricoprono la maggior parte del territorio. In un paesaggio caratterizzato da una agricoltura diffusa ed intensa, le aree che evidenziano una vegetazione di maggiore interesse sono, soprattutto, quelle ignorate dalle pratiche agricole per le difficoltà di accesso o perché scarsamente produttive.

Come descritto dal PAL (Piano di Azione Locale per la Regione Abruzzo) in queste aree, la copertura vegetale è prevalentemente di tipo xerofilo, in cui spicca la presenza di piccoli boschi di Roverella (*Quercus pubescens*) che si rinvencono localmente anche a margine degli assi viari e che rappresentano la vegetazione potenziale tipica di questi ambienti. Tra le rare piante arboree dei querceti si trova anche il Sorbo domestico (*Sorbus domestica*), il Ciliegio (*Prunus avium*) e nelle zone vicino alle strade l'Olmo campestre (*Ulmus minor*) e l'immane Robinia (*Robinia pseudoacacia*) che forma anche densi popolamenti. Corposi sono anche i popolamenti di una grossa erba perenne, la *Arundo plinana* (Canna della Mauritania o Canna di Plinio).

Vista la ridotta superficie di espansione a disposizione della vegetazione lungo gli argini fluviali, questa è rappresentata dalla tipica vegetazione ripariale formata principalmente da saliceti di *Salix alba*, con sporadiche presenze di pioppeti come il *Populus nigra* e *Populus alba*.

#### 4.1.6. FAUNA

Di seguito viene presentato un sintetico quadro descrittivo delle specie della fauna vertebrata presenti, in maniera certa o altamente probabile, considerando l'area di riferimento. Nella descrizione dei principali lineamenti faunistici, inoltre, è difficile e scarsamente significativo concentrare l'analisi su un intorno fisico e temporale troppo limitato, in considerazione sia della mobilità della cenosi animale, sia della variabilità stagionale delle presenze di individui delle diverse popolazioni.

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

Esaminando un'areale più ampio del sito oggetto dell'intervento, si deve considerare che in esso sono ricomprese condizioni ambientali ed habitat naturali assai diversi tra loro, che contengono un ampio patrimonio faunistico, e più in generale un'elevata biodiversità, anche in ragione della prossimità fisica e della connessione ecologica con il bacino del fiume Foro ed il sistema dei parchi ad aree protette ricomprese tra il versante chietino della Majella e la costa teatina.

Alcuni chilometri più a monte rispetto al sito di intervento, è documentata la presenza di avifauna legata agli ambienti umidi e ripariali, con presenze sporadiche di ardeidi come l'airone cenerino (*Ardea cinerea Linnaeus*). In tale porzione di territorio, gli ambienti coltivati ed i boschi di roverella danno rifugio e nutrimento ad una ricca avifauna comune: è facile imbattersi in cinciallegre, fringuelli, ballerine, averle, merli, tordi, usignoli, upupe, tortore, cuculi, fagiani, storne e in rapaci diurni e notturni. Tra i mammiferi è possibile trovare i tipici frequentatori del paesaggio agricolo sin antropico come la faina, il tasso, la donnola, la volpe, la lepre, insieme ad altri piccoli roditori.

#### 4.1.7. USO DEL SUOLO E PAESAGGIO

Dalle informazioni desumibili dalla Carta dell'Uso del Suolo della Regione Abruzzo (Scala 1:25.000, Ediz. 2000) e mediante i sopralluoghi perlustrativi effettuati nell'area di indagine, è stato possibile individuare le principali destinazioni d'uso del territorio in esame.

L'area occupata dal futuro impianto della GLOBUS, sebbene inserita in un nucleo artigianale/industriale, è campita in maniera difforme: la Carta in argomento, infatti, risulta non proprio aggiornata, indicando per la classe di uso di 4° livello, secondo la classificazione del Progetto CORINE Land Cover, parte dell'area di inserimento come "Vigneti" e parte come "Sistemi colturali e particellari complessi" (cfr. **Elab. 14-PLV1 – Carta dei Vincoli**).

Ampliando lo sguardo verso il territorio circostante, sono ricomprese molteplici destinazioni d'uso del suolo che manifestano, in special modo considerando il territorio





ad altimetria crescente, aree con maggiore vocazione agricola e colturale; al contrario, verso valle, è percepibile la maggior presenza di terreni antropizzati e superfici urbanizzate, infrastrutture di vario genere ed in misura minore seminativi in aree irrigue e non, sistemi colturali e particellari complessi, colture permanenti e non, oliveti, vigneti, frutteti, formazioni riparie.

Per quel che concerne il paesaggio non emergono valori significativi (cfr. *Elab. 5-INQ05 – Documentazione fotografica*), mentre una visione d'insieme dell'area vasta denota una molteplicità di ambienti e caratteri morfologici, naturalistici, di sfruttamento della superficie territoriale che, ad ogni modo, concorrono alla composizione di uno scenario paesistico vario ed estremamente eterogeneo, caratterizzato da alcune viste particolarmente pregevoli, specialmente verso le imponenti vette del versante orientale della Majella.

L'area oggetto d'indagine è come detto ubicata in un'area a destinazione artigianale/industriale; nella stessa area e nelle aree limitrofe all'insediamento, si è riscontrato un notevole incremento della presenza di insediamenti produttivi/artigianali, nonché aree antropizzate e reti infrastrutturali stradali, che, specialmente negli ultimi, hanno profondamente modificato l'assetto originale del territorio. La presenza di opifici industriali e commerciali è evidente, specialmente lungo il principale asse viario costituito dalla Strada Provinciale 214 che costeggia il fiume Foro. Lungo gli argini del Fiume che da il nome alla vallata e dei suoi affluenti, è visibile una stretta fascia di vegetazione ripariale, spazialmente ridotta a causa della pressione antropica esercitata, principalmente, dall'attività insediativa ed agricola.

I "punti di fruizione visiva", punti panoramici facilmente accessibili e tratti più o meno lunghi delle strade dai quali è possibile percepire, da varie angolazioni e distanze, e a seconda della direzione di marcia, il sito di interesse, sono limitati alle porzioni di territorio ad altezze maggiori o alle viste di prossimità lungo la viabilità che costeggia il sito di indagine. I tratti di non visibilità sono dovuti alla quota di scorrimento degli assi viari, in taluni casi inferiore rispetto al piano di imposta dell'impianto, ma soprattutto

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

alla presenza di fabbricati industriali, che limitano grandemente la percezione dell'area di ubicazione dell'impianto, nonché di vegetazione e morfologie del territorio che ne coprono parzialmente la visuale.

#### **4.1.8. ASSETTO TERRITORIALE DELL'AREA DI UBICAZIONE DELL'IMPIANTO E CONSIDERAZIONI SUGLI ASPETTI ECONOMICI ED OCCUPAZIONALI**

Sulla base delle informazioni disponibili sul sito dell'Osservatorio Regionale Trasporti, Infrastrutture e Logistica (TRAIL Abruzzo) il Comune di Miglianico è uno dei 34 comuni aderenti al Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Val Pescara, sebbene l'area di ubicazione dell'impianto non rientri in quelle assoggettate alla pianificazione del Consorzio. L'ente gestore dell'Area Industriale della Val Pescara è ad ogni modo il maggiore d'Abruzzo, in quanto è sito nell'area più densamente popolata della Regione, nelle rispettive Province di Chieti e Pescara.

L'intera area industriale consortile beneficia della collocazione geografica che la pone per tutti i suoi agglomerati in prossimità delle citate infrastrutture di accesso molto importanti, quali l'Autostrada adriatica A-14 nei caselli di Pescara Nord-Città Sant'Angelo, Pescara Ovest, Pescara Sud e Ortona. Inoltre è da considerare l'autostrada A-25 con i caselli autostradali di Pescara-Chieti, Scafa-Alanno e Torre de Passeri-Casauria.

L'asse attrezzato PE-CH (RA-12) e la variante della S.S. 16 favoriscono i trasporti all'interno dell'intera area industriale, tra i vari agglomerati.

Le attività manifatturiere prevalenti in questo Consorzio riguardano la fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, l'industria tessile e dell'abbigliamento, l'industria alimentare e delle bevande, la produzione di metallo e di prodotti in metallo, la fabbricazione di macchine elettriche ed ottiche. Risulta rilevante la diffusa presenza di imprese che operano nel settore dei servizi, del commercio e del terziario avanzato.

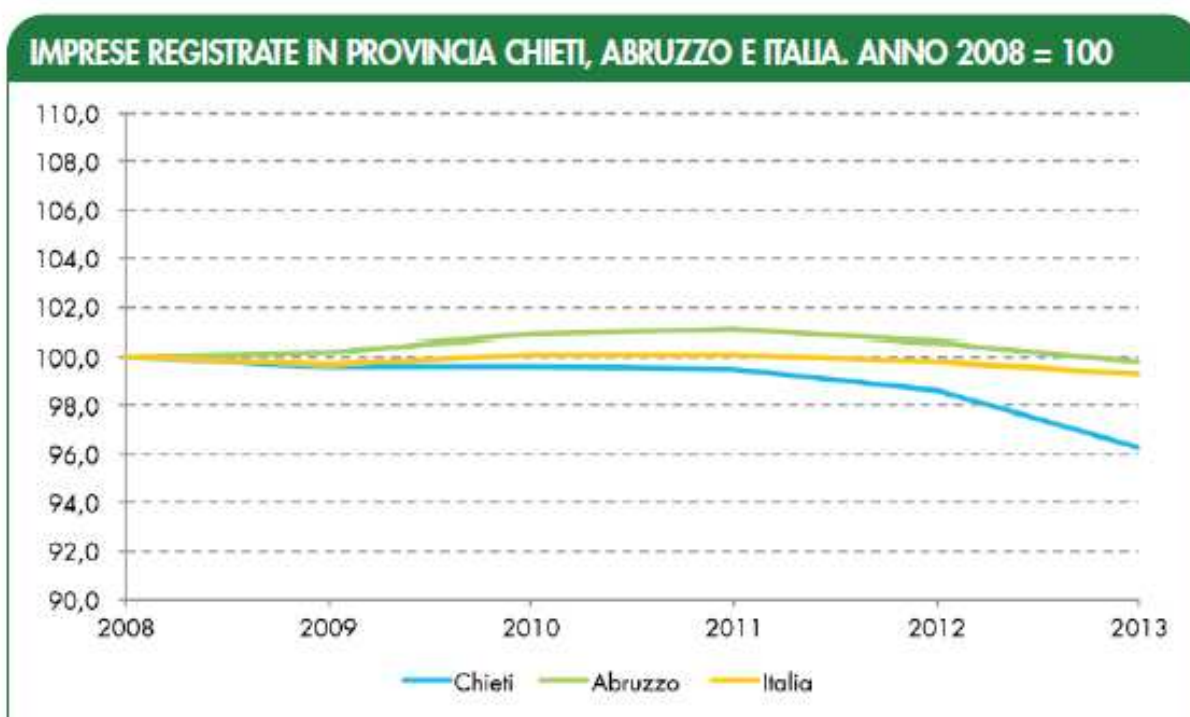
Detto ciò riguardo alla dotazione infrastrutturale dell'area urbana di riferimento, è doveroso fornire alcune indicazioni relative al panorama economico ed occupazionale



relativo al contesto di interesse, sulla base dei dati forniti dal CRESA ottimamente sintetizzati nel recente “Rapporto CHIETI”, presentato in occasione dell’annuale giornata dell’economia organizzata dal sistema camerale regionale.

E’ infatti utile delineare brevemente lo scenario che la feroce recessione economica globale sta determinando a livello regionale ed in particolare, a livello provinciale.

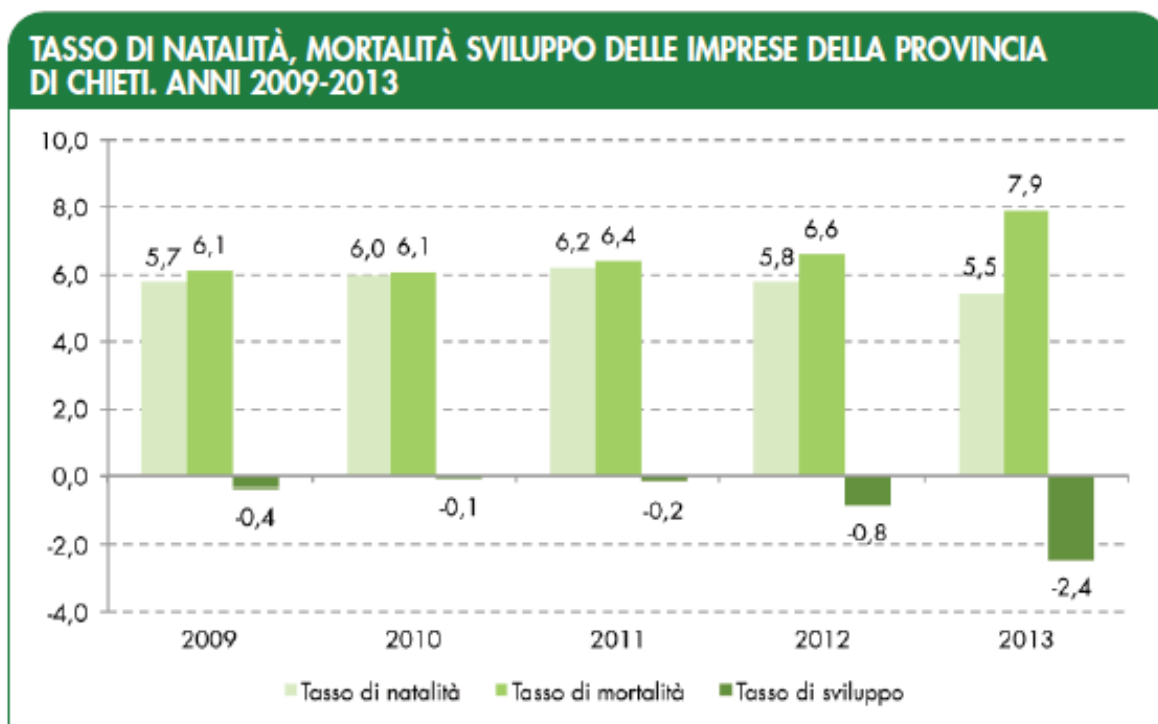
Una prima serie di indicatori relativi ai caratteri strutturali ed evolutivi del panorama imprenditoriale è fornito dai dati del Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Chieti, i quali mostrano che, a fine 2013, lo stock di imprese registrate nella provincia ha raggiunto le 45.985 unità, pari al 30,8% delle 149.334 unità rilevate in Abruzzo.



Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Stockview

Rispetto al 2012 la provincia ha registrato un calo dello 2,5% (-1.162 imprese), peggiore di quello osservato a livello regionale (-0,8%). Inoltre, dall’osservazione dell’andamento di più lungo periodo, si nota che rispetto al 2008 a Chieti le imprese registrate sono diminuite in maniera decisamente maggiore (-3,7%) rispetto alla diminuzione regionale (-0,2%).

Ulteriori informazioni sono fornite dall'analisi degli andamenti del tasso di natalità (numero di imprese iscritte su 1000 imprese attive), del tasso di mortalità (numero di imprese cancellate su 1000 imprese attive) e del tasso di sviluppo (differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità). La provincia nel 2013 ha registrato un tasso di natalità pari al 5,5 per mille (6,4 a livello regionale), in calo rispetto al 2008, e un tasso di mortalità del 7,9 per mille (7,2 in Abruzzo), in lieve diminuzione rispetto al 2012 e soprattutto rispetto al 2009. Per questo motivo il tasso di sviluppo è negativo (-2,4 per mille), in diminuzione rispetto al 2012 e al 2009.



Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Stockview

Per quanto concerne il mercato del lavoro, dopo il trend crescente tra le fine degli anni 2000 e i primi 9 anni del nuovo secolo, il mercato del lavoro in Italia entra, a partire dal 2009, in una fase altalenante nel corso della quale dai principali indicatori provengono segnali di espansione e recessione riconducibili agli effetti di una crisi profonda “mascherati” in alcuni anni, da un lato, dalla rinuncia da parte di molti a cercare di entrare nel mercato del lavoro, con riduzione delle forze lavoro e conseguente

abbassamento del tasso di disoccupazione, e, dall'altro, dal diffondersi dell'applicazione di contratti atipici, spesso di breve durata e mal pagati, che hanno contribuito in misura sostanziale al crescere dell'occupazione, anche se di un'occupazione spesso precaria e poco qualificata.

Tutti gli indicatori del mercato del lavoro collocano l'Abruzzo in una posizione intermedia tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno e la provincia di Chieti su posizioni più critiche rispetto a quelle medie regionali. Gli occupati della provincia di Chieti aumentano nel 2013 da 141 mila a 141,5 mila, con un leggero incremento dello 0,3%, unica provincia abruzzese a registrare un andamento positivo.

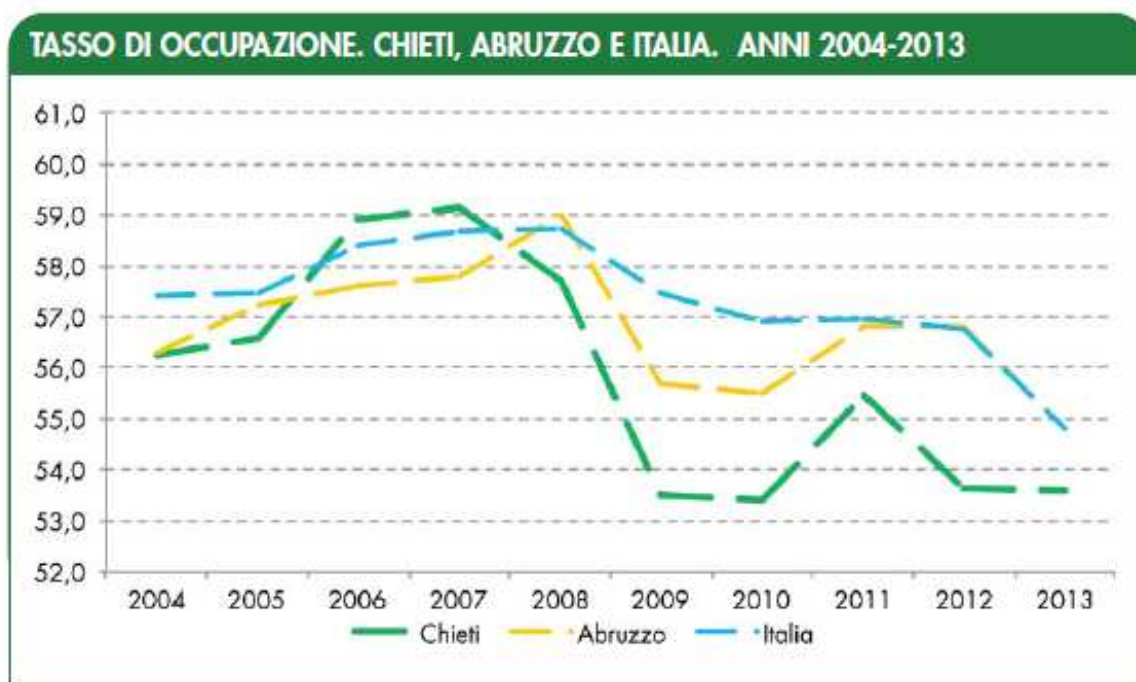
Le persone in cerca di occupazione passano da 17,9 mila del 2012 a 19,7 mila del 2013, con un incremento del 9,9% inferiore all'incremento registrato nella provincia dell'Aquila (+25,6%), ma superiore a quelli della provincia di Pescara e Teramo (rispettivamente del 12,2% e dell'8,9%) e dal dato regionale (+2,7%).

Il tasso di attività (rapporto percentuale tra forze di lavoro e popolazione 15-64 anni) passa tra il 2012 e il 2013 dal 60,6% al 61,3%, con un incremento del 0,7%, unico rispetto al dato negativo registrato nelle altre province.

Il tasso di occupazione (rapporto percentuale tra occupati e popolazione 15-64 anni) si attesta nel 2013 sul 53,6%, rimanendo costante rispetto al 2012 e assumendo rispetto alle province abruzzesi un valore inferiore (Abruzzo: 54,8%).

Tra il 2006 e il 2013 il tasso di occupazione a Chieti ha mostrato un andamento con valori superiori negli anni 2006 e 2007 e inferiore negli anni successivi rispetto all'andamento regionale.

Il tasso di disoccupazione si attesta nel 2013 sul 12,2%, in peggioramento di 1 punto percentuale rispetto all'anno precedente (Abruzzo: dal 10,8% all'11,4%), assumendo il valore più basso solo rispetto alla provincia dell'Aquila.



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

In riferimento all'istituto della Cassa Integrazione Guadagni i dati 2013 rilevano per la provincia di Chieti un totale di 12.678.693 ore autorizzate, di cui 4.003.475 a carattere ordinario, 5.966.284 di tipo straordinario e 2.708.934 in deroga. Rispetto all'anno precedente, mentre la media Italia segna una flessione delle ore di Cassa Integrazione guadagni autorizzate del 1,4%, Chieti registra un incremento su base annua assai più consistente di quello regionale (19,7% contro 14,7%). Un'analisi più approfondita rileva la gravità della congiuntura provinciale: la CIG ordinaria diminuisce in provincia più che a livello nazionale e regionale (Chieti -21%, Abruzzo: 8,1%; Italia: 2,4), la CIG straordinaria riporta una variazione del 143,2% (Abruzzo: 31,9%, Italia:14,6%); diminuisce il numero di ore CIG in deroga autorizzate (Chieti:- 11,8%, Abruzzo: -0,8%, Italia -22,9%).

## 5. STIMA DEGLI IMPATTI

### 5.1. Analisi e valutazione degli impatti e misure di contenimento



L'analisi degli impatti ambientali ha lo scopo di definire qualitativamente e quantitativamente i potenziali impatti critici esercitati dal progetto sull'ambiente nelle fasi di preparazione, realizzazione, operatività e manutenzione, nonché eventuale smantellamento delle opere e ripristino e/o recupero ed, infine, di prevederne e valutarne gli effetti prodotti, attraverso l'applicazione di opportuni metodi di stima e valutazione. In bibliografia e nella pratica comune nella redazione di studi di impatto ambientale per le diverse tipologie di opere sono state elaborate e proposte molteplici metodologie di valutazione degli impatti (network e check-list, curve di ponderazione, analisi costi-benefici, matrici di correlazione, ecc...), tutti strumenti validi se opportunamente tarati sul sistema oggetto di indagine; tuttavia, tale varietà di approccio indica l'impossibilità di definire univocamente la superiorità assoluta di una metodologia rispetto alle altre, in ragione delle specificità delle condizioni di applicazione di ogni procedimento. In tal senso, nel presente Studio Preliminare Ambientale si è optato per l'utilizzo di matrici di correlazione, aventi il non trascurabile vantaggio di mostrare in maniera diretta e sintetica l'esito delle valutazioni effettuate. A tal proposito, è stata redatta, in via preliminare, una matrice di significatività per la specifica categoria di progetto di interesse, risultante dall'incrocio tra la check-list dei fattori potenziali d'impatto individuati al par. 3.7. del capitolo relativo alla descrizione delle caratteristiche progettuali dell'intervento, con le componenti dei sistemi ambientali definiti nel capitolo 4. A ciascun fattore di impatto è possibile associare un valore di significatività in base alla probabilità che il fattore stesso risulti significativo, secondo i valori definiti di seguito:

- Impatto Altamente probabile: A
- Impatto Possibile: P
- Impatto Poco probabile: I

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORI di IMPATTO	EMISSIONI in ATMOSFERA	EMISSIONI SONORE	CONSUMI ENERGETICI e di MATERIE PRIME	PRODUZIONE di ACQUE REFLUE e SCARICHI IDRICI	ESCAVAZIONI e MOVIMENTAZIONE di TERRENO / INTRODUZIONE INGOMBRI	PRODUZIONE di RIFIUTI	MODIFICHE nel MERCATO del LAVORO / SISTEMA PRODUTTIVO	TRAFFICO di VEICOLI	RISCHIO di INCIDENTI
ATMOSFERA	→	P		P	I				P	P
AMBIENTE IDRICO	→				A	P	I			I
SUOLO E SOTTOSUOLO	→				P	A	I			I
FLORA	→	P	I		P	I			I	
FAUNA	→	P	I		P	I			P	
ECOSISTEMI	→	P	I		P	I			I	
PAESAGGIO	→			P	P	A				
ASSETTO TERRITORIALE	→	P	I			P		P	P	
ASSETTO SOCIO-ECONOMICO	→			P				A		I
SISTEMA ANTROPICO	→	P	I				P	P	P	P

**Tab. 12.** Matrice teorica di significatività per attività di gestione rifiuti

Va tuttavia osservato che la significatività dell'impatto potenziale deve essere ponderata mediante un fattore di relazione con la singola componente ambientale, per valutarne l'effettiva intensità di interazione, positiva o negativa: tale operazione non può prescindere dalla conoscenza approfondita delle caratteristiche delle aree potenzialmente interessate dal progetto e da un'attenta analisi delle emergenze ambientali di un territorio. Nel caso specifico, risulta evidente che gli impatti potenzialmente più rilevanti, per lo più temporanei, sono generati nella fase di realizzazione del complesso, e nella fase di esercizio essi possono essere decisamente

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

contenuti. L'attività di gestione rifiuti proposta, infatti, consta di operazioni di stoccaggio del materiale conferito, con eventuali semplici operazioni di razionalizzazione/accorpamento per facilitarne il successivo trasporto, che rende l'attività stessa più simile ad un deposito merci piuttosto che ad una tradizionale impianto di trattamento rifiuti.

E' altresì indispensabile tenere conto delle misure di attenuazione/contenimento degli impatti attesi, spesso già inserite nelle scelte progettuali e gestionali di un'opera.

Per tale motivo, nelle pagine seguenti sono riportate considerazioni sviluppate sulla base dei dati analitici pregressi, di analisi quantitative o verifiche strumentali delle emissioni di vario genere, mediante cui è stata successivamente elaborata la matrice degli impatti prevista per la fase di gestione del complesso impiantistico nella nuova configurazione.

Per rendere facilmente leggibile la valutazione degli impatti derivanti dalla realizzazione dell'intervento proposto, si è fatto uso di scale cromatiche, con tonalità corrispondenti a diversi livelli quali-quantitativi di impatto, sia relativamente agli effetti positivi che a quelli negativi.

Sono state a tal proposito individuate 4 classi di impatto (trascurabile, basso, medio, alto) oltre che, ovviamente, la condizione di "non impatto" riconoscibile nelle matrici mediante la casella in bianco.

Per i diversi sistemi ambientali viene di seguito riportata l'analisi descrittiva di tutti gli impatti considerati; sulla base delle considerazioni effettuate sono state inserite nelle matrici le relative stime di impatto corrispondenti ai diversi livelli nelle scale cromatiche. Si è ritenuto di poter trascurare la valutazione degli impatti in fase di dismissione dell'attività in quanto il complesso impiantistico potrà essere in futuro destinato ad altre attività artigianali/industriali, senza necessità di modifiche sostanziali o interventi complessi.



## 5.2. Descrizione degli impatti

### 5.2.1. IMPATTO SUL SISTEMA ATMOSFERA

Per quanto concerne la valutazione degli impatti connessi alla qualità dell'aria, in fase di realizzazione, l'impatto è da considerarsi di trascurabile entità oltretutto estremamente temporaneo, in quanto limitato al periodo di esecuzione dei lavori (stimabile in 6-7 mesi complessivi, di cui circa la metà necessari per la realizzazione dei manufatti ed opere civili esterne); Inoltre, come indicato al par. 3.7., saranno praticamente nulle le movimentazioni di terreno e le altre lavorazioni più polverigene, trattandosi di realizzazioni su un terreno pianeggiante e già sostanzialmente alla quota di progetto.

Le emissioni di polveri e gas di scarico prodotte nel cantiere interesseranno comunque solo il sito di stretta pertinenza dell'intervento e saranno agevolmente contenibili mediante semplici accorgimenti operativi (trasporto materiali su cassoni telonati, eventuale bagnatura di superfici, ecc...).

Per quanto riguarda la fase di esercizio, gli impatti dovuti alle emissioni saranno da considerare sostanzialmente trascurabili, visto che non sono previste emissioni continue in atmosfera dovute alla funzionalità dell'impianto o riconducibili alle tipologie di rifiuti ammissibili e le emissioni generate dal modesto incremento del flusso veicolare, sono da ritenere irrilevanti.



Si ribadisce che l'unica possibilità di sviluppo di vapori o esalazioni è limitata ad occasionali operazioni di travaso di liquidi, durante le quali è prevista l'attivazione di un efficace sistema di captazione ed abbattimento di tali sostanze.

### 5.2.2. IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO

In fase di cantiere, come detto, non saranno modificati gli apporti idrici ai corpi idrici sotterranei e superficiali, non determinando in alcun caso impatti o alterazioni.

Per quanto riguarda l'impatto derivante dal regolare esercizio dell'impianto si ribadisce che l'attività non produce scarichi di processo. Si ritiene inoltre che il sistema di regimazione delle acque previsto in fase di progettazione con linee separate per ogni



	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	



tipologia di refluo (acque nere, acque chiare, acque meteoriche, sversamenti accidentali), fornisca elevati standard di sicurezza ambientale, impedendo di fatto la contaminazione del suolo, della falda e delle acque. E' altresì opportuno sottolineare che presso l'impianto saranno conferiti materiali sostanzialmente "puliti" e non sciolti, ai quali non sono associabili rilasci di inquinanti in forma liquida.

Come specificato nel Progetto, oltre alle acque dei servizi igienici che confluiranno nella fognatura consortile esistente e le acque dilavanti la copertura dell'opificio avviate al collettore delle acque chiare, la rete di captazione delle acque meteoriche di dilavamento delle superfici esterne al capannone dotata di impianto di trattamento, unitamente ai sistemi adottati per la raccolta di eventuali liquidi fuoriusciti o acque di lavaggio della pavimentazione interna, garantiscono un alto livello di protezione dell'ambiente idrico. Inoltre, in fase operativa saranno poste in essere tutte le attività di monitoraggio necessarie alla verifica del mantenimento delle condizioni di qualità ambientale preesistenti alla realizzazione del complesso impiantistico.

Alla luce di queste considerazioni, l'impatto sull'ambiente idrico è ritenuto trascurabile.

### **5.2.3. IMPATTO SUL SUOLO E SOTTOSUOLO**

In fase di realizzazione, nel caso di studio, non è prevista l'occupazione di nuovo suolo vergine, bensì l'inserimento delle strutture civili ed ausiliarie su un'area incolta prospiciente ad altri capannoni industriale e artigianali; tale condizione rende di fatto nullo quello che in generale rappresenta inevitabilmente l'impatto più consistente su tale componente nella fase di realizzazione di nuove strutture, per le escavazioni e movimentazioni di terreno connesse all'edificazione delle strutture necessarie per avviare un'attività produttiva. Inoltre, considerando la limitatezza della necessità di scavi e movimenti terra, relativi solo alle fondazioni delle strutture prefabbricate da realizzare, nonché la morfologia del piano di intervento già pianeggiante, può considerarsi del tutto trascurabile l'impatto in tale fase.

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

In merito alla fase operativa, nella quale non sono previsti consumi di suolo, il progetto descritto precedentemente prevede che tutte le aree dedicate alle attività di movimentazione, stoccaggio ed avvio a smaltimento/recupero dei rifiuti avvengano al coperto o comunque su pavimentazione industriale impermeabile: tutte le superfici sono dotate di reti di raccolta delle acque, realizzate per mezzo di griglie, caditoie e tubazioni opportunamente dimensionate.



Inoltre, all'interno dell'opificio, è stato previsto un sistema di raccolta delle acque, al fine di permettere agevoli attività di lavaggio della pavimentazione interna al capannone nelle aree destinate allo stoccaggio e movimentazione dei rifiuti ed evitare, altresì, qualsiasi fenomeno di contaminazione o commistione delle acque dovuta ad eventuali sversamenti o stillicidi, comunque improbabili. Tale sistema prevede, come detto, la realizzazione di un canale longitudinale grigliato carrabile per la raccolta di acque di lavaggio dei pavimenti o liquidi accidentalmente rovesciati sul pavimento, mediante idonea pendenza del pavimento stesso nelle aree di deposito interno. Il drenaggio confluirà in una vasca impermeabile a tenuta, interrata, avente capacità di circa 5 m<sup>3</sup>, dalla quale, al raggiungimento del limite fissato, si provvederà allo smaltimento come rifiuto del liquido eventualmente contenuto. Le sopra citate caratteristiche consentono di garantire un'adeguata protezione, escludendo la possibilità di contaminazione del suolo e del sottosuolo anche da sversamenti accidentali.

Si ritiene pertanto trascurabile l'impatto per tale componente anche in detta fase.

#### **5.2.4. IMPATTO SULLA FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI**

Per quanto riguarda le componenti biotiche (comprendendo flora, fauna ed ecosistemi) del sistema territoriale indagato, bisogna considerare che l'impianto sarà inserito in una matrice ambientale fortemente antropizzata ed ubicato all'interno di un'area industriale/artigianale già in gran parte infrastrutturata e povera di elementi naturali.

Durante il periodo di realizzazione, inoltre, l'assenza di componenti biotiche consente di evitare o limitare grandemente le perturbazioni tipiche di un cantiere edile, quali

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

consumo di suolo, rimozione della coltre vegetale esistente e presenza antropica più accentuata, con conseguente pressione, seppur limitata nel tempo e nello spazio, sia per le specie vegetali sia animali (emissioni sonore, atmosferiche, disturbo, ecc...). Si ritiene pertanto che l'impatto possa essere certamente stimato come trascurabile, ancor più in ragione della presenza, nei pressi del sito interessato dall'opera, di impianti anche di notevoli dimensioni che già arrecano disturbo con il loro esercizio, alla fauna presente.



Inoltre, al fine di contenere l'impatto sulle diverse componenti ambientali, si prevede di realizzare, nelle aree verdi poste lungo i lati del complesso, una quinta vegetale che permetta di limitare le emissioni verso l'esterno (acustiche, di polvere, ecc...), nonché fungere da habitat per le specie dell'avifauna potenzialmente presenti. Per questi motivi, l'impatto sulla componente biotica in tale fase è da ritenersi trascurabile.

Nella fase di esercizio non è prevista nessuna modificazione al territorio e all'ambiente in esame, ed il disturbo arrecato in questa fase per l'attività di funzionamento dell'impianto è da ritenere certamente nullo.

### 5.2.5. IMPATTO SUL PAESAGGIO

E' in via preliminare opportuno sottolineare che il complesso in progetto risulta pienamente coerente con la pianificazione territoriale ed urbanistica ordinata ai vari livelli. Inoltre, il contesto paesaggistico di inserimento non possiede valori e peculiarità tali da essere in contrasto con la presenza del complesso in oggetto.

Durante la fase di realizzazione, le attività e le azioni progettuali del cantiere interferiranno in misura modesta sugli elementi del paesaggio, portando all'inevitabile modificazione della superficie nel lotto di intervento, comunque inserita nel paesaggio insediativo attuale. A tal proposito risulta evidente che il complesso impiantistico progettato non introduce alcun elemento di contrasto con il contesto circostante; infatti, l'ubicazione del deposito della GLOBUS ricade all'interno di un lotto industriale già edificato, ovvero in area vocata a tale destinazione, in adiacenza ad altri opifici industriali e produttivi anche di maggiori dimensioni, che nelle vicinanze dell'area di

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

inserimento hanno già modificato l'assetto paesaggistico dell'intera area. Per tali motivi si ritiene che l'impatto sulla componente paesaggistica, in questa fase, sia da ritenersi trascurabile.

Nella fase di esercizio, non sono previste modificazioni che possano alterare la qualità del contesto paesaggistico; pertanto l'impatto atteso in questa fase è da ritenersi nullo.



### **5.2.6. IMPATTO SULL'ASSETTO TERRITORIALE**

Il *“PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA”* proposto dalla GLOBUS consentirà di potenziare il sistema integrato regionale volto al recupero e valorizzazione dei rifiuti intercettati in modo separato mediante raccolta differenziata, prevista ed incentivata da tutte le norme nazionali e regionali in materia di rifiuti, permettendo di ottimizzare i flussi di rifiuti e razionalizzare la movimentazione degli stessi, contribuendo altresì a favorire il recupero delle materie riutilizzabili, che divengono così fonte di ricchezza e non più di inquinamento; la struttura permetterà, in tal senso, di razionalizzare ed economizzare i flussi dei rifiuti verso gli impianti di smaltimento/recupero finale, migliorando e potenziando anche il servizio per le utenze più piccole o ubicate in località più disagiate nel territorio servito.

Inoltre, il nuovo servizio offerto dalla GLOBUS mediante l'attività di deposito ed eventuale ricondizionamento/accorpamento, consentirà anche alle piccole e medie aziende, a piccoli produttori ed amministrazioni, una semplificazione ed una corretta gestione degli adempimenti relativi allo smaltimento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Tali virtuosi effetti, certamente positivi, si pongono in perfetta aderenza con gli obiettivi definiti dalla pianificazione di settore a livello locale e sovra locale.

Con la fase operativa delle nuove attività di gestione si avrà una ricaduta positiva anche su soggetti terzi, ovvero i produttori/trasportatori/conferitori, che avranno la possibilità

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

di conferire i rifiuti raccolti presso un centro di deposito più vicino ai luoghi di produzione, a costi più contenuti, con conseguente ottimizzazione della movimentazione dei materiali.

### **5.2.7. IMPATTO SULL'ASSETTO SOCIO-ECONOMICO**

Per quanto riguarda gli impatti esercitati sul sistema socio-economico dell'area, è da ritenere certamente positivo il contributo fornito in termini occupazionali nelle diverse fasi di vita dell'impianto.



In fase di realizzazione è atteso un certo effetto positivo sull'assetto socio-economico dell'area, in quanto per la realizzazione dell'opera è previsto un investimento economico con impiego diretto di personale legato all'attività di cantiere.

Anche nella fase di esercizio dell'impianto gli effetti su questa componente ambientale sono da ritenere positivi: infatti, considerando le esigenze operative dello stesso, presso cui si stima che saranno direttamente impegnate almeno 3-4 unità lavorative, risulta evidente che la fase di gestione attiva dell'insediamento comporti un impatto in ogni caso positivo sulla componente ambientale esaminata, tanto più in una fase profondamente recessiva, come quella attuale, dell'economia locale, regionale e nazionale. E' del tutto evidente, anche alla luce degli sconcertanti dati relativi alla produzione ed alla occupazione nel panorama regionale e locale tratteggiati nel par. 4.1.8., che tale iniziativa appaia comunque significativa per i benefici effetti che ne conseguiranno sul mercato del lavoro.

### **5.2.8. IMPATTO SUL SISTEMA ANTROPICO**

Il sistema antropico risulta influenzato dall'esercizio del complesso impiantistico in maniera differente a seconda che si consideri il clima acustico, il flusso di traffico, la gestione di rifiuti o il consumo energetico e di materie prime.

Al fine di valutare il livello acustico ambientale dell'area in oggetto, come accennato in precedenza, e prefigurare i livelli di pressione futura a seguito del potenziamento

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

previsto, è stato effettuato uno studio “ad hoc” a cura della GALENO RP S.r.l., mediante il supporto di Tecnici competenti in Acustica Ambientale.



A tal fine, nel Maggio 2015 è stata dapprima effettuata una campagna di misurazioni fonometriche, per valutare la pressione attualmente esistente nell’area di indagine, esclusivamente per la fascia diurna, non essendo effettuate lavorazioni nel periodo notturno.

Successivamente, è stato prefigurato lo scenario emissivo post-operam, delineato mediante l’utilizzo di un modello di calcolo implementato da software dedicato (CadnaA v. 4.4.145), con cui si è evidenziato che i livelli di pressione sonora, determinati dal futuro esercizio, in facciata ai potenziali ricettori individuati sono ampiamente al di sotto dei limiti imposti dalla norma, sia in termini assoluti, sia in riferimento al criterio differenziale.

Gli approfondimenti e i dettagli dei risultati ottenuti e delle elaborazioni sviluppate sono consultabili nella specifica Relazione Tecnica allegata al Presente Studio sviluppata a cura della GALENO RP S.r.l. (cfr. *ALLEGATO IV*).

Per quanto concerne il sottosistema traffico, il transito di veicoli atteso nella nuova configurazione è pari ad un flusso complessivo (ingresso + uscita, per tutte le tipologie di veicoli) di circa 16-20 mezzi/giorno, distribuito in un arco temporale delle movimentazioni di 8 ore; si stima un traffico potenziale pari a circa 2-2,5 mezzi/h. L’esiguità dei quantitativi in argomento, anche in considerazione dei limitati incrementi previsti sulle viabilità interessate dal transito dei veicoli, fa ritenere trascurabile tale interferenza.

In merito ai rifiuti prodotti “in uscita” dallo stabilimento come detto l’attività del complesso impiantistico non produce di per sé rifiuti quantitativamente significativi: si produrranno trascurabili quantità di rifiuti assimilabili agli urbani, nonché rifiuti dai locali uffici.

 INGEGNERIA DELL'AMBIENTE	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		 Servizi di Gestione Ambientale
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	









Pure in termini di consumi energetici e di materie prime, le necessità operative del futuro impianto sono del tutto trascurabili in ragione delle operazioni effettuate, con incrementi di consumi energetici poco significativi e consumi di acqua marginali.

Alla luce delle considerazioni esposte, si ritiene che l'impatto derivante dall'esercizio del complesso impiantistico modificato dalle proposte di intervento sia da considerare basso.

### 5.3. Matrice degli impatti generati in fase di realizzazione

FATTORI di IMPATTO	EMISSIONI in ATMOSFERA	EMISSIONI SONORE	CONSUMI ENERGETICI e di MATERIE PRIME	PRODUZIONE di ACQUE REFLUE e SCARICHI IDRICI	ESCAVAZIONI e MOVIMENTAZIONE di TERRENO / INTRODUZIONE INGOMBRI FISICI	PRODUZIONE di RIFIUTI	MODIFICHE nel MERCATO del LAVORO / SISTEMA PRODUTTIVO	TRAFFICO di VEICOLI	RISCHIO di INCIDENTI
	<b>SISTEMA AMBIENTALE</b>								
ATMOSFERA	Trascurabile							Trascurabile	
AMBIENTE IDRICO									
SUOLO E SOTTOSUOLO					Trascurabile				
FLORA, FAUNA ed ECOSISTEMA		Trascurabile	Trascurabile		Trascurabile				
PAESAGGIO									
ASSETTO TERRITORIALE									
ASSETTO SOCIO-ECONOMICO							Alto		
SISTEMA ANTROPICO			Trascurabile					Trascurabile	

IMPATTI

				Positivi
				Negativi
Trascurabile	Basso	Medio	Alto	





### 5.4. Matrice degli impatti generati in fase di esercizio

FATTORI di IMPATTO	EMISSIONI in ATMOSFERA	EMISSIONI SONORE	CONSUMI ENERGETICI e di MATERIE PRIME	PRODUZIONE di ACQUE REFLUE e SCARICHI IDRICI	ESCAVAZIONI e MOVIMENTAZIONE di TERRENO / INTRODUZIONE INGOMBRI FISICI	PRODUZIONE di RIFIUTI	MODIFICHE nel MERCATO del LAVORO / SISTEMA PRODUTTIVO	TRAFFICO di VEICOLI	RISCHIO di INCIDENTI
<b>SISTEMA AMBIENTALE</b>									
ATMOSFERA	Trascurabile							Trascurabile	
AMBIENTE IDRICO				Trascurabile					
SUOLO E SOTTOSUOLO									
FLORA, FAUNA ed ECOSISTEMA		Trascurabile							
PAESAGGIO									
ASSETTO TERRITORIALE						Medio			
ASSETTO SOCIO-ECONOMICO							Medio		
SISTEMA ANTROPICO	Trascurabile						Medio	Trascurabile	Trascurabile

IMPATTI

				Positivi
				Negativi
Trascurabile	Basso	Medio	Alto	

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

Le matrici sopra riportate riassumono quanto analizzato nei precedenti paragrafi. E' evidente che l'opera proposta, sia per le caratteristiche dimensionali del progetto, sia per le attività di gestione dei rifiuti che saranno poste in essere in fase di esercizio, non presenta elementi di criticità per le componenti ambientali considerate.

Infatti, in ragione delle caratteristiche dei fattori d'impatto individuati, considerate in maniera conforme a quanto indicato nella D.G.R. n.° 119/2002 e s.m.i., la magnitudo degli impatti negativi è stata ritenuta al più bassa, mentre risulta evidente che l'attivazione della piattaforma in progetto presenta evidenti aspetti benefici in termini occupazionali e di sostegno al sistema impiantistico regionale di gestione dei rifiuti, specialmente nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi di recupero di materia previsti nella pianificazione regionale di settore, da intendere pertanto come impatto positivo non trascurabile.

Si ritiene pertanto ragionevole affermare che l'opera proposta non sia da assoggettare alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ordinaria.



## 6. CONCLUSIONI

Il *“PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UNA DEPOSITO PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO-RACCOLTA DIFFERENZIATA”*, da ubicare nell’agglomerato artigianale/industriale di Miglianico in contrada cerreto, proposto dalla società GLOBUS S.a.s, si configura come l’elemento intermedio essenziale, nella filiera dello smaltimento dei rifiuti, fra piccolo produttore ed impianti di destinazione finale per lo smaltimento o il recupero.

La struttura, inserita in un complesso impiantistico da ubicare in un agglomerato artigianale in via di potenziamento, permetterà, in tal senso, di razionalizzare ed economizzare i flussi dei rifiuti verso gli impianti di smaltimento/recupero finale, migliorando e potenziando anche il servizio per le strutture più piccole o ubicate in località più disagiate nel territorio regionale.

E’ al proposito opportuno sottolineare che impianti di stoccaggio come quello proposto rappresentano uno strumento di sensibilizzazione della cultura ambientale e forniscono un contributo essenziale per il rispetto della normativa di settore, in quanto consentono ai micro/piccoli produttori di rifiuti di interfacciarsi con operatori che effettuano servizi calibrati sulle loro necessità; in assenza di impiantistica adeguata, infatti, i micro-produttori di rifiuti sono spesso costretti ad utilizzare una filiera di gestione sproporzionata ai loro bisogni in termini di costi e quantitativi, ed inevitabilmente scoraggiati ad attuare comportamenti virtuosi nella gestione dei loro scarti, con evidenti ripercussioni anche sulla protezione delle matrici ambientali.

Una ricerca attenta dell’area di ubicazione della struttura, che fosse coerente con gli strumenti di programmazione del territorio, rispettosa degli ambienti naturali da salvaguardare e nel contempo compatibile con le esigenze di una gestione efficace, ha portato alla definitiva soluzione progettuale proposta; l’ubicazione in una struttura di dimensioni contenute ed in contesto coerente con la destinazione prospettata, inoltre, appare essere un elemento di forza per la buona riuscita dell’attività.

	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN DEPOSITO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI PROVENIENTI DA SERVIZI DI MICRO- RACCOLTA DIFFERENZIATA		
	Elab. 0B-SPA – Rev. 01 del 30.07.2015	Comm. n.° 01/2015	

In virtù delle caratteristiche dell'intervento, dei presidi ambientali di cui sarà dotato il complesso impiantistico nonché in considerazioni della tipologia di attività che ivi sarà svolta (ovvero un semplice stoccaggio di rifiuti, con eventuale ricondizionamento/accorpamento, distinti per tipologie e destinazioni finali), sono stati valutati gli effetti generati dall'opera nelle varie fasi di vita.

Dall'analisi del contesto ambientale di riferimento, sulla scorta dei fattori di impatto potenziale individuati, è emersa una piena compatibilità del progetto; ciò fa ritenere che lo stesso possa essere escluso dalla procedura di valutazione ambientale, in accordo con quanto stabilito al comma 5, art. 20, del D.L.vo 3 Aprile 2006 , n.° 152 e s.m.i